1992/OTTOBRE

catechesi 7

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

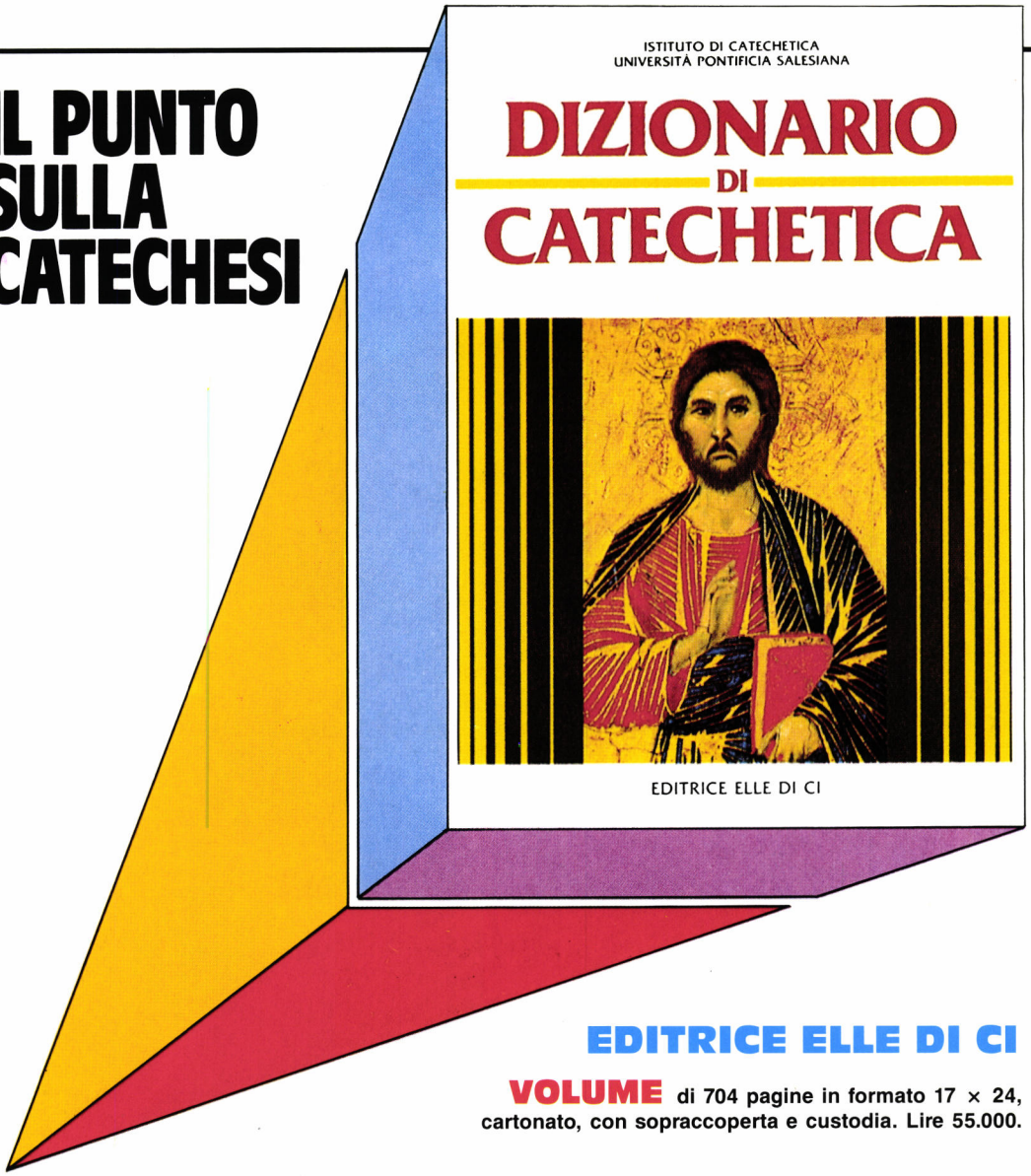
Problemi attuali per la catechesi ● Prospettive per la catechesi del futuro ● La catechesi e la dinamica particolare/universale ● Alla «riscoperta» del Concilio ● Adolescenti e scelta vocazionale ● La Chiesa evangelizza i giovani



OTTOBRE 1992/7 Sped. in abb. post. Gr. III (70) ELLE DI CI 10096 LEUMANN (TO)

EDITRICE ELLE DI CI

IL PUNTO SULLA CATECHESI



EDITRICE ELLE DI CI

VOLUME di 704 pagine in formato 17 × 24, cartonato, con sopraccoperta e custodia. Lire 55.000.

INIZIATIVA dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana (Roma) • Realizzazione a cura di Joseph Gevaert • 128 esperti in catechetica di diciotto nazioni • 369 voci • Bibliografia selettiva al termine di ogni articolo • Indici degli autori, delle materie e per l'utilizzazione didattica.

I 369 ARTICOLI del dizionario riguardano i contenuti centrali del cristianesimo, affrontati secondo l'approccio catechistico • lo sviluppo della catechesi nei paesi europei e in altre nazioni a partire dal 1945 • la storia della catechesi • la catechesi nelle altre confessioni cristiane e presso gli ebrei • i problemi dell'insegnamento della religione nelle scuole, della prima evangelizzazione, della catechesi missionaria.

UTILIZZAZIONE Nei centri di cultura cristiana, nelle biblioteche, negli uffici catechistici, nelle sale parrocchiali dei gruppi catechistici. Per la formazione catechistica nei seminari, nei corsi di teologia per laici, nei corsi di aggiornamento e di qualificazione dei catechisti.

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.74.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

catechesi

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

OTTOBRE 1992/7 - ANNO 61° ISSN 0391-5433

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Collaboratori di questo numero:** E. Alberich; P. Ambrosio; E. Bianco; U. Casale; G. Colzani; P. Damu; U. De Vanna; G. De Virgilio; J. Gevaert; A. Viganò.

▪ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

▪ **ABBONAMENTO 1993 ai 9 numeri di «Catechesi» (genn.-maggio, sett.-dic.):**
• per l'Italia, L. 21.000;
• un numero singolo, L. 4.000;
• per l'Estero, L. 32.000.

• **Amministrazione:** Catechesi LDC, 10096 Leumann (To) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091; telefax: redazionale (011) 95.72.900; commerciale (011) 95.74.048.

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 800 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

REDAZIONE (a cura della)
Icona di un arcangelo (Le icone nella catechesi/7) 3-6

● PROBLEMI E PROSPETTIVE

JOSEPH GEVAERT
Problemi attuali per la catechesi (Le maggiori istanze e difficoltà che si pongono per la catechesi, in riferimento alla cultura contemporanea) 8-16

EMILIO ALBERICH
Prospettive per la catechesi del futuro (Orientamenti per la riflessione e linee operative) 17-23

GIANNI COLZANI
La catechesi e la dinamica particolare/universale (Le implicazioni culturali ed ecclesiologiche di tale dinamica e il loro riflusso in ambito catechistico) 24-28

ANGELO VIGANÒ
Da 50 anni a servizio della catechesi e della pastorale (Cenni di storia e attività del Centro Catechistico Salesiano e della Editrice Elle Di Ci di Leumann-Torino) 29-34

● ORIENTAMENTI METODOLOGICI

UMBERTO CASALE
Alla «riscoperta» del Concilio/2 (Appunti per un approfondimento dei dati conciliari oggi, con particolare attenzione alle istanze catechistiche) 36-40

UMBERTO DE VANNA
Adolescenti e scelta vocazionale (Riferimenti progettuali e orientamenti operativi) 41-47

● OSSERVATORIO CATECHISTICO

UMBERTO DE VANNA
La Chiesa evangelizza i giovani (La risposta alla «grande sete di Dio» dei giovani. Indicazioni da un convegno pastorale) 50-53

GIUSEPPE DE VIRGILIO
Per un incontro dei giovani con la Parola di Dio (Una superiorità pastorale per la nuova evangelizzazione. Orientamenti da un convegno) 54-57

PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE (a cura di)
Libri/Segnalazioni (Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi) 58-60

ENZO BIANCO E PIETRO AMBROSIO (a cura di)
Elle Di Ci informa (Novità librarie e audiovisive) 61-64

EDITORIALE

«dentro» a questo numero

PROBLEMI E PROSPETTIVE

▪ Nel numero precedente abbiamo presentato, in modo globale, i risultati di un convegno di studio, tenuto a Roma nei giorni 6-8 marzo 1992, che aveva lo scopo di approfondire i problemi e le prospettive della catechesi in questo scorcio di secolo (e di millennio). Inoltre abbiamo pubblicato la prima delle relazioni portanti del convegno stesso (quella di Enzo Franchini), che illustra i «nodi» dell'attuale dibattito sulla trasmissione della fede (evidenziando e motivando le scelte pastorali della Chiesa italiana, confrontandole con le ragioni del «dissenso», tracciando infine le linee di una riflessione e azione che dovrebbero portare a una nuova e più matura «sintesi» pastorale). In questo numero e nei due successivi continuiamo a offrire i materiali più significativi prodotti dal convegno. Qui, in particolare, presentiamo:

• una riflessione di *Joseph Gevaert* sulle maggiori istanze e difficoltà che si pongono oggi per la catechesi, tenendo conto soprattutto dell'impegnativo confronto con la cultura contemporanea;

• in stretto collegamento con il discorso di cui sopra, un intervento di *Emilio Alberich* che delinea le prospettive per la catechesi attuale e del futuro;

• un contributo di *Gianni Colzani* (complementare a quelli di Franchini e di Gevaert) sulle implicazioni culturali ed ecclesiologiche della dinamica particolare/universale e sul loro riflusso in ambito catechistico.

▪ Come si è riferito nel numero precedente, il convegno in questione è stato realizzato in occasione del 50° del Centro Catechistico Salesiano e dell'Editrice Elle Di Ci di Leumann-To. Sull'impegno di queste due realtà ecclesiali per la pastorale e la catechesi in Italia è stata data relazione dal loro direttore *don Angelo Viganò*, che ne ha richiamato la storia e ne ha descritto a grandi linee l'attività attuale e le prospettive per il futuro. Essendo dunque un discorso che, a pieno titolo, si colloca nel filone di riflessione e di azione per la «catechesi degli anni '90», pensiamo di aver fatto cosa gradita ai Lettori riportandolo sulla Rivista.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Abbiamo qui il secondo articolo della serie «Alla "riscoperta" del Concilio», che ha lo scopo di aiutare a «rivistare» i principali dati conciliari, con accentuata attenzione all'istanza catechistica. Inoltre, si conclude una serie di articoli sull'animazione degli adolescenti, con riferimenti progettuali e indicazioni operative sulla scelta vocazionale.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

In questo numero l'attenzione va alla pastorale e catechesi dei giovani, raccogliendo istanze e prospettive d'azione da due convegni ecclesiali. Al termine, come al solito, viene offerto un servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi.

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Icona di un arcangelo* (dipinto del XII sec., Museo russo, San Pietroburgo). Per una presentazione di essa (con il complemento di materiali per la catechesi) si vedano le pp. 3-6. A p. 5: *Sinassi dell'arcangelo Michele* (XVII sec., Russia del Sud).

▪ A p. 7: *Adulti in ascolto* (questa foto e le due seguenti sono di Guerrino Pera). L'immagine allude all'impegno prioritario per gli adulti a cui è chiamata oggi la catechesi (v. pp. 8-28).

▪ A p. 36: *Volto pensoso di ragazza.* L'immagine introduce al discorso sulla scelta vocazionale degli adolescenti (v. pp. 41-47).

▪ A p. 49: *Messa con i giovani.* Il richiamo qui è all'urgente esigenza ecclesiale di evangelizzare i giovani (v. pp. 50-57).

Icona di un arcangelo

Le icone nella catechesi/7

A CURA DELLA REDAZIONE

l'immagine di copertina

Proponiamo alcuni brani che aiutano a inquadrare e a elaborare una trattazione sugli angeli, da proporre nella catechesi. Il materiale, con riferimento alle icone, proviene come al solito dalla tradizione orientale, e riguarda anche l'aspetto celebrativo. I catechisti troveranno qui buoni stimoli, ovviamente da mediare per la loro specifica situazione.

1. ICONE DI ANGELI

▪ Sono simili a quelle dei santi, sebbene le ali ed altri connotati indichino che si tratta di angeli, mediatori e messaggeri celesti. Tra i più rappresentati l'arcangelo Michele, «capo delle milizie celesti», e l'arcangelo Gabriele (cf Annunciazione).

▪ Ogni lunedì nell'Oriente bizantino è dedicato *agli angeli* così invocati:
Grandi capi
delle angeliche milizie,
noi indegni vi supplichiamo
di proteggerci
con le vostre preghiere,
custodendoci all'ombra delle ali
della vostra gloria immateriale.
Prostrati dinanzi a voi,
imploriamo:
«Liberateci dai pericoli,
o Condottieri
dei supremi eserciti».

(Da SUOR MARIA DONADEO, *Le icone, immagini dell'invisibile*, Morcelliana, Brescia, pp. 94-95).

2. CHE COSA SONO GLI ANGELI?

IL GIOVANE: Che cosa sono gli angeli?

SINASSI DEGLI ARCANGELI MICHELE E GABRIELE (8 novembre)

KONDAKION E IKOS

Archistrateghi di Dio, ministri della divina gloria,
guide degli uomini e capi degli Incorporei,
chiedete per noi ciò che è utile,
essendo voi Condottieri degli Incorporei.
O immortale Amico degli uomini,
hai detto tu nelle Scritture
che gli angeli nel cielo si rallegrano
per un solo uomo che si converte.
Perciò, o solo senza peccato e che sondi i cuori,
noi che viviamo in mezzo ai peccati
osiamo supplicare te che sei misericordioso:
abbi pietà e dona a noi
indegni comprensione e perdono.
Per noi infatti intercedono presso di te
i Condottieri degli Incorporei.

DOXASTICON DI LODI

Dove aleggia la tua grazia, o Arcangelo,
lì viene sconfitta la potenza del diavolo:
infatti lui, il decaduto Lucifero,
non può competere con la tua luce.
Per questo noi a te chiediamo di spegnere
le frecce infuocate scagliate contro di noi,
liberandoci per tuo intervento dalle sue trappole,
o arcangelo Michele degno di ogni lode.

L'ANZIANO: «Angelo» è la traduzione della parola greca *ángelos* che significa «messaggero». L'angelo è un messaggero di Dio, un messaggero che si presenta sotto apparenze umane per poter comunicare con gli uomini. Gli evangelisti — nei racconti sulla risurrezione di Gesù — parlano di «due uomini con vesti splendenti» o di «un giovane con una veste candida».
La Bibbia parla degli angeli sempre con gran sobrietà e in rare occasioni: quando Dio vuol trasmettere agli uomini un messaggio di straordinaria importanza e di portata universale.
I messaggeri che Dio manda agli uomini perché li ama e vuol salvarli non hanno perciò alcun rapporto con le rappresentazioni mitologiche di bambini alati, come nelle pitture del Rinascimento.
Sulle icone gli angeli vengono rappresentati con le ali secondo la tradizione biblica, come nelle visioni di Isaia e di Ezechiele, nelle quali si parla di esseri a sei ali tutte coperte d'occhi, che rappresentano simbolicamente misteriose realtà d'un altro mondo.
Marco racconta (16,7) che è l'angelo a incaricare le donne di avvertire Pietro. *Luca* racconta che Pietro si reca al sepolcro dopo aver saputo della risurrezione dalle donne. Giovanni invece precisa che Maria di Magdala riferisce a lui e a Pietro non della risurrezione, ma soltanto della tomba vuota. Si ha l'impressione che su questo particolare Giovanni sia più preciso di Marco e Luca.
Questi messaggeri di Dio sono i primi ad annunciare alle sante donne la buona novella della risurrezione: «So che cercate Cristo, quello che hanno crocifisso. Non è qui perché è risuscitato proprio come aveva detto. Venite a vedere dov'era il suo corpo. Ora andate, presto! Andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti e vi aspetta in Galilea. Là lo vedrete» (cf *Mt* 28,6-7; *Mc* 16,6-7; *Lc* 24,5).

(Da *Dio è vivo*. Catechismo per tutti scritto da un gruppo di cristiani ortodossi, Elle Di Ci, Leumann-To, pp. 205-206).

3. GLI ARCANGELI MICHELE E GABRIELE

▪ La festa bizantina dell'8 novembre è una commemorazione collettiva di tutti gli Angeli, ma anche particolare degli arcangeli Michele e Gabriele. Il titolo ufficiale della festa è: «*Sinassi* (o assemblea festiva) degli archistrateghi Michele e Gabriele e delle altre Potestà incorporee». Il Proprio della festa è quello delle feste di terza classe. I Vespri comportano tre lezioni dal Vecchio Testamento, tratte dai libri di Giosuè (5,13-15), dei Giudici (6,6.11-24) e di Daniele (10,11-21); una *lití* (o processione) con Idiomeli di Cipriano, Arsenio lo Studita, Anatolio e Efraim Karias; il Mattutino comprende un Vangelo mattutino, la Grande Dossologia e ben tre canoni: il primo è della Madre di Dio, gli altri due degli Angeli; autori ne sono Giovanni Monaco, o Damasceno, il primo († 749), Clemente, monaco studita l'altro (sec. IX). I testi sono di grande ricchezza teologica e spirituale e offrono quasi un trattatello di angelologia. Il lungo Sinassario, letta nel Mattutino offre un dettagliato profilo dei due arcangeli.

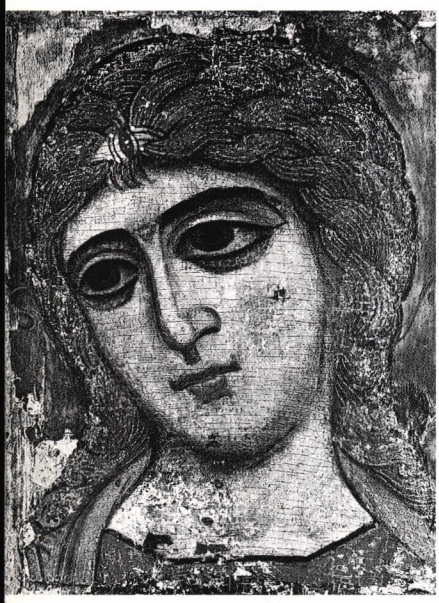
▪ MICHELE, il cui nome significa «Chi è come Dio»? (allusione alla sfida lanciata da Michele a Lucifero nella battaglia che oppose gli angeli all'inizio della creazione), è presentato come strumento della giustizia di Dio riguardo agli uomini. Egli interviene nell'Antico Testamento in molti episodi: appare ad Abramo e alla serva Agar nel deserto per annunciare la nascita di Ismaele; è mandato da Lot a Sodoma per salvarlo; interviene per salvare Isacco dal sacrificio; diresse il popolo di Israele sotto forma di nube luminosa; sbarrò la strada a Balaam; apparve a Giosuè davanti alle mura di Gerico, a Gedeone, a Davide, a Elia, a Daniele e ai tre Fanciulli nella fornace... Nel Nuovo Testamento fu anche lui ad apparire agli apostoli nel carcere, a mandare Filippo per battezzare l'eunuco della regina di Etiopia, a chiedere al centurione Cornelio di far venire Pietro, a liberare Pietro dal carcere e a colpire il re Erode che si faceva passare per Dio; apparve a Paolo per confortarlo nelle prove, fu per Giovanni l'interprete dei segreti di Dio circa la fine dei tempi; sarà anche lui a sferrare l'ultima battaglia contro l'Anticristo e il diavolo e a precipitarli eternamente nell'inferno; nell'ultimo giudizio, infine, sarà lui a tenere in mano la bilancia per pesare le nostre azioni.

▪ GABRIELE, il cui nome significa «Potenza di Dio», è considerato come l'angelo della misericordia, mandato da Dio per annunciare agli uomini le meraviglie del suo amore e della sua benevolenza in vista della loro salvezza. I suoi interventi nell'Antico e nel Nuovo Testamento sono numerosi; dette al profeta Daniele il senso della visione enigmatica circa la fine dei regni dei Medi e dei Persiani, e gli annunciò, un'altra volta, che Cristo, Salvatore del mondo, sarebbe venuto quattrocento anni più tardi; fu mandato presso la moglie di Manoè, al tempo dei Giudici, per annunciare la nasci-

ta di Sansone; fu il messaggero di tutte le buone notizie di nascite miracolose: quella di Maria a Gioacchino ed Anna; quella del Battista a Zaccaria ed Elisabetta; quella di Gesù a Maria. Fu lui l'incaricato di nutrire Maria nel tempio; che apparve a Giuseppe nel sogno, a condurre i pastori alla grotta, ad avvertire Giuseppe dei disegni criminali di Erode, a dare ordine a Giuseppe di ritornare dall'Egitto, ad apparire alle donne il mattino della risurrezione e ad annunciare alla Madonna la sua morte prossima. Anche nell'Islam, Gabriele occupa il primo posto tra gli angeli ed è per suo tramite che Maometto avrebbe ricevuto la rivelazione.



Sinassi dell'arcangelo Michele (Scuola della Russia del Sud, sec. XVIII).



Arcangelo (Museo russo, San Pietroburgo, sec. XII).

▪ I testi innografici (v., per es., riquadro a p. 3) esaltano anche tutto il CORO DEGLI ANGELI enumerando i diversi ordini che li compongono, come in questo *Megalinarion* del Mattutino: «Vi magnifichiamo, Angeli e Arcangeli, Troni e Potenze, Principati, Dominazioni, Cherubini e Serafini, voi che rendete gloria al Signore nostro Dio». Un *kathisma*, così, sollecita la loro intercessione: «I Serafini dagli innumerevoli occhi, i Serafini, il coro degli Arcangeli, divini servitori, insieme ai Troni, le Dominazioni, gli Angeli, le Virtù, le Potenze, i Principati supplicano te, Cristo nostro Dio e Creatore: nel tuo grande amore non disprezzare il tuo popolo».

▪ L'iconografia bizantina degli angeli è ricca e abbondante e il *Manuale di pittura* si sofferma spesso a descriverli sia in gruppo sia individualmente.
L'icona che qui si presenta (v. riproduzione a p. 5) è destinata ad illustrare la festa della «Sinassi» dell'8 novembre. L'icona è russa e relativamente recente: risale difatti alla fine del secolo XVIII. L'intera scena ha per sfondo il cielo. In alto al centro troneggia la Santissima Trinità sostenuta da tre Cherubini: i raggi che ne emanano vanno ad illuminare tutta la creazione. Sotto, al centro, campeggia l'arcangelo Michele vestito da soldato, con la spada sguainata, che innalza il *Cheramion*, o simbolo della potenza di Dio. Ai due lati dell'icona sono raffigurati dall'alto in basso i diversi ordini di angeli, secondo la disposizione delle gerarchie celesti elaborata da Dionigi l'Areopagita. Le sei figure con bandiere che affiancano l'arcangelo sono identificate dal nome che portano sulle aureole, secondo il metodo della rappresentazione iconografica tradizionale usato anche per gli arcangeli. Accanto alla figura di san Michele, a destra e a sinistra, è ripetuta la stessa organizzazione figurativa. La profusione dei preziosi colori contrastanti, nonché l'abbondante impiego dell'oro anche nei piccoli dettagli (come i ricami dei costumi) e l'aria di gioia, quasi profusa di festività, portano a collocare l'icona nelle scuole della Russia del Sud.

(Da GEORGES GHARIB, *Icone di Santi*. Storia e culto, Ed. Città Nuova, Roma, pp. 94-99).

4. L'ICONA PROPOSTA IN COPERTINA

Questa icona (*Arcangelo*, Museo russo di San Pietroburgo) faceva probabilmente parte di una «Déesis» ora andata perduta; è uno dei capolavori dell'iconografia russa del XII secolo, simile per i tratti del viso e il modellato all'Annunciazione di Ustjug e al Volto Santo, anche se li supera per delicatezza e intensità espressiva, soprattutto nello sguardo profondo e velato di tristezza.
Osserva Alpatov: «Il tratto più notevole è costituito dagli occhi: fortemente ingranditi, grandissimi, pesantemente incorniciati dalle sopracciglia; il che dà al volto maggiore spiritualità, tanto più che le pupille si fondono quasi con l'iride, a indicare che non guardano qualcosa di preciso, ma fissano la lontananza».
L'iconografia bizantina privilegia il soggetto della figura umana; non ha però la preoccupazione di riprodurre l'essere umano nel suo ambiente culturale e storico, né esserci celesti per mezzo del loro aspetto umano: essa aiuta a comprendere, partendo dai dati storici e culturali della civiltà bizantina, la fede cristiana.
La bellezza non è soltanto armonia delle proporzioni, dei movimenti e delle forme, ma partecipazione al divino; l'uomo non può venir limitato alle sue dimensioni naturali, poiché egli è essenzialmente un essere «soprannaturale», e compito dell'artista è di farlo apparire come archetipo nelle sue relazioni con l'eterno. Per fare ciò, egli si serve del cerchio come misura simbolica e del suo raggio che diviene modulo, dapprima per la testa, e poi per tutto il corpo.
La struttura del cerchio è segno della divinità; l'icona nasce così da questo incontro misterioso: Dio è divenuto uomo e l'uomo si eleva verso l'eternità.

(*Testo del* «CENTRO STUDI» RUSSIA CRISTIANA)

PROBLEMI E PROSPETTIVE



Rendere significativo l'annuncio cristiano all'adulto d'oggi: questo l'impegno, forse il più urgente, per la catechesi.

«Quale catechesi per gli anni '90» (v. pp. 8-28)

Problemi attuali per la catechesi

Le maggiori istanze e difficoltà che si pongono per la catechesi, in riferimento alla cultura contemporanea

JOSEPH GEVAERT

«quale catechesi per gli anni'90»/3

PREMESSA

▪ In questo contributo — proposto come stimolo per l'approfondimento — il numero delle indicazioni è limitato e diversi aspetti rimangono piuttosto aperti. Qui si vogliono puntualizzare soltanto i problemi, mentre nel contributo che segue (di Emilio Alberich) si farà uno sforzo per concretizzare risposte e linee di programmazione.

▪ Molti dei problemi che si pongono oggi alla catechesi sono, in fondo, quelli di sempre. Non hanno un legame specifico con il momento presente o con l'immediato futuro. Si tratta, per esempio, della vasta problematica riguardante la condizione psicologica dei destinatari, cioè il loro sviluppo psicologico e morale; oppure del problema delle fonti della catechesi; o del rapporto tra catechesi e liturgia, ecc. Di questi problemi non parleremo, perché la riflessione catechetica se ne occupa da diversi decenni e, grosso modo, le soluzioni elaborate risultano accettabili e ampiamente convalidate dalla pratica.

▪ Partiamo invece dalla convinzione che alcuni problemi fondamentali della catechesi in questo fine secolo sono in massima parte connessi — direttamente o indirettamente — proprio con la particolare configurazione della cultura in cui ci troviamo. In altre parole, il centro delle difficoltà non sembra essere nella problematica interna della pedagogia catechistica, ma nel fatto che, nell'attuale contesto culturale, alcuni presupposti tradizionali della catechesi sono venuti meno e anche gli stessi destinatari sono portatori di problematiche fondamentali della propria cultura, che pongono problemi nuovi e diversi alla catechesi. Alcuni aspetti della problematica sono nuovi. Altri problemi, pur essendo già identificati e riconosciuti da qualche decennio, rimangono tuttavia problemi di profonda attualità. Tra questi numerosi problemi, ci limitiamo a segnalarne soltanto alcuni maggiori.

1. La catechesi in una fase di recessione?

Usando un termine economico si potrebbe dire che l'insegnamento catechistico in Europa si trova ora in una fase di recessione. Rispetto a due o tre decenni addietro, l'effettivo insegnamento catechistico è diminuito nei confronti di molte categorie di persone (forse l'unica eccezione è la catechesi dei fanciulli). Cerchiamo anzitutto di rilevare alcuni fatti che documentano questa situazione.

▪ In diversi paesi europei (per esempio in Germania, in Olanda) la catechesi ecclesiale della

gioventù si faceva quasi esclusivamente nel quadro della scuola. Talvolta non c'era più nessuna forma di catechesi a livello della parrocchia. Ora si è verificato questo grande fenomeno, connesso con la secolarizzazione della cultura e della scuola: l'insegnamento religioso scolastico, che fino agli anni '70 aveva ancora il carattere di vera catechesi ecclesiale o addirittura costituiva il servizio catechistico ecclesiale per la gioventù (considerata in blocco «gioventù cristiana»), si è progressivamente trasformato in «insegnamento scolastico della Religione», diventando cioè una materia scolastica.
Questo insegnamento della Religione, a secondo del paese, conserva una ridotta valenza catechistica, o talvolta funziona come una specie di prima evangelizzazione; oppure si è trasformato in studio informativo delle diverse religioni (per esempio in Gran Bretagna) o delle diverse visioni della vita (per esempio in Olanda). Quindi in molti paesi questa importante categoria di catechesi per ragazzi e adolescenti è largamente scomparsa, senza che vi sia un equivalente servizio catechistico a livello della parrocchia. Tutto ciò vale soprattutto per fanciulli e adolescenti. Anche in Italia l'insegnamento scolastico della Religione ha perso in notevole misura la valenza strettamente catechistica.
Queste constatazioni ovviamente non vanno intese come un giudizio negativo sull'insegnamento scolastico della Religione. Effettivamente non bisogna mai perdere di vista che l'80% degli adolescenti la Chiesa li raggiunge unicamente attraverso l'insegnamento della Religione nella scuola.

▪ Il «catecumenato giovanile», che qualche decennio addietro raggiungeva una buona parte dei ragazzi e adolescenti cristiani nei movimenti giovanili e nell'azione cattolica, resiste certamente oggi come idea e istituzione, ma raggiunge soltanto un esiguo numero di destinatari. Non è adeguatamente sostituito da altri gruppi liberi (di cui comunque un certo numero esiste). Rispetto ad alcuni decenni addietro si può parlare di una recessione del «catecumenato giovanile».

▪ La forte riduzione della partecipazione alla messa domenicale da parte di adolescenti e adulti ha come conseguenza che un secolare luogo di catechesi per la maggior parte dei battezzati è venuto meno. E per coloro che frequentano regolarmente l'Eucaristia domenicale, il programma di insegnamento organico della fede è affidato all'omelia liturgica, ed è spesso vanificato da una predicazione eccessivamente moralistica o comunque insufficientemente attenta a ciò che è veramente centrale nella fede cristiana. Inoltre, per molte persone le feste dell'anno liturgico — per secoli un elemento importante della catechesi del popolo — non hanno più una vera valenza catechetica, ma appaiono sempre più secolarizzate.

▪ Senza dubbio sono nate numerose e qualificate iniziative di formazione cristiana per adolescenti e adulti. Ma è onesto riconoscere che molte volte, almeno in alcuni paesi europei, le proposte sono elaborate più sulla carta che nella realtà e raggiungono gruppi ridotti di adolescenti e adulti.
Questa situazione non è quindi riducibile al puro fatto di una diminuita domanda da parte dei cristiani battezzati (dato di fatto comunque ampiamente documentabile); ma l'offerta stessa è in qualche modo destabilizzata e non adeguatamente rinnovata e ristrutturata a livello delle comunità cristiane. Ovviamente vi sono anche chiese locali in cui una efficace riorganizzazione dell'offerta è già presente, mentre la diminuzione della domanda da parte degli adolescenti e adulti battezzati è segnata dall'impatto della cultura moderna.

▪ Infine, vi sono indicazioni abbastanza chiare circa un certo cambiamento di mentalità tra operatori e responsabili della pastorale. Forse scoraggiati dalle difficoltà o dallo scarso successo della catechesi, più di uno dice: «Basta con le parole! Solo l'amore e l'impegno sono credibili!». In altre parole, sembra esserci un certo scetticismo circa l'importanza e il ruolo insostituibile dell'insegnamento della fede nella trasmissione della fede. La consapevolezza che la sola catechesi non è in grado di assicurare la trasmissione della fede, conduce non di rado a una attenzione unilaterale agli altri

fattori (gruppo, esperienza, impegno, ecc.) fino a una dimenticanza dell'insegnamento organico della fede a livello dell'adolescente e dell'adulto.
Sintomatico a questo riguardo è il primo congresso latino-americano dei giovani attorno al tema «Giovani, con Cristo costruiamo una nuova America Latina» (28 dic. 1991 - 5 genn. 1992). Dal documento riassuntivo e dalle proposte presentate alla prossima assemblea del CELAM, risulta che la catechesi è menzionata soltanto marginalmente (poche righe). Fenomeni analoghi si possono osservare in attività oratoriane, in provvedimenti educativi che la Chiesa organizza in favore della gioventù (per esempio in Germania) e in alcuni approcci alla pastorale giovanile.

2. Problemi dolenti sul piano dell'iniziazione cristiana

▪ Nonostante il molto parlare dell'iniziazione cristiana degli adulti, e alcune plausibili esperienze di rinnovamento, il dato di fatto è che l'iniziazione cristiana è tuttora in massima parte limitata all'età della fanciullezza (fino a 13 anni circa).
Senza dubbio lo stesso concetto di «iniziazione cristiana» è tuttora insufficientemente approfondito e ripensato. L'iniziazione cristiana è diversa dall'iniziazione che esisteva nel mondo ebraico e da quello che si trova in molte culture contemporanee. Non è accettabile quindi che ricopi troppo servilmente modelli culturali esistenti (riducendosi, per esempio, a un rito sociale di passaggio all'adolescenza).
La necessità urgente di elaborare un modello proprio — comunque culturalmente valido — per l'iniziazione cristiana, è in qualche modo ostacolato da alcune spiacevoli divergenze e contrapposizioni tra catecheti e liturgisti riguardo a tempi, struttura e impostazione dell'iniziazione cristiana.

▪ Pur nel rispetto delle molteplici forme in cui l'attività catechistica della Chiesa si realizza, si può affermare che la catechesi funziona da sempre in primo luogo come elemento fondamentale e costitutivo dell'iniziazione cristiana. Fin dal Nuovo Testamento la catechesi è attestata come preparazione al Battesimo.
Ora, sotto l'impatto della cultura moderna, alcuni aspetti riguardanti i presupposti della catechesi sono fondamentalmente cambiati. Questo cambiamento non ci autorizza ad affermare che la catechesi praticata finora è sbagliata, ma mette in evidenza che oggi questo modello di catechesi è spesso molto inadatto, per il fatto che sono scomparsi o sono inesistenti alcuni fattori sui quali esso si basa.

2.1. INIZIAZIONE CRISTIANA SULLA CONVERSIONE

▪ La conversione è una dimensione costitutiva dell'esistenza cristiana, un compito permanente di ogni cristiano. Essa deve caratterizzare le finalità dell'attività catechistica e in particolare l'iniziazione cristiana. Anche nell'antropologia l'idea di iniziazione ha una qualche somiglianza con l'idea di conversione: morire a un tipo di esistenza, entrare in un nuovo tipo di esistenza.
La conversione evangelica indica essenzialmente un atteggiamento personale di valorizzazione della dimensione religiosa dell'esistenza, di ricerca di Dio, di ricerca della salvezza che viene da Dio (= conversione a Dio) e di accettazione globale della persona di Cristo e del suo Vangelo come riferimento fondamentale per impostare la propria vita (= adesione al Vangelo).
Ora per secoli questa «conversione», fulcro della evangelizzazione, era assicurata dalla famiglia cristiana. Tradizionalmente l'insegnamento catechistico si rivolgeva a ragazzi e ragazze che avevano già ricevuto una fondamentale sensibilizzazione religiosa e avevano già una elementare introduzione all'esperienza globale del cristianesimo. La famiglia cristiana era portatrice primaria di questa duplice

iniziazione. Con ciò era assicurata una sostanziale scelta della fede cristiana, nel senso di un sostanziale orientamento sulla fede cristiana, che offriva fondate speranze di riuscita e di perseveranza.

▪ Oggi è largamente in crisi o è del tutto scomparsa la prima evangelizzazione tramite l'azione convergente e incisiva della famiglia cristiana, della scuola e della società. Quella realtà che, padre Hitz chiamava «catecumenato sociale» (Hitz, 1954), praticamente non esiste più. Molti fanciulli che vengono mandati al catechismo non sono sulla strada della «conversione cristiana». Una catechesi orientata primariamente sull'acquisizione di nozioni e di conoscenze cristiane, non viene incontro a questo bisogno primario di realizzare un processo di conversione personale.

2.2. INIZIAZIONE CRISTIANA SENZA ESPERIENZA CRISTIANA

▪ Anche l'esperienza di un contatto globale con la realtà cristiana (esperienza di cristianesimo vissuto e tirocinio di pratica personale dei diversi aspetti della vita cristiana), entro la quale la catechesi si inseriva, è largamente scomparsa e inesistente per molti fanciulli che vengono mandati ai catechismi parrocchiali. Ora, l'esperienza di un contatto personale con i diversi aspetti della vita cristiana e insieme una forma reale di «apprendistato» del cristianesimo sono elementi costitutivi dell'iniziazione cristiana. Per il catecumenato degli adulti questa esperienza globale e questo apprendistato di vita cristiana vengono richiesti e organizzati, in quanto elementi fondamentali. Purtroppo per numerosi fanciulli e adolescenti questa esperienza globale e questo tirocinio di pratica cristiana sono quasi inesistenti. La loro mancanza rende in gran parte sterile la catechesi.

2.3. INIZIAZIONE CRISTIANA SENZA INSERIMENTO ECCLESIALE

▪ La vocazione cristiana implica essenzialmente una «convocazione» a formare comunità cristiane (formare chiesa) e più in là appartenere alla Chiesa.
Un aspetto paradossale e tragico dell'attuale iniziazione cristiana dei fanciulli è precisamente il mancato inserimento e la mancata appartenenza a una concreta e reale comunità cristiana. Considerando il fenomeno del massiccio abbandono della Chiesa dopo la Confermazione, qualcuno ha parlato ironicamente della Confermazione come sacramento dell'abbandono della Chiesa.

▪ Sintetizzando: ciò che è in gioco è la trasmissione della fede a una nuova generazione di cristiani. Il problema non è dovuto direttamente alla cultura moderna come tale, nel senso che essa renderebbe estremamente difficile o impossibile la trasmissione della fede. Il punto fragile è che, a causa del cambiamento culturale, alcuni fondamentali presupposti del tradizionale sistema di trasmissione della fede sono scomparsi e quindi il sistema come tale non è più adeguato per assicurare la trasmissione della fede in questo diverso contesto culturale.

▪ Per ognuno di questi problemi la catechesi, in quanto organizzazione e impostazione dell'iniziazione cristiana, dovrà cercare risposte capaci di assicurare i presupposti fondamentali e irrinunciabili dell'insegnamento catechistico.

3. La dimensione di prima evangelizzazione

▪ Le persone che oggi incontriamo in contesti di catechesi, o comunque aperti a processi di apprendimento-insegnamento catechistico,

spesse volte sono ancora al livello di una prima e sostanziale scelta del Vangelo di Gesù Cristo. Lo abbiamo già annotato per l'iniziazione cristiana dei fanciulli; ma il problema è ugualmente vero per moltissimi adolescenti. Il *Direttorio catechistico generale* (n. 19) e anche *Catechesi tradendae* (n. 19) vedono il problema. Dopo aver tracciato lo schema ideale della catechesi cristiana, che presuppone già la prima evangelizzazione, riconoscono che per moltissime persone questo schema ideale non si realizza. Per tutte queste persone, che sono quasi-catecumeni (CT, n. 19; CT, n. 44), la catechesi dovrebbe fare opera di supplenza, vale a dire dovrebbe assicurare quella prima evangelizzazione che ancora non ha avuto luogo, oppure non è adeguata, o si è realizzata unicamente a livello del fanciullo. Per il resto, i documenti catechetici ufficiali lasciano aperto questo enorme problema.
Effettivamente il problema non è semplice. Anzi, fra queste persone, più di una non sembra nemmeno essere al livello del catecumeno. Il catecumenato presuppone anch'esso un primo annuncio globale di Cristo e un primo orientamento di scelta personale. Inoltre gli abituali mezzi didattici di cui la catechesi fa uso — per esempio i catechismi ufficiali — sono scarsamente adatti per impostare e configurare i processi di prima evangelizzazione. Gli attuali catechismi sono troppo orientati sull'acquisizione di conoscenze e non sulla finalità primaria di far nascere la fede in Gesù Cristo.

▪ Ma vi è di più. Anzitutto, nel contesto della cultura moderna si vede sempre più la necessità di una ripresa della prima evangelizzazione nell'adolescenza o nella vita adulta. L'impatto della cultura profana e secolare, attraverso la prolungata scolarizzazione e l'impatto pluralista dei mezzi di comunicazione sociale, è tale che il problema della conversione e della prima evangelizzazione si ripropone con grande urgenza dopo la fanciullezza. Il problema della prima evangelizzazione si pone in termini impegnativi anche per coloro che hanno comunque ricevuto una soda prima evangelizzazione nella famiglia: devono infatti riuscire a determinare la loro scelta personale di Dio e di Cristo a confronto con il mondo culturale di oggi.
Da questo punto di vista l'attuale sistema catechistico, che di fatto spende la maggior parte delle energie nella catechesi dei fanciulli, rivela un profondo limite ed è bisognoso di integrazione.

▪ In secondo luogo il problema non si esaurisce nella prima evangelizzazione di coloro che sono piuttosto distanti dalla fede. Dato il reale contesto culturale, in cui la fede in Dio e «a fortiori» la fede in Gesù Cristo non è una cosa ovvia, l'intera catechesi dovrebbe accentuare assai più le finalità e anche le tematiche centrali della prima evangelizzazione: conversione a Dio, adesione al Vangelo di Gesù Cristo, scelta personale della fede, concentrazione sui temi fondamentali del kerygma cristiano.
Sul piano concreto della catechesi le realtà centrali ed essenziali della fede cristiana dovrebbero ricevere la maggior attenzione. Su questo principio molti si dichiarano d'accordo. Non dobbiamo però nasconderci che proprio le idee su ciò che è essenziale e centrale divergono notevolmente sul piano pratico, variando da una attenzione centrale al discorso sul kerygma nella sua articolazione biblica, fino a un amplissimo catechismo per gli adulti (tipo catechismo tedesco), e un prossimo catechismo universale.

▪ Infine, nella misura in cui la catechesi intende prendere sul serio il contesto missionario, essa non può accontentarsi di esporre soltanto e di attestare le verità cristiane, come fa per esempio il recente catechismo francese per gli adulti (1991). In un contesto missionario, e rivolta a destinatari scarsamente cristiani, la catechesi non può essere lettura e commento del catechismo. La sua preoccupazione primaria dovrebbe essere quella di esprimere il messaggio cristiano in termini accessibili al destinatario non ancora familiarizzato con la tradizione cristiana. Prima delle conoscenze teologiche viene la preoccupazione di mettere in luce la portata salvifica delle affermazioni della fede. C'è bisogno di una catechesi che non

si fermi all'enunciato della dottrina, ma indichi pure la strada che permetta al destinatario di entrare in questa prospettiva evangelica. Tutto ciò la catechesi non potrà fare senza un dialogo con le categorie antropologiche e culturali del destinatario.

4. La fede in Dio come problema centrale della catechesi

Indubbiamente la fede in Dio e l'attuazione del suo progetto di amore e di salvezza in Gesù Cristo e nel dono del suo Spirito è da sempre la problematica fondamentale della catechesi. Ora, sotto l'impatto della cultura contemporanea, questa dimensione verticale o trascendente presenta alcuni aspetti particolarmente problematici.

4.1. IL DUBBIO ATTORNO ALLA FEDE IN DIO

▪ Per un lungo periodo la fede in Dio non sembrava fare problema. Molti battezzati esitavano però sulla via della fede cristiana a causa di alcune verità cristiane, che sembravano particolarmente illogiche o in netto contrasto con la scienza moderna.
Oggi la situazione sembra piuttosto rovesciata. La trasmissione della fede si inceppa frequentemente a causa del diffuso dubbio circa la fede in Dio. Per molta gente la mentalità scientifica e fortemente relativizzante, assimilata nella scuola e nella cultura dell'ambiente, suscita dubbio, incertezza, scetticismo e interrogativi critici circa la fede in Dio. Il punto delicato e fragile è proprio la fede in Dio, cioè l'orientamento chiaro e convinto della propria esistenza sulla realtà della Trascendenza.

▪ La vasta letteratura sul «ritorno del religioso» non ci deve indurre in inganno. In moltissimi casi si tratta di forme di insoddisfazione e di protesta di fronte all'eccessiva razionalità della cultura e di rivendicazione degli aspetti non razionali e non razionalizzabili dell'esistenza. Si potrebbe anche parlare di una certa rivincita del «sacro», ma molto distante e spesso opposta a una chiara affermazione di un Dio personale e trascendente.

4.2. LA TENSIONE TRA PROGETTO UMANO E PROGETTO DI DIO

▪ Soprattutto a partire dagli anni 1970, il problema della centralità della fede in Dio è pure presente nella catechesi sotto forma di una forte tensione tra progetto umano individuale e progetto di Dio. Il «progetto uomo» dell'insegnamento religioso scolastico, in più di un paese europeo tende a ruotare anzitutto attorno ai problemi dell'identità personale e sociale, perdendo di vista l'aspetto costitutivo della fede cristiana: la centralità dell'iniziativa o progetto di Dio nei confronti dell'uomo. Questa impostazione tende a ripercuotersi anche sulla catechesi ecclesiale.
Il fenomeno è senza dubbio connesso con una delle grandi caratteristiche della cultura moderna, cioè la scoperta e l'affermazione dell'individuo. L'io (o l'individuo) viene messo in primo piano. Fino a un decennio fa, l'accentuazione dell'individuo era tenuta in un certo equilibrio dall'esistenza di grandi sistemi di significato e di valori, che erano quasi come un grande progetto in cui i singoli si inserivano. Con l'attuale decadenza e tramonto dei grandi sistemi di significato (il «postmoderno»), la centralità del progetto individuale diventa spesso un marcato narcisismo. Per caratterizzare questa tendenza della cultura moderna si è parlato di un'era di narcisismo e di vuoto di valori.
In questa prospettiva, la religione diventa una realtà che interessa nella misura in cui serve per l'affermazione di se stesso, per la soddisfazione e la consolazione personale...

▪ Questo atteggiamento egocentrico pone già un grosso problema a livello umano. Se il mio «progetto uomo» rimane individualistico, chiuso sulla mia propria esperienza, dissociato dal riconoscimento e dalla promozione degli altri, esso è estremamente povero e sterile. Esso ha bisogno di aprirsi a quanto hanno già cercato, sperimentato e verificato infinite altre generazioni.
Soprattutto è doveroso riconoscere che, nella misura in cui tutto ruota attorno all'individuo, la stessa parola «religione», e a più forte ragione il termine «fede cristiana», non ha più nessun significato. Autentica religione e fede cristiana incominciano laddove, superata la ricerca egocentrica del «sacro», la Trascendenza è interpretata in chiave personalistica e l'intera realtà della nostra esistenza viene collegata a questa Trascendenza.

4.3. LA TENSIONE TRA FEDE E IMPEGNO SOCIALE

▪ Il terzo modo in cui la centralità della fede in Dio è problematica nella catechesi, riguarda il difficile equilibrio tra fede e impegno sociale.
L'altra anima della cultura moderna, alla quale fortunatamente molti giovani sono tuttora sensibili, è la dimensione sociale e la ricerca di un mondo segnato da maggiore giustizia sociale, ricerca della pace e salvaguardia del creato. Nella prospettiva cristiana si sottolinea giustamente che l'amore di Dio è inseparabile dall'amore del prossimo. Non si riesce a pensare una catechesi in cui la dimensione sociale non è sostanzialmente presente.

▪ Ora, sotto l'impatto della cultura moderna, molte persone associano la fede religiosa e cristiana in modo prevalente e unilaterale alla promozione dei diritti dell'uomo, all'etica, all'impegno sociale e politico... Questo in particolare tra i giovani. Si tende a pensare che, ciò che conta nella religione, è soltanto l'impegno sociale, la liberazione, la promozione sociale e politica. La dimensione storica e terrena tende a eclissare la ricerca prioritaria dell'amore di Dio e del suo Regno. Il rischio di una fede secolarizzata non è illusorio.
Per tenere la realtà della fede cristiana nella sua globalità non basta mai il solo discorso sociale e orizzontale. Sono indispensabili almeno due affermazioni:
1) la fede religiosa e cristiana non è riducibile all'impegno sociale né può essere sostituita da impegno sociale;
2) la fede cristiana non è separabile da un fondamentale impegno in favore del prossimo (il che implica anche l'impegno sociale).

▪ Nel contesto della cultura contemporanea un vero problema è proprio l'aspetto irriducibile della fede in Dio, non sostituibile da nessun impegno e quindi non riducibile al sociale o al politico. In concreto ciò vuol dire che la significatività della fede non dipende radicalmente dalla situazione di povertà o di mancata emancipazione sociale e politica in cui si trova la gente. La fede ha senso anche per chi è povero e vive sotto regimi dittatoriali...
Questo problema la catechesi, comunque, non lo risolve buttandosi in uno spiritualismo intimistico, sentimentale e insensibile di fronte ai problemi angoscianti del nostro tempo.

5. Il problema dell'identità cristiana

▪ Nel mondo occidentale molti cristiani non sanno (o non sanno più) quale sia la loro identità. Tante discussioni e posizioni diverse ruotano oggi attorno a questa identità cristiana, tra cristiani di destra e di sinistra, anche in riferimento alla catechesi.
La recente cultura ha accentuato molto l'identità della presente generazione come rifiuto dell'intera tradizione passata. Ora, cristianesimo e catechesi non sono concepibili senza una sostanziale accettazione della tradizione e senza un dialogo intergenerazionale. Da un

altro lato, però, la fede non può mai identificarsi con le espressioni culturali del passato (integrismo) o del presente...

▪ Nel contesto di forte pluralismo religioso e ideologico, il problema dell'identità cristiana richiede che tutti i battezzati siano chiaramente consapevoli della speranza che portano in sé e siano anche capaci di esprimerla con parole appropriate di fronte a coloro che ne fanno richiesta.
L'attuale impostazione di molta catechesi — in cui tutte le verità stanno più o meno sullo stesso livello, e viene suscitata l'impressione che la fede cristiana sia un ampio e complesso corpo dottrinale — è proprio favorevole a dare ai cristiani che vivono nel mondo la consapevolezza della propria identità? L'identità cristiana consiste soltanto o primariamente in differenze dottrinali, morali e liturgiche rispetto ad altre religioni e visioni della vita?
Il problema che si pone alla catechesi è l'identità cristiana, formulata ed espressa in funzione del cristiano che è chiamato a vivere e a testimoniare il Vangelo nel contesto della cultura contemporanea. Più che di precise condizioni giuridiche (stabilite dal Codice di diritto canonico) e di formulazioni teologiche di integralità ortodossa, il semplice cristiano ha bisogno di una identità vitale, legata alle certezze centrali del kerygma e della vocazione cristiana e a una consapevolezza della missione che ogni cristiano ha in questo mondo: testimoniare efficacemente l'immensa iniziativa dell'amore di Dio per la salvezza di tutti gli esseri umani.

6. Il problema del fondamentalismo

▪ Nel contesto del pluralismo ideologico e religioso, associato a una certa reazione contro gli eccessi della razionalità scientifica e tecnologica, proliferano oggi sette e movimenti che sono profondamente segnati dal fondamentalismo, sia nell'insegnamento che nella pratica della religione. Non si tratta più soltanto di dare peso alle cose essenziali (o fondamentali), ma si tratta anzitutto di un fondamentale rifiuto di dialogo con la cultura razionale e scientifica. Sia l'insegnamento che la pratica religiosa rifiutano il dialogo purificatore e umanizzante della cultura moderna.
Anche la catechesi cattolica è seriamente sfidata, in questo momento, dal problema del fondamentalismo (interpretazioni soggettive e arbitrarie della rivelazione; assenza delle ragioni del credere; mancanza di dialogo con l'esperienza, ecc.). Spesso il fondamentalismo assume forme meno accentuate, ma comunque reali, che sfiorano l'indottrinamento e rifiutano largamente il grande principio tradizionale: *fides quaerens intellectum*.
Nella misura in cui il cristianesimo diventa minoritario o vive nella diaspora, questo pericolo di fondamentalismo si accentua. Per salvare la propria identità, ci si isola e si rifiuta il dialogo con la cultura dell'ambiente.

▪ In sintesi:
1) La funzione dei genitori e dell'educazione cristiana nell'ambito familiare, pur essendo soltanto uno degli elementi della trasmissione della fede, è talmente decisiva da richiedere maggiore attenzione. Si desidera una pastorale catechistica che forma i genitori e in genere i laici a questo loro indispensabile contributo nella trasmissione della fede.

2) L'iniziazione cristiana dei fanciulli è bisognosa di integrazione per garantire che gli elementi costitutivi dell'iniziazione cristiana siano effettivamente presenti:
— prima evangelizzazione e catechesi;
— iniziale conversione;
— inserimento effettivo in una comunità credente;
— esperienza di cristianesimo vissuto.

3) Il contesto missionario di oggi richiede una più esplicita e accentuata presenza della prima evangelizzazione, anche all'interno della tradizionale attività di catechesi. Essa esige di essere ripresa nei suoi elementi costitutivi anche dopo l'età della fanciullezza.

4) Il problema della fede in Dio si rivela mol-

to determinante nell'accesso alla fede cristiana nelle sue dimensioni più autentiche. Essa vive spesso in tensione con lo scetticismo, il dubbio e l'indifferenza religiosa. Si trova a confronto con i tipi di religiosità che sono dominate dalla ricerca dell'io e dalla priorità del progetto umano individuale. Vive spesso una forte tensione tra impegno sociale e ricerca del regno di Dio.

5) L'identità cristiana — nel contesto dell'attuale pluralismo di culture e di religioni, a cavallo tra una cultura passata e una nuova fase della storia dell'umanità — appare spesso problematica. La catechesi è sollecitata a prendere più sul serio questo problema dell'identità cristiana, ponendolo primariamente non già dal punto di vista giuridico e teologico, ma dal punto di vista del cristiano, che è chiamato a vivere in questo mondo testimoniando efficacemente il Vangelo di Gesù Cristo.

6) Infine, anche nella catechesi si manifesta oggi il rischio del fondamentalismo, che viene fortemente favorito proprio dal pluralismo regnante. Probabilmente ci vuole una catechesi assai più nella direzione del tradizionale principio «fidens querens intellectum», cioè vivendo in un sincero e critico dialogo con le scienze contemporanee.

ELLE DI CI *editrice*

FORMAZIONE DEI CATECHISTI

CATECHISTI TESTIMONI DI CHIESA

Corso di base per la formazione dei catechisti parrocchiali (pp. 216, L. 10.000).

Il sussidio affronta in quattro capitoli l'impostazione generale della catechesi (il soggetto operante, i contenuti, le finalità, i canali privilegiati); e in altri quattro capitoli le questioni di metodologia fondamentale (l'incontro di catechesi, i destinatari, il gruppo come ambito di catechesi, gli atteggiamenti educativi e i sussidi didattici).

CATECHISTI SI DIVENTA

di Giuseppe Cionchi. *Psico-pedagogia e didattica per la catechesi dei fanciulli e dei preadolescenti (pp. 312, L. 14.000).*

Alla base del rinnovamento catechistico c'è stata — e deve continuare a rimanere — una seria preparazione spirituale, dottrinale e metodologica dei catechisti.
Il volume è un manuale completo per la loro preparazione.

IL GRUPPO DEI CATECHISTI

di Gaetano Gatti. *Che cosa è, come costituirlo, in che modo funziona (pp. 96, L. 3.500).*

Contenuto. 1. Il gruppo dei catechisti nella comunità locale. 2. L'identità del gruppo. 3. La vita ecclesiale del gruppo. 4. Il funzionamento del gruppo. Appendice: preghiere per gli incontri.

I CONTENUTI MORALI DELLA CATECHESI

di Guido Gatti. *Lezioni di aggiornamento per catechisti*

- *Volume primo (pp. 136, L. 8.000).*
- *Volume secondo (pp. 176, L. 11.000).*

Un «testo breve» di teologia morale, progettato per la formazione dei catechisti. Il primo volume presenta le grandi linee della morale generale. Il secondo affronta i problemi etici che la vita concreta, individuale e sociale, pone al credente. Nei due volumi vengono così identificati i valori etici in gioco nell'esistenza cristiana, e sono formulate precise indicazioni normative.

FARE CATECHESI

di Giovanni Giusti. *Riflessioni, problemi e proposte per chi opera nella catechesi (pp. 272, L. 12.000).*

Il volume nella prima parte esamina i problemi generali: il posto della catechesi nell'azione pastorale, la figura del catechista, i luoghi e le forme della catechesi...
Nella seconda affronta i problemi del metodo: che cosa programmare, come condurre un incontro, come valutare un testo catechistico.

ESSERE CATECHISTI OGGI

di Gaetano Gatti *(pp. 144, L. 6.000).*

Guida alla lettura del documento Cei «La formazione dei catechisti nella comunità cristiana» (1982). Sussidio offerto ai catechisti per portarli a comprendere il documento, a interrogarsi su di esso, e a tradurlo nella realtà.

Prospettive per la catechesi del futuro

Orientamenti per la riflessione e linee operative

EMILIO ALBERICH

«quale catechesi per gli anni '90»/4

PREMESSE

▪ Queste riflessioni vorrebbero offrire alcuni spunti concreti e delle linee operative per una attuazione efficace della catechesi in questi ultimi anni del secolo XX. Non è cosa semplice, data l'enorme complessità del problema catechetico oggi e le grandi sfide a cui deve rispondere. È facile peccare di presunzione o cadere in semplificazioni retoriche. Sarà necessario, con umiltà e senso dell'equilibrio, limitarsi a suggerire istanze, indirizzi, possibili vie da percorrere, linee di azione per la catechesi dei prossimi anni.
D'altra parte, però, sembra anche legittimo mettersi a sognare, a descrivere un panorama idealizzato, magari anche utopico, sospinti dal desiderio di immaginare il futuro e di stimolare la creatività.

▪ Alla base di tutto si trova — questa è la mia percezione — un problema cruciale, di fondo: trovare le vie per superare *la crisi del «linguaggio globale» del cristianesimo*, del messaggio effettivo che i cristiani e la Chiesa trasmettono oggi agli uomini del nostro tempo. Difatti, il cristianesimo attuale, come fatto macroscopico e come linguaggio globale, non viene percepito dai più come realtà credibile, non fa venire molto spesso la voglia di diventare cristiani, non si impone come messaggio attraente, convincente, significativo. E questo, malgrado evidenti fenomeni di ritorno del religioso e di rivincita del sacro nella nostra società. Di qui la difficoltà di ogni progetto serio di evangelizzazione (o di «nuova» evangelizzazione), la crisi della trasmissione della fede, la perdita di identità di tanti cristiani di oggi. E quindi anche la crisi dell'azione catechetica.

▪ Tutto questo sta a indicare la necessità, in ordine al rinnovamento della catechesi, di puntare più a monte del problema catechetico in se stesso. Una catechesi veramente efficace, oggi, appare possibile soltanto sullo sfondo di *un contesto trasformato di linguaggio «globale», di credibilità ritrovata*, da parte della comunità cristiana. E, in questo senso, le seguenti riflessioni possono venire strutturate attorno a tre punti di riferimento:
• istanze riguardanti la *mentalità* e la *prassi ecclesiale* da creare;
• alcune prospettive di *stile pastorale* da promuovere;
• imperativi propriamente *catechetici* da attuare.

1. Istanze per un rinnovamento della mentalità e della prassi ecclesiale

A monte della prassi ci sono sempre dei presupposti di ordine culturale, ideologico. Nel

nostro caso sembra necessario, in vista di una rinnovata prassi catechetica, la promozione di adeguate premesse di ordine culturale e teologico e il coraggio dell'azione secondo precise direzioni.
Accenniamo a quelle che, concretamente, ci appaiono particolarmente urgenti.

1.1. *Una visione rinnovata della RIVELAZIONE e della sua STORICITÀ, con il chiarimento dei criteri ERMENEUTICI di interpretazione.*

▪ Si sa quale importanza abbia il concetto di rivelazione per la riflessione e la prassi della catechesi. Questa, in quanto momento particolare del ministero della parola nella Chiesa, appare condizionata nella sua identità dal modo di concepire l'apparire della parola di Dio e la mediazione ecclesiale del suo esercizio. In particolare risulta decisiva l'accettazione della *storicità*, come dimensione essenziale di tale esercizio. In base a questa dimensione, la parola di Dio non esiste mai allo stato puro, ma sempre incarnata ed espressa in concreti contesti storici e culturali. E diventa perciò fondamentale il gioco dell'interpretazione, secondo adeguate e pertinenti regole *ermeneutiche*.

▪ La riflessione e la prassi della catechesi appaiono oggi in gran parte condizionate dal modo concreto di intendere la rivelazione della parola di Dio e i modi della sua presenza nella storia degli uomini.[1] Molte discussioni riguardanti il contenuto della catechesi, la sua integrità e ortodossia, il significato del catechismo, ecc. hanno alla radice l'accettazione o meno di una concezione rinnovata della rivelazione e della sua storicità.

1.2. *Uno sforzo coraggioso ed equilibrato di dialogo tra FEDE E CULTURA, in modo da portare avanti il necessario processo di INCULTURAZIONE della fede.*

▪ Se, in teoria, tutti si dichiarano d'accordo sulla necessità dell'inculturazione, in realtà sembra che si abbia una grande paura del confronto culturale e una grande incapacità di percepire le esigenze culturali di una revisione dell'esperienza cristiana. La realtà della vita cristiana ed ecclesiale di oggi è piena di vistose contraddizioni, a questo riguardo. Si pensi, per esempio, alle resistenze a introdurre modi concreti di partecipazione e di democrazia all'interno della Chiesa, ancora modellata su schemi di monarchia assoluta; o al grave problema della donna nella compagine ecclesiale, dove appare ancora relegata a ruoli di dipendenza e di discriminazione; o al mancato rispetto di alcuni diritti umani all'interno della Chiesa, mentre vengono solennemente proclamati e richiesti fuori di essa; ecc. Questi esempi, e altri che potrebbero essere citati, testimoniano la difficoltà ad attuare effettivamente il principio «del dare e del ricevere» [2] nel dialogo tra fede e cultura.

▪ Questi ostacoli al processo di inculturazione incidono anche pesantemente sull'esercizio del compito catechetico che si presenta oggi, più che mai, come impegnativa *sfida culturale*. Soprattutto nell'ambito della catechesi con i giovani e gli adulti, il rapporto soddisfacente tra fede e cultura appare decisivo, vero banco di prova di un messaggio religioso che voglia presentarsi in termini parlanti e convincenti per i nostri contemporanei.

1.3. *L'approfondimento e accettazione della SVOLTA ECCLESIOLOGICA DEL VATICANO II, portando ad attuazione le sue principali istanze e trasformazioni.*

▪ La nuova visione ecclesiologica stenta a entrare nella mentalità concreta di molti responsabili dell'azione pastorale. E fanno ostacolo all'evangelizzazione tanti tratti negativi della realtà ecclesiale, quasi le nuove «piaghe» della Santa Chiesa: pesantezza istituzionale, centralismo e giuridicismo, mancanza di libertà e di comunicazione, forme varie di discriminazione, paura delle voci «profetiche», resistenza al confronto culturale, ecc.

[1] Cf la lucida riflessione di C. GEFFRÉ, *La révélation comme histoire*. Enjeux théologiques pour la catéchèse, in «Catéchèse», n. 100-101 (1985), pp. 59-76.
[2] Cf il *Messaggio del Sinodo sulla catechesi*. La catechesi nel nostro tempo. Quarta Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1977, n. 5.

▪ L'esperienza postconciliare ha fatto toccare con mano le conseguenze negative sul rinnovamento della catechesi di una inadeguata visione ecclesiologica. Le migliori innovazioni in campo catechetico vengono seriamente compromesse da concezioni e atteggiamenti (clericalismo, ecclesiocentrismo, paternalismo, ecc.) non conformi al modello ecclesiologico di comunione e di servizio promosso dal Concilio.

1.4. *Una revisione in profondità del* MESSAGGIO ETICO CRISTIANO, *in dialogo con la cultura e le aspirazioni degli uomini del nostro tempo.*

Agli occhi di molti contemporanei, si deve parlare di *crisi e sterilità del messaggio etico dei cristiani*, oggi: le mancanze di coerenza evangelica di molti credenti, l'esasperato soggettivismo imperante e la rigidità del magistero ufficiale fanno sì che, molto spesso, il messaggio morale cristiano non venga né recepito né apprezzato. Anche tra i cristiani fedeli e praticanti la dottrina morale viene accettata in forma molto soggettiva e selettiva. Il profondo disagio vissuto da molti teologi moralisti e le tensioni esistenti tra la base ecclesiale e la gerarchia ecclesiastica rivelano l'esistenza di un problema grave e di difficile soluzione. E la situazione si rivela particolarmente preoccupante nel mondo d'oggi, caratterizzato da una profonda crisi di valori e da una paurosa carenza di vigore etico.

▪ Anche qui le conseguenze negative sulla catechesi sono evidenti. Non è infrequente vedere certe imprese catechistiche in difficoltà proprio sul terreno del discorso morale.[3]

1.5. *Una più forte apertura* ECUMENICA, *che permetta passi decisivi verso la conversione delle Chiese e il reciproco riconoscimento e comunione.*

▪ Nella situazione attuale si direbbe che l'inesistenza su una mal intesa fedeltà alla propria «identità» sembri nascondere in fondo una inerzia evangelica e un attaccamento al potere che blocca di fatto ogni progresso nel cammino verso l'unità. La difesa della propria identità deve passare necessariamente attraverso la conversione e il coraggio di scelte trasformatrici.[4]

▪ La catechesi, in un mondo pluralista e in via di progressiva scristianizzazione, ha grande bisogno di una spinta ecumenica che le permetta di superare in forma convincente i particolarismi confessionali, senza nulla perdere della fedeltà al suo compito ecclesiale.

2. Prospettive di un nuovo stile pastorale

Una catechesi efficace si inserisce necessariamente in un nuovo contesto pastorale, ripensato in profondità. La *prassi pastorale* più comune nelle nostre comunità appare in grande misura legata ancora a schemi di «cristianità», fondata su presupposti di appartenenza di fede ormai inesistenti, e dominata da mentalità paternalista, infantilizzante, fortemente clericale.
Richiamiamo alcuni imperativi più urgenti.

2.1. *Pastorale in chiave di* EVANGELIZZAZIONE *e in prospettiva* MISSIONARIA.

▪ L'istanza è ormai nota e ampiamente condivisa: bisogna passare da una pastorale di mantenimento o di conservazione a una pastorale missionaria, di evangelizzazione, più preoccupata di raggiungere i «lontani» che di coltivare soltanto quelli che stanno dentro, più protesa verso l'annuncio del Vangelo nel mon-

[3] Può essere ricordato il caso del catechismo degli adulti dell'episcopato tedesco, di cui è uscito sette anni fa, nel 1985, il primo volume sulla fede (cf CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Catechismo Cattolico degli adulti*. La confessione di fede della Chiesa, Paoline, Cinisello Balsamo [MI], 1989), mentre ha trovato finora grandi difficoltà il secondo volume sulla morale, ancora non uscito.
[4] Cf a questo riguardo il ben documento del GRUPPO DI DOMBES, *Per la conversione delle chiese*. Identità e cambiamento della dinamica comune, Dehoniane, Bologna 1991.

do, al servizio del regno di Dio, che non ripiegata in forma «ecclesiocentrica» sulla conservazione e difesa delle proprie posizioni. Ora, una tale svolta sembra ancora più presente nei documenti che nella realtà, bloccata dall'incapacità di coglierne tutta la portata e la posta in gioco.

▪ L'esercizio della catechesi appare fortemente condizionato da questo contesto di azione pastorale: è generale la constatazione che la nostra catechesi, anche quella degli adulti, rimane ancora troppo intra-ecclesiale e poco missionaria, bisognosa di un salto qualitativo nella prospettiva dell'apertura evangelizzatrice.

2.2. *Pastorale che adotta le esigenze della* PROGETTAZIONE, *superando le forme tradizionali dell'empirismo, dell'improvvisazione e della «routine».*

▪ La prassi pastorale odierna ha bisogno di superare la tradizionale inerzia per adottare le esigenze di una vera e propria progettazione, in modo da trarre vantaggio dall'uso della razionalità e di permettere a ogni attività di trovare il proprio posto in un contesto globale organico e ben strutturato. Solo così si può evitare la dispersione, l'improvvisazione e l'inefficacia operativa di tante opere intraprese con buona volontà ma in forma disorganica ed empirica.

▪ La prassi catechistica delle nostre Chiese risente troppo spesso di questa proverbiale mancanza di progettualità, in quanto non appare inserita in modo organico in un piano pastorale ben strutturato e programmato. Vengono così resi praticamente vani tanti generosi sforzi di catechisti e agenti pastorali.

2.3. *Pastorale di* PARTECIPAZIONE *e di* CORRESPONSABILITÀ.

▪ In una ecclesiologia di comunione, l'azione pastorale deve superare lo stile unilaterale del «clericalismo», ed essere realizzata comunitariamente da gruppi e comunità che vivono i valori della fraternità e della sostanziale uguaglianza di tutti i membri del popolo di Dio (cf LG, n. 32). Va attivato perciò il protagonismo di tutto il popolo di Dio, con particolare valorizzazione degli *adulti*, dei *laici*, delle *donne*. Da questo punto di vista bisogna guardare con preoccupazione certi fenomeni involutivi oggi presenti nella Chiesa.

▪ La credibilità della catechesi ecclesiale, specialmente nel lavoro con gli adulti, risulta fortemente compromessa da uno stile pastorale ancora legato al paternalismo e clericalismo tradizionali. Molti adulti impegnati nella catechesi, sia tra i catechisti che tra i partecipanti alla catechesi degli adulti, rimangono spesso delusi e scoraggiati da una azione pastorale che preclude loro quella vera partecipazione e corresponsabilità che, come adulti, reclamano.

2.4. *Pastorale che ripensa con coraggio e in profondità* IL PROCESSO GLOBALE DELL'INIZIAZIONE *cristiana.*

▪ Tutto l'organico dell'iniziazione cristiana va oggi ripensato e ristrutturato, in forma coerente e globale, nella diversità delle sue molteplici dimensioni: liturgico-sacramentale, catechetica, comunitaria, impegnativa, istituzionale. Non è possibile continuare a portare avanti un processo di iniziazione che, paradossalmente, è diventato in gran parte processo *di conclusione*, momento di effettivo abbandono della fede e della vita cristiana. E si direbbe che non c'è ancora, né tra i pastori né da parte del popolo cristiano, la consapevolezza e la «volontà politica» necessarie per un ripensamento in profondità delle coordinate del problema.

▪ Il rapporto tra processo di iniziazione e catechesi è molto stretto. La situazione paradossale e contraddittoria del primo rende anche vana e inefficace la seconda. Va risolutamente affrontato questo problema, fonte di continue frustrazioni e scoraggiamento per tutti gli operatori della catechesi.

3. Imperativi e urgenze di ordine propriamente catechetico

Nonostante le difficoltà e le sfide da affrontare, possiamo essere sicuri: non è finito il tempo della catechesi! È legittimo però domandarsi: come dovrebbe essere la catechesi degli anni '90? Sullo sfondo delle esigenze di ordine teologico e pastorale invocate sopra, quali tratti dovrà presentare la catechesi del prossimo futuro? [5]
Forse si possono individuare alcune esigenze maggiori, nella logica dell'analisi fatta.

3.1. *Catechesi in* PROSPETTIVA EVANGELIZZATRICE.

- L'opzione evangelizzatrice è generalmente riconosciuta come improrogabile per tutti. Questo suppone concretamente l'impegnarsi in attività e momenti di *prima evangelizzazione*,[6], e l'impostare anche la catechesi *in chiave evangelizzatrice*. La catechesi, cioè, deve essere ripensata in modo da raggiungere questi obiettivi fondamentali: suscitare la *conversione*, stimolare la *scelta personale* di Cristo, far sperimentare la *gioia* di essere cristiani.

- Una catechesi evangelizzatrice dovrà prevedere al suo interno l'annuncio e proclamazione del nucleo essenziale della fede cristiana. Non in forma impositiva o autoritaria, non con l'animo di voler «scaraventare» sugli altri la verità di Cristo, ma con umiltà e fermezza, a modo di proposta, di annuncio, di invito. Nella serena convinzione di avere qualcosa di prezioso e di valido da comunicare.

3.2. *Catechesi ripensata nelle sue* FINALITÀ *e nei suoi* OBIETTIVI.

- Nonostante l'apparente unanimità, non esiste oggi nella Chiesa un vero consenso sulle concrete finalità della catechesi. In particolare, è da definire bene il nuovo *modello di credente* da promuovere, superando l'ideale tradizionale del «buon cristiano» e precisando il profilo del *credente adulto e impegnato* che i tempi reclamano. Va anche approfondito il *tipo di comunità* ecclesiale da favorire, in modo da evitare i casi frequenti di chiusura autosufficiente, di spirito settario e di culto della personalità che spesso caratterizzano alcune forme di comunità. Bisogna poi riflettere bene sul *progetto rinnovato di Chiesa* da realizzare, come orizzonte ultimo dell'internazionalità catechetica, allo scopo di promuovere, con la collaborazione di tutti, un tipo di Chiesa più evangelico e convincente.[7]

- Nella prospettiva delle sue finalità, nel senso a cui si è accennato la catechesi dovrà essere più decisamente concepita in funzione non di *conservazione* o di *restaurazione*, ma di *rinnovamento* e di *trasformazione*, con tutta la posta in gioco che questo comporta. È tutta una sfida che viene così lanciata alla credibilità ed efficacia dell'azione catechetica.

- In relazione poi ai suoi obiettivi, è importante garantire nella catechesi l'orientamento verso la *maturità* umana e cristiana dei suoi partecipanti. Ci sono ancora nella Chiesa troppe esperienze di catechesi infantilizzanti e deludenti.[8] E bisognerà insistere di più sulla dimensione *formativa* ed *educativa* di ogni autentico sforzo di catechesi. Anche a questo riguardo viene lanciata oggi all'azione pastorale una vera sfida, da affrontare con lungimiranza e coraggio, se si vuole promuovere una Chiesa di credenti adulti.

[5] Per una presentazione più esaustiva e documentata delle riflessioni che seguono, rimando al mio volume: *Catechesi e prassi ecclesiale*, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1987.
[6] Cf J. GEVAERT, *Prima evangelizzazione*. Aspetti catechetici, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1990.
[7] Per una trattazione più esplicita, cf E. ALBERICH, *Per una educazione della fede in chiave di maturazione: quale tipo di cristiano deve promuovere oggi la catechesi?*, in «Orientamenti pedagogici», 36 (1989) 2, pp. 309-323; ID., *Catechesi «adulta» in una Chiesa «adulta»*. I nodi ecclesiologici della catechesi degli adulti, in «Orientamenti pedagogici», 38 (1991) 6, pp. 1367-1384.
[8] Cf UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Adulti nella fede testimoni di carità*. Orientamenti per la catechesi degli adulti, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1990.

3.3. *Catechesi che ripensa i suoi* CONTENUTI.

La determinazione del contenuto della catechesi continuerà anche in futuro a essere un problema aperto. Non si tratta soltanto della preoccupazione per l'integrità e l'ortodossia, ma di approfondire le condizioni fondamentali per una presentazione adeguata del messaggio cristiano agli uomini del nostro tempo, al servizio della crescita nella fede.
Nella situazione attuale, sembra legittimo inferire che il ripensamento del contenuto dovrà seguire almeno queste tre direzioni:

a) Ricerca degli *elementi essenziali* del messaggio cristiano, nel rispetto della gerarchia delle verità (cf DCG, n. 43), per riscoprire l'*identità* cristiana. Questo suppone un sincero *ritorno alle fonti* e il coraggio del discernimento tra ciò che è centrale e ciò che è periferico, tra l'immutabile e il cangiante, tra i punti irrinunciabili della fede e le molteplici incrostazioni storiche sopraggiunte nel corso dei secoli.

b) Esplicitazione della dimensione *antropologica* della fede, per riacquistare *significatività* e sintonia *culturale*. È un fatto: il messaggio cristiano non appare «significativo» e «inculturato» in forma soddisfacente, non viene percepito come importante, come parlante agli uomini di oggi. La fede cristiana non si presenta oggi, agli occhi di molti, come «una casa intellettualmente abitabile»,[9] come una risposta convincente ai problemi reali dell'uomo. Siamo ancora lontani dal far sì che la parola di Dio, come avverte RdC al n. 52, appaia a ognuno «come una apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori ed insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni». La realizzazione di questa istanza catechetica esigerà nei responsabili dell'azione pastorale un atteggiamento di grande *simpatia* verso il mondo attuale e nei confronti della cultura moderna.[10]

c) Verifica in concrete *esperienze* di quanto viene proclamato nelle catechesi, per ridare alla fede credibilità e aderenza alla vita. Non sarà più possibile annunciare la salvezza senza offrire *esperienze* di salvezza, proclamare il Regno senza poter additare concrete *esperienze* del Regno, anche se imperfette.

3.4. *Catechesi inserita in un contesto di* ESPERIENZA CRISTIANA GLOBALE, *vissuta nei* LUOGHI *naturali della vita di fede.*

▪ La catechesi deve ricuperare la molteplicità e l'articolazione dei suoi *luoghi* naturali (la famiglia, il gruppo o piccola comunità, la più larga comunità), luoghi dove sia possibile vivere una *esperienza globale* di vita cristiana (ascolto della parola, preghiera, celebrazione, comunità, impegno), in forma moderna, convincente e partecipata.

▪ La catechesi di domani, si può pensare, non sarà soltanto catechesi. Un processo di crescita nella fede esigerà normalmente esperienze totalizzanti di vita cristiana, capaci di permettere l'interiorizzazione della fede a livello di atteggiamenti profondi. E per questo sarà pure importante attivare in senso catechetico quegli spazi o luoghi che permettano processi di identificazione e di maturazione, e dove la vita cristiana possa essere vissuta in forma autentica e partecipata. Tra questi luoghi vanno segnalati in particolare la famiglia, il gruppo o piccola comunità, la comunità ecclesiale rinnovata, ai suoi diversi livelli.

3.5. *Catechesi che rinnova il suo* LINGUAGGIO *e si apre alla grande ricchezza di* LINGUAGGI *espressivi dell'esperienza religiosa.*

▪ Anche il problema del linguaggio rimarrà sempre al centro delle preoccupazioni di ogni vera comunicazione religiosa. E tale problema non va né banalizzato né relativizzato. Non è questione soltanto di rivestimento esteriore del messaggio, ma di condizione essenziale di approfondimento e comunicazione dello stesso messaggio.

[9] Cf J. MARTIN VELASCO, *Non credenza ed evangelizzazione*. Dalla testimonianza al dialogo. Ciddatella, Assisi 1990, p. 197.
[10] È l'istanza fortemente sottolineata da A. FOSSION, *La cathéchèse dans le champ de la communication*. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi, Cerf, Paris 1990, pp. 340-343.

▪ In questo ambito, la catechesi appare oggi orientata verso un doppio compito:

• quello anzitutto di riscoprire i tradizionali *linguaggi propri della comunicazione religiosa*, troppo spesso dimenticati nel periodo moderno (quali per esempio: la narrazione, l'evocazione, il simbolo, la celebrazione, la poesia, ecc.);

• e il compito, inoltre, di utilizzare in forma accorta i *nuovi linguaggi* della comunicazione sociale (mass media, group media, linguaggi non verbali).

«DOMANDA RELIGIOSA E EDUCAZIONE AI VALORI NELLA NUOVA EUROPA»

Convegno di aggiornamento pedagogico (Roma, 2-4 genn. 1993)

▪ Il crollo delle frontiere e la nascita della nuova Europa costituiscono una sfida non solo per la vita politica, sociale, economica e culturale, ma anche — e forse soprattutto — per il mondo giovanile, le sue risorse, le sue attese, le sue contraddizioni...

Ogni educatore sente forte l'esigenza di approfondire il proprio ruolo e di affinare la propria capacità di farsi compagno di strada nella comprensione delle nuove esigenze e dei nuovi valori giovanili. E nel fare ciò non può non rilevare la centralità della domanda religiosa, attorno alla quale si vanno snodando modalità esistenziali imprevedibili e imprescindibili.

Fedele alla sua pluridecennale esperienza, al FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE DELL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA DI ROMA, invita — per i giorni 2-4 gennaio 1993 — educatori, operatori pastorali, animatori di gruppi e di comunità, a ritrovarsi insieme per riflettere sulle problematiche connesse alla domanda religiosa e all'educazione ai valori nella nuova Europa.

▪ I LAVORI DEL CONVEGNO, che avranno inizio alle ore 9 di sabato 2 gennaio 1993 e termineranno alle ore 12.30 di lunedì 4 gennaio 1993, si concentreranno attorno a tre nuclei.

• In un PRIMO MOMENTO verranno studiate le dinamiche socio-culturali che attraversano le strade di un'Europa aperta a valori e problemi inediti e ci si confronterà con le risposte offerte dalle grandi istituzioni europee (relatori: *E. Alberich, S. Abbruzzesse, R. Mion, un rappresentante del Consiglio d'Europa).*

• SUCCESSIVAMENTE l'accento si sposterà sull'interpretazione del nuovo quadro di valori etico-religiosi verso cui l'Europa si avvia e sulla situazione europea attuale come sfida all'educazione (relatori: *A. Rizzi* e *Z. Trenti*).

• Il TERZO PASSO vedrà sia la presentazione di concreti orientamenti per una proposta educativa e religiosa organica e sia una loro specifica incarnazione in contesti quali la Chiesa, la Scuola, la Famiglia, l'Associazionismo Giovanile, i Mass-media, la Formazione Professionale (relatori: *C. Bissoli, R. Tonelli, G. Malizia, L. Macario, M. Pellerey, M. G. Caputo, L. Tavazza*).

• A CONCLUSIONE dei lavori saranno indicate le possibilità, i limiti e le risorse di un cammino europeo verso un futuro che faccia riscoprire a tutti le dimensioni della fratellanza e della solidarietà (relatore: *Card. D. Danneels*).

▪ **Per informazioni rivolgersi a:**

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Piazza Ateneo Salesiano 1 - 00139 ROMA
Tel. 06/88.12.041 - 88.12.145

La catechesi e la dinamica particolare/universale

Le implicazioni culturali ed ecclesiologiche di tale dinamica e il loro riflusso in ambito catechistico*

GIANNI COLZANI

«quale catechesi per gli anni '90»/5

L'intenzione di queste riflessioni è quella di offrire un piccolo contributo alla rilevazione delle problematiche culturali e al loro discernimento in vista di una migliore comprensione della missione della Chiesa e di una più precisa collocazione in essa della catechesi.

È sotto gli occhi di tutti la fine di una concezione bipolare e antagonista della comunità umana e il contorto cammino verso un sogno, ancora in gran parte da definire, verso cioè il nuovo ordine internazionale.

Va detto subito che questo fenomeno, indubbiamente imponente, non è soltanto economico, tecnologico o politico, ma è anche un processo culturale e spirituale che ridefinisce le nozioni di persona e di società, di patrimonio culturale e di incontro con l'altro. Per questo interessa la missione della Chiesa e la catechesi.

PER UNA DESCRIZIONE E UNA COMPRENSIONE DEL DATO

▪ Per lo più, il fenomeno che ci interessa è descritto come una progressiva unificazione della umanità in termini tecnico-scientifici e mass-mediali: la progressiva interdipendenza delle culture e dei popoli, propria del nostro mondo, si svela come portatrice e come impositiva di una visione della vita di stampo matematico e antiassiologico.

Nascono così unità culturali sempre più vaste e sempre più omogenee che avvicinano Milano a Tokio o a Singapore molto più di quanto un milanese sia vicino a un abitante delle vallate alpine.

Il fenomeno è ben lungi dall'essere pacifico: al suo interno conosce la contestazione dei gruppi giovanili e dei movimenti ecologisti che ne denunciano il peso e la disumanità, mentre al suo esterno vede l'esplosione di nazionalismi o la rivendicazione di particolarismi culturali che rifiutano di lasciarsi integrare nei processi dominanti.

▪ Più che i limiti della cultura tecnico-scientifica, riduttiva dell'orizzonte globale della vita, a me interessa qui il rapporto dialettico fra universale e particolare, fra fenomeni di unificazione e dinamiche di divisione.

A mio modo di vedere, questi dati sono solo apparentemente contrastanti. In realtà si rinforzano vicendevolmente: è l'impostazione riduttiva e appiattente dell'unità umana, propria dei processi tecnologico-matematici, a spiegare la reazione dei singoli gruppi umani che rivendicano la loro identità e il loro patrimonio culturale; è l'insufficienza progettuale di questi fenomeni, per lo più reattivi e protestatari, a spiegare il progredire quasi inarrestabile di una civiltà tecnologica vista, a priori, come fenomeno di progresso e di sviluppo.

Il risultato è che la realtà della unità della famiglia umana risulta tanto reale quanto insoddisfacente: è un dato carico di problemi.

▪ Non stupirà allora che la cultura ne sia continuamente fatta carico.

Senza riandare qui all'epoca ellenistica e ai primi secoli cristiani o, più vicino a noi, alle pagine di Ranke o di Bossuet, mi pare più utile attenerci al nostro

* Questa «comunicazione», fatta al Convegno «Quale catechesi per gli anni '90» (Roma, 6-8 marzo 1992) si raccorda — come sviluppo di un aspetto della situazione attuale — con la relazione di ENZO FRANCHINI (pubblicata nel numero precedente) e con quella di JOSEPH GEVAERT (cf il presente numero, alle pp. 8-16).

tempo, costruito attorno all'assolutizzazione della propria esperienza e dei propri criteri di verità e attorno alla marginalizzazione del diverso: nel nostro mondo, infatti, il soggetto, che è per lo più autocentrato, si prende cura dell'altro solo integrandolo nel proprio modo di vivere. Nasce così una forte sensibilità critica verso ciò che presentiamo come universale e come connesso all'unità della famiglia umana.

In modo provocatorio J. Kristeva è giunta a vedere nello straniero la controfigura dell'estraneo — la psicanalisi insegna — che portiamo in noi. Su questa base si spinge a chiedere più tolleranza e più permeabilità alle istituzioni: in realtà, però, la civiltà e l'etica cosmopolita che suggerisce e che auspica sarebbe più frutto di debolezza che altro, dato che la comunità multinazionale sarebbe frutto di un individualismo estremo che, consapevole dei propri limiti, aiuterebbe lo straniero, riconoscendovi il momento insuperabile di quella estraneità radicale su cui essa stessa si regge.

In modo completamente diverso P. C. Bori, che pure lavora su un problema settoriale, giunge alla convinzione che sia possibile favorire uno sviluppo degli elementi universalistici interni a ogni cultura così da convergere attorno ad alcune convinzioni fondamentali da porre come base etica all'incontro di tutti. La pluralità culturale è ricondotta a unità etica di fondo, vista come principio di verità e di comunione.

LE RAGIONI DELL'INTERESSE ECCLESIALE

La convinzione teologica che Dio opera nei fatti storici e la tesi catechistica di una fedeltà all'uomo non comportano un semplice adeguamento alla storia, ma piuttosto un suo discernimento: è allora necessario richiamare le ragioni dell'interesse ecclesiale. Le ragioni sono già parte dell'orizzonte ecclesiale di comprensione dei fenomeni.

▪ Il motivo per cui non è possibile trascurare questo problema sta nel fatto stesso che la Chiesa è mistero di ospitalità: è nella Chiesa, infatti, che i pagani non sono più né stranieri né ospiti ma concittadini dei santi e familiari di Dio (*Ef* 2,19). In modo più descrittivo *At* 10,1-11,18 narra l'apertura missionaria della Chiesa come gesto di ospitalità di Cornelio, dove Pietro, l'ospite, rende familiari anche gli stranieri. E, in realtà, tutto l'episodio è l'incontro di due gruppi, di due culture che si scoprono testimoni vicendevoli dell'unica storia di Dio.

Rimandando, fra altri, ai contributi di S. Garofalo e di G. Segalla per un più ampio sviluppo del tema biblico della accoglienza (v. bibliografia), qui possiamo dire che l'ospitare è cancellare l'estraneità o la sopraffazione culturale nel nome di una più radicale comunione nel Signore Gesù. Ospitare il bisognoso o il diverso è in realtà fare l'esperienza dell'amore di Gesù e, perciò, essere da lui accolti: lui stesso lo ricorda — secondo *Mt* 25,40 — quando richiama come fatta a lui ogni cosa che è fatta a uno dei piccoli che incontriamo. Per questo non c'è spazio, nella Chiesa, per alcuna discriminazione: tutti ormai siamo una cosa sola in Cristo (*Gal* 3,28).

▪ Questa singolare apertura della comunità cristiana alle persone e al loro patrimonio culturale ha generato una lunga storia apostolica. Non priva di ombre, insieme a molte luci.

In particolare va detto che questa apertura della Chiesa a tutte le culture non è completamente la nostra: tra i tempi biblici e noi vi è una lunga storia che ha certo chiarito ma anche irrigidito i temi dell'unità e della cattolicità della Chiesa.

Di fatto questi problemi si sono, per noi, concentrati attorno a due modelli di Chiesa spesso compresenti e intersecantisi: quello centrato sulla Chiesa universale e quello centrato, viceversa, sulle Chiese particolari. Il primo, frutto di una evoluzione di secoli, pensa l'unità cattolica attorno alla Chiesa di Roma e all'autorità del romano pontefice, visti come punto conclusivo di un lungo cammino di solidarietà fra le Chiese e di valorizzazione della loro unità; il secondo, che riprende forza a partire dal Vaticano II, mette al centro la Chiesa particolare che, radunata attorno all'Eucaristia e al mandato apostolico del suo vescovo, appare il tessuto ecclesiale normale del quale vive e a partire dal quale va compresa la cattolicità.

L'unità cattolica appare comunque il nodo di queste diverse impostazioni ecclesiali e la ragione di un reale interesse per ciò che va maturando a proposito della famiglia umana: l'unità cattolica rimanda a un dono fondamentale del Signore alla sua Chiesa, quel dono che, inviandola a tutti per rivelare a ogni persona l'amore del Padre e la forza del Regno, diventa per lei progetto di vita.

Solo una più precisa chiarificazione di questo dono può offrire il contesto ideale entro il quale comprendere e assumere la complessa dinamica di unificazione oggi in atto.

IL CARATTERE ORIGINALE DELL'UNIVERSALISMO CRISTIANO

▪ L'universalismo cristiano è affermato con ogni evidenza in *At* 4,12: «in nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati». Ribadito in *Mc* 16,16 e in *Gv* 15,5-6, l'universalismo cristiano è il cuore della fede pasquale e della missione pentecostale: proclama l'ebreo Gesù, Signore e Salvatore di tutti.

▪ In questa direzione l'avvenimento di salvezza appare segnato da una duplice dimensione, quella universale e quella particolare, entrambe intrinseche al Signore Gesù.
La persona ebrea di Gesù non è un momento parziale della storia della salvezza, ancora mancante di qualcosa; è il tutto della salvezza, anche se l'assolutezza e l'universalità di questa storia personale sarà chiarita solo con la fede pasquale. È questo il tema della singolarità di Cristo che la fede della Chiesa e la teologia manterranno ben saldo contro quella critica illuminista che, da una parte, respinge Gesù verso il passato come uno dei grandi uomini di un tempo e, dall'altra, dissolve il suo significato universale in una più generale trasparenza dell'umano, vedendolo come l'icona dell'uomo di Dio o dell'uomo per gli altri, dell'individuo libero che non teme di sfidare i condizionamenti sociali o di colui che, con il suo vangelo, diventa il simbolo della dignità di tutti. In realtà l'universalismo cristiano è l'universalità di una persona concreta e la concretezza culturale e nazionale di Gesù è la concretezza di una realtà assoluta.

▪ Abbiamo qui il carattere del tutto originale dell'universalismo cristiano: in esso concretezza particolare e trascendenza universale non solo non si limitano a vicenda, ma si esigono e si rinforzano reciprocamente. L'una è indispensabile all'altra: occorre la cattolicità perché la concretezza storica di una esperienza cristiana non si chiuda in se stessa diventando impermeabile al diverso e allo straniero, diventando estranea a chiunque non le appartiene; occorre che l'esperienza cristiana si radichi saldamente in una cultura e in un popolo perché l'universalità non sfumi in genericità vuota. Il «per tutti» del dogma cristiano ha senso nella misura in cui si realizza come un «per ciascuno», raggiungendo ogni persona nella sua storica concretezza.

▪ L'universalismo cristiano appare quindi, insieme, cattolico e inculturato, universale e concreto, rivolto a tutti e capace di cogliere ciascuno nella sua determinata socialità.
Il motivo di questo singolare universalismo cristiano è la comunione con Cristo, l'Assoluto concreto, il Salvatore di tutti e di ciascuno: non esiste una cultura cristiana valida per tutti e per sempre, ma vi deve essere, invece, lo sforzo per aprire a Cristo ogni cultura. Proprio perché la fede invera la cultura nelle sue istanze più profonde, la libera anche da quella chiusura nella sua concretezza che la rende incomunicabile ad altri, fino a farlo invece capace di incontrare in profondità le altre esperienze umane per dialogare con loro.
Sta qui la necessità della cattolicità per ogni esperienza cristiana e per ogni dinamica credente: è tanto più vera, quanto più cattolica. Anche la catechesi.

CATTOLICITÀ E PARTICOLARITÀ NELL'ESPERIENZA DELL'UNICA CHIESA

▪ Il problema catechistico è comprensibile solo sullo sfondo di quello ecclesiologico: la catechesi, infatti, è un ministero ecclesiale.
Ora, nell'ambito della ecclesiologia, il rapporto fra cattolicità e particolarità non si pone più soltanto come rapporto fra primato ed episcopato così come, ai tempi del Concilio, Y. Congar, K. Rahner, J. Ratzinger, fra altri, l'avevano impostato: più propriamente siamo di fronte al rapporto fra Chiesa universale e Chiesa particolare. È agevole richiamare qui una serie di contributi, tra cui ricordo i lavori di H. De Lubac e di J. M. Tillard; ma si dovrà comunque riconoscere che siamo ben lontani da un consenso generalizzato: basterebbe richiamare qui le questioni della collegialità episcopale e delle conferenze episcopali dove l'intreccio di problemi biblici e storici, teologici e giuridici, è di non facile soluzione.

▪ Ugualmente, per non procedere a casaccio, bisogna rifarsi a una precisa ipotesi teologica.
Anche se non vi è qui la possibilità di motivarla adeguatamente, mi rifaccio alla Chiesa particolare come dato reale e originario di ogni esperienza cristiana e come punto di partenza legittimo della riflessione teologica.
Plasmata dallo Spirito, dalla Parola e dalla Eucaristia come comunità episcopale, la Chiesa particolare rivendica in modo del tutto unico e singolare il rapporto con l'individuo, con la sua socialità e la sua cultura: sta qui, in questo radicamento personale e sociale, tanto la necessità della Chiesa particolare quanto la sua relatività, dato che la sua fi-

gura concreta e inculturata non le permette di presentarsi come il tutto della Chiesa, come la sua valenza universale. La teologia della Chiesa particolare esige una molteplicità di Chiese particolari che, lungi dall'essere giustapposte, sono l'apparire dell'unica «communio», sono l'espressione di quella comunione per la missione a tutto il mondo che proprio nella dimensione universale della Chiesa trova sicura garanzia e chiaro utilizzo. Ci si avvia per questa strada a un ripensamento del significato e della funzione tanto delle strutture ecclesiali quanto delle azioni ecclesiali: non a caso il dibattito investe conferenze episcopali e curia romana, catechesi e liturgia, determinazioni dottrinali e prospettive etiche. Il rischio di opzioni pragmatistiche e soggettivistiche, il rischio cioè di non riflettere adeguatamente sulla realtà obiettiva della Chiesa e sulla natura delle funzioni ecclesiali, è certamente grande; ma non dovrebbe bloccare la ricerca e il dibattito quando sono correttamente impostati. La ricerca e il dibattito, la diversità di impostazione e la continua revisione non si collocano al di fuori della comunione ecclesiale ma piuttosto la esprimono.

▪ Credo sia a questo punto chiara la ricaduta di queste tematiche sul problema catechistico. Poiché la catechesi è e sarà sempre più ministero proprio della Chiesa particolare, è legittimo chiedersi se questo trapasso di competenze, ma soprattutto di scelte e di metodi, di impostazioni e di proposte, rispetti a sufficienza la cattolicità della Chiesa particolare e del suo concreto agire. Il problema è reale e non può essere esorcizzato né condannando ogni intervento romano nel nome di una politica di restaurazione né rinunciando al compito evangelizzatore di ogni Chiesa sventolando una uniformità e una omologazione di comportamenti, per altro non richieste. Poiché il problema è reale, va affrontato con serenità e chiarezza, nello stile proprio della comunione ecclesiale.

LA CATTOLICITÀ DELLA CATECHESI DI OGNI CHIESA PARTICOLARE

▪ Vera in genere, la questione interessa qui nel suo specifico configurarsi all'interno del mondo italiano.
Ho scritto, altrove, che il movimento catechistico non deve temere il forte riproporsi odierno della verità: esigere che la catechesi sia «vera» non significa porre dei limiti alla catechesi, ma semplicemente richiamarla a quell'unico fondamento su cui può porsi e su cui deve costruirsi in sintonia con il suo proprio modo di essere.
Allo stesso modo il Catechismo universale, mirato sui problemi del credere nella situazione odierna, non può essere visto come il dato autorevole che rende inutile ogni sforzo delle Chiese particolari: nella sua forma del «projet revisé», la nota esplicativa che lo accompagna ricorda che si tratta di un testo da assumere come punto di riferimento autorevole per lo sforzo catechistico di ogni Chiesa. Questa sua prospettiva e la sua ampiezza rendono legittimo il presumere che il Catechismo universale trascenda il livello puramente catechistico pur, ovviamente, comprendendolo: riguarda tutta la problematica della comunicazione della fede oggi, fino a comprendere la teologia e le strategie proprie della leadership ecclesiale.

▪ In ogni caso il richiamo alla cattolicità della catechesi — anche italiana — è legittimo, benché non si diano, da noi, forme eclatanti e teorizzate di disinteresse per la verità o di scelte pragmatiste. Il richiamo alla cattolicità di ogni catechesi va comunque assunto nelle forme proprie della catechesi, che conosce una profonda correlazione fra contenuto veritativo e metodo, in vista del cammino di maturazione della fede: deve far rivivere la sequela fino a costituire il credente adulto nella fede. Questa correlazione fra contenuto e metodo deve evitare sia una sottovalutazione degli aspetti dottrinali della fede sia una svalorizzazione degli apporti delle scienze umane e delle esperienze catechistiche, nella classica linea della fedeltà a Dio e della fedeltà all'uomo.
Il Catechismo universale, quindi, non può essere che uno dei punti indispensabili di riferimento della catechesi italiana, così come lo deve essere tutto ciò che precisa la fede della Chiesa; non è però possibile vederlo come ciò che rende superfluo o inutile ogni altro catechismo, dato che né la Chiesa particolare può rinunciare al suo ministero di evangelizzazione né la catechesi può rinunciare alla sua propria formalità. Tutto rimanda così all'uso che la Chiesa italiana e il movimento catechistico italiano faranno del Catechismo universale: non è ecclesiale il disinteresse o la diffidenza di fronte ad esso, ma non lo sarebbe neppure l'appiattimento ripetitivo su di esso. L'auspicio che qui vorrei formulare è che esso serva al cammino catechistico della Chiesa italiana e dei suoi soggetti: perché, nella verità e nella comunione cattolica, sia sempre più catechistico.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Più che dare una bibliografia sul tema, vorrei qui indicare i testi richiamati nel corso della «comunicazione» e non citati per esteso per non appesantire il discorso.

• J. KRISTEVA, *Stranieri a se stessi*, Feltrinelli, Milano 1990.
• P. C. BORI, *Per un consenso etico tra culture. Tesi sulla lettura secolare delle scritture ebraico-cristiane*, Marietti, Genova 1991.
• S. GAROFALO, *Spiritualità biblica dell'accoglienza*, in G. DANESI - S. GAROFALO, *Migrazioni e accoglienza nella Sacra Scrittura*, Ed. Messaggero, Padova 1987, pp. 131-290.
• G. SEGALLA, *L'ospitalità*, in ID., *Carisma e istituzione a servizio della carità negli Atti degli Apostoli*, Gregoriana libreria editrice, Padova 1991, pp. 101-114.
• Y. CONGAR - B. DUPUY (a cura di), *L'episcopato e la Chiesa universale*, Ed. Paoline, Roma 1965.
• Y. CONGAR, *Ministeri e comunione ecclesiale*, Ed. Dehoniane, Bologna 1973.
• K. RAHNER - J. RATZINGER, *Episcopato e primato*, Morcelliana, Brescia 1966.
• J. RATZINGER, *Il nuovo popolo di Dio. Questioni ecclesiologiche*, Queriniana, Brescia 1971.
• H. DE LUBAC, *Les églises particulières dans l'Eglise universelle*, Aubier, Paris 1971.
• J. M. TILLARD, *Il vescovo di Roma*, Queriniana, Brescia 1985.
• J. M. TILLARD, *Chiesa di chiese. L'ecclesiologia di comunione*, Queriniana, Brescia 1989.
• G. COLZANI, *Catechesi e verità: fecondità di un problema*, in «La Rivista del Clero Italiano», 67 (1986), pp. 725-733.
• G. COLZANI, *Catechismo degli adulti: troppo silenzio tanti problemi*, in «La Rivista del Clero Italiano», 71 (1990), pp. 725-740.

ELLE DI CI *editrice*

STRUMENTI PER LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

COLLANA «TEOLOGIA PER GIOVANI ANIMATORI»

La collana, edita a cura del Centro Salesiano Pastorale Giovanile, risponde alla domanda, sommessa ma diffusa, di formazione teologico-pastorale proveniente dai giovani animatori.

1. Gesù di Nazaret. La sua storia e la sua grande causa per la vita dell'uomo

Di LUÍS A. GALLO *(pp. 120, L. 7.000).*

Gesù di Nazaret è presentato con la sua proposta di impegno radicale, come fondamento di una fede che vuole darsi e dare ragioni per vivere.

2. Vivere di fede nella vita quotidiana

Di RICCARDO TONELLI *(pp. 104, L. 6.500).*

La fede cristiana è vista non tanto come complesso di verità da credere, ma come fatto di esperienza quotidiana e come progetto di vita.

3. Celebrare la vita

Di CARMINE DI SANTE *(pp. 164, L. 9.000).*

«Viaggio nel mondo dei sacramenti». L'autore ripercorre il cammino della vita vista come dono da accogliere nella responsabilità lungo tutto l'arco dell'esistenza. È un percorso di riscoperta di simboli e riti, che diventa percorso di riappropriazione dell'umano nell'incontro con le sue radici: la memoria ebraico-cristiana.

AUDIOVISIVI PER L'ANNUNCIO CRISTIANO

Di GAETANO BRAMBILLA *(pp. 64, L. 3.000).*

Una proposta per le scuole superiori e i gruppi giovanili.

RACCONTO E DISEGNO

Di A. RIEDL *e* G. STACHEL. *Come presentare la Bibbia ai fanciulli (pp. 114, L. 6.000).*

Il sussidio presenta 18 temi dell'Antico Testamento, espressi sotto forma di racconti, e accompagnati da *disegni parlati,* a colori: mentre si espone l'episodio, appaiono sulla lavagna le immagini che fissano il nucleo centrale del racconto.

AUDIOVISIVO E PEDAGOGIA

Di PIERRE LEBEL. *Film, diapositive, videoregistratore (pp. 180, L. 10.000).*

Manuale sull'uso didattico degli audiovisivi. La prima parte, teorica, illustra l'uso degli audiovisivi secondo le varie finalità. La seconda parte propone sette applicazioni pratiche.

DITELO COL GESSO

Di PIERRE IMBERDIS. *Il disegno a servizio della catechesi (pp. 164, L. 9.000).*

Gli schizzi e gli schemi eseguiti alla lavagna sono uno strumento privilegiato anche nella catechesi. Il volume contiene una specie di abbecedario del disegno, che potrà permettere anche a coloro che si credono meno dotati di lavorare «con il gesso».

Da 50 anni a servizio della catechesi e della pastorale

Cenni di storia e attività del Centro Catechistico Salesiano e della Editrice Elle Di Ci di Leumann-Torino

ANGELO VIGANÒ, Direttore CCS-LDC

«quale catechesi per gli anni '90»/6

1. CENNI DI STORIA

1.1. Gli inizi

▪ L'8 dicembre 1841 avvenne l'incontro di don Bosco con Bartolomeo Garelli, quel ragazzo a cui il Santo, dopo la Messa nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino, aveva impartito la prima lezione di catechismo, facendola precedere da un'Ave Maria.
Ricordare il centenario dell'avvenimento era indubbiamente importante per i Salesiani, ma in quel momento non era possibile nessuna celebrazione esteriore: la guerra stava sconvolgendo l'Europa, e l'Italia era sotto la minaccia dei bombardamenti; tonnellate di bombe venivano rovesciate sulle città italiane, e Torino era uno dei bersagli preferiti per il suo potenziale industriale.
I Superiori salesiani pensarono di commemorare l'avvenimento con un voto. L'8 dicembre 1941 si raccolsero nelle camerette dove don Bosco aveva tanto lavorato, pregato e sperato per i giovani, per la Chiesa, per la Congregazione; e il Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone fece la promessa di fondare sul *Colle San Giovanni Bosco*, presso la casa natia di don Bosco, la «Libreria della Dottrina Cristiana» e un centro per ragazzi orfani.
Fu un atto di fede nel momento in cui le difficoltà erano enormi, i trasporti difficoltosi e insicuri, la carta e il materiale grafico scarsi. Tutto era contingentato. Ma l'impresa riuscì. In quell'8 dicembre sorgeva la «Libreria della Dottrina Cristiana», la Elle Di Ci (LDC), di cui ora celebriamo il 50°.

▪ La fondazione della nuova Editrice veniva a concludere un lungo periodo in cui i Salesiani si erano impegnati seriamente per una rinascita catechistica in Italia, a partire dagli impulsi portati da mons. Scalabrini, da Papa Pio X, da don Pavanelli e don Vigna ecc., fino al «Provvido sano consilio» di Pio XI (1935) e la sua parola ai Superiori salesiani (1938): «Bisogna che diate nuovo slancio di attività agli Oratori festivi e alla perfetta organizzazione dell'insegnamento catechistico» (agosto 1938).
Don Ricaldone, che già nel 1933 aveva fondato al Colle Don Bosco e poi a Montalenghe (To) due centri per missionari catechisti, scrive nel 1939 una circolare intitolata «Oratorio festivo, Catechismo, Formazione religiosa», fonda l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano, e lancia un gruppo di giovani confratelli nella nuova impresa. Dopo qualche anno l'ufficio divenne CENTRO CATECHISTICO SALESIANO (CCS), subito impegnato nella riflessione, nella elaborazione di linee d'azione per preparare e lanciare gli operatori, e nella preparazione di sussidi popolari; l'Editrice ELLE DI CI avrebbe realizzato la parte editoriale, dalla stampa alla diffusione del materiale catechistico.

1.2. Gli sviluppi

La rivista «Catechesi», già dal 1932 impegnata nel lavoro catechistico parrocchiale e nell'insegnamento della Religione nella scuola, secondo le norme del Concordato del 1929, passa nel 1942 alla LDC e diventa uno dei più importanti e apprezzati strumenti di promozione e di animazione del movimento catechistico italiano.

▪ Il decennio successivo alla fondazione è caratterizzato da un *lavoro capillare nelle diocesi italiane*, attraverso corsi, giornate, congressi, conferenze, mostre. Si parla di «Crociata catechistica», ed è appoggiata da molti vescovi.

Momento culminante è il 1° Congresso Catechistico Internazionale del 1950 a Roma nel quale la Sacra Congregazione del Concilio affida al CCS la segreteria del Congresso e l'allestimento della relativa Mostra; è un indubbio segno di stima.

▪ Altro periodo particolarmente vivace è quello che precede e accompagna il Concilio Vaticano II.
Con il rilancio della rivista «Catechesi», hanno inizio i *Convegni nazionali* «Amici di Catechesi», che caratterizzano una stagione felice del movimento catechistico italiano. L'intervento di relatori italiani e stranieri di valore internazionale, il numero elevato di partecipanti, l'attualità e l'urgenza dei temi affrontati permettono di qualificare questi quattro Convegni come un contributo rilevante per la sensibilizzazione ai problemi catechistici e per l'avvio di una vastissima serie di iniziative ed esperienze locali.

▪ Negli anni del dopo-Concilio, in concomitanza con una fervida stagione di risveglio della catechesi, il CCS e la LDC sono al servizio del rinnovamento catechistico in stretta collaborazione con *l'Ufficio Catechistico Nazionale* attraverso una serie di iniziative di animazione e formazione degli operatori pastorali. Larghi contributi vengono offerti per la redazione del «Documento di base» *Il rinnovamento della catechesi* e per i nuovi Catechismi nazionali, con una intensa produzione di studi, sussidi, testi.
La LDC prepara numerose riviste per i diversi settori collegati alla catechesi, dalla liturgia alla Bibbia, dalla musica liturgica e ricreativa al teatro, e stampa collane di commento ai documenti del Concilio e molti sussidi.

▪ In particolare sono da segnalare i «*Bienni per esperti in pastorale catechistica*», definiti uno degli eventi ecclesiali più significativi del dopo-Concilio. Si trattava di una scuola della durata di due anni, con lezione a cadenza settimanale, con gruppi di studio, con analisi delle esperienze catechistiche, con sperimentazioni e progettazione di piani pastorali. Condotti con la collaborazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, che già teneva i «Corsi della Mendola», durò diversi anni ed ebbe tre edizioni a Torino, due a Milano e due a Bari, organizzate direttamente dal CCS. Altre, a Verona e a Pordenone, vennero organizzate dal Centro Catechistico Salesiano di Verona-Saval. L'iniziativa passò poi agli Uffici Catechistici Diocesani e agli Istituti di Pastorale delle varie Diocesi (Bologna, Assisi, Milano). Dai bienni dei vari Centri salesiani sono usciti non meno di 3.000 «esperti», che hanno contribuito largamente a costituire il tessuto connettivo della catechesi in Italia nei decenni successivi.

2. IL LAVORO EDITORIALE

Il lavoro editoriale della LDC merita una dovuta descrizione e una riflessione. L'impegno fondamentale di questi 50 anni si è rivolto sostanzialmente a quattro settori: la catechesi, l'insegnamento della Religione nella scuola (IRC), la Bibbia e la Liturgia, ed è andato via via allargandosi all'attenzione educativo-pastorale, secondo le richieste di una Chiesa e di una società che cambiano.

2.1. La catechesi e l'insegnamento della Religione

▪ Due sono i settori a cui il CCS e la LDC hanno rivolto costantemente la loro attenzione: la *catechesi parrocchiale* e l'*insegnamento della Religione nella scuola*. Sono settori che sono venuti via via acquisendo una fisionomia distinta per le distinte finalità dei due ambienti. La scuola, infatti, anche in seguito alla revisione del Concordato, sottolinea maggiormente il taglio culturale nell'approccio al fatto religioso.

▪ Per meglio servire i due settori, la rivista «CATECHESI» si è differenziata e articolata. L'edizione dedicata alla formazione e all'aggiornamento dei coordinatori e operatori della catechesi si è arricchita di «DOSSIER CATECHISTA», agile strumento di formazione dei giovani catechisti parrocchiali (45.000 copie mensili in tutta Italia). L'impegno per la scuola di Religione si è espresso invece nella pubblicazione di due nuove riviste, dedicate in modo specialistico a tale problema: «L'ORA DI RELIGIONE» per la Scuola Materna ed Elementare, e «INSEGNARE RELIGIONE» per le Scuole Medie Inferiori e Superiori.

▪ Al lavoro per le riviste si è affiancato quello per il rinnovamento dei *testi scolastici* secondo i nuovi programmi, per i numerosi sussidi e le collane di formazione dei catechisti. La collaborazione tra il CCS e l'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana in Roma ha prodotto una serie di testi che hanno segnato profondamente, con la loro novità metodologica e la larghissima diffusione, la fisionomia della catechesi parrocchiale e dei testi di Religione in Italia.
Ricordiamo:
• *per le Elementari*: «Il popolo di Dio», e «Verso la vita», «W la vita», «Il mio libro di Religione»;

• *per le Medie Inferiori*: «La scoperta del Regno di Dio», «Progetto uomo», «Religione e Vangelo oggi in Italia»;
• *per le Medie Superiori*: «Cieli nuovi e mondi nuovi», «Uomini per un mondo nuovo», «Antologia religiosa interdisciplinare», «Studiare Religione»;
• per la *catechesi parrocchiale* dei fanciulli: «Il mio Catechismo», «Incontro al mio Signore», «Vieni al Padre», «La mia cresima», ecc.

▪ *Caratteristica* della produzione editoriale del CCS è che i testi sono affiancati da batterie complete di sussidi, che comprendono guide per i docenti, diapositive, quaderni attivi, musicassette per canti, serie di cartelloni, ecc.
Da quando i Catechismi vengono preparati ed editi dalla CEI, il CCS ha dato il suo contributo per la loro elaborazione e la LDC ha affiancato questi Catechismi con guide, quaderni attivi e audiovisivi.
Importante è stato l'apporto del CCS alla redazione del «Documento di base» *Il rinnovamento della catechesi*, e ad altre numerose pubblicazioni curate dall'Ufficio Catechistico Nazionale.

▪ Tra testi e sussidi sono in catalogo LDC 2.500 titoli, tra cui numerose collane per il dibattito dei problemi, la formazione degli operatori, il discorso metodologico, l'animazione pastorale, ecc. La sintesi di quanto si riferisce alla catechesi è raccolta nel «Dizionario di Catechetica» (a cura dell'Istituto di Catechetica dell'UPS).

▪ Fra le edizioni promozionali deve essere ricordato il «Nuovo Catechismo Olandese», il cui «iter» sofferto — per le numerose trattative tra il Centro dei Gesuiti di Nimega, l'Episcopato italiano (card. Pellegrino e card. Urbani), l'Ufficio Catechistico Nazionale, i Vescovi olandesi (card. Alfrink), la Congregazione del Clero, la Segreteria di Stato e anche le autorità salesiane — è toccato proprio a me percorrere. La bontà innovativa del testo, le note chiarificatrici dei punti incriminati e il fascicolo aggiuntivo hanno messo a tacere una polemica che infiammava la Chiesa italiana di quegli anni e hanno stimolato la catechesi in Italia. È stata una scelta di fedeltà ecclesiale.

2.2. La Bibbia

▪ Catechesi e Bibbia si richiamano sempre più fortemente a vicenda. E da quando i Vescovi italiani sono entrati nella Federazione Biblica Cattolica, hanno assunto formalmente l'impegno di fare dell'apostolato biblico un servizio esplicito, popolare, diffuso per la «nuova evangelizzazione».

▪ L'attenzione del CCS e della LDC per la dimensione biblica è imponente. Si parte da Bibbie e fumetti biblici per fanciulli e ragazzi per arrivare alla «Enciclopedia della Bibbia» (in sei grossi volumi), «Il messaggio della salvezza» (in otto volumi, cui hanno collaborato i migliori biblisti italiani, tra cui il card. Carlo Maria Martini; è stata certamente un'opera nuova e di valore scientifico), alla rivista «PAROLE DI VITA» (bimestrale dell'Associazione Biblica italiana e del CCS: per gli operatori pastorali), a «IL MONDO DELLA BIBBIA» (per un pubblico interessato ai risvolti archeologici e storici), a molte collane di «Commenti» all'Antico e al Nuovo Testamento, di Dizionari e Atlanti biblici (tra i quali spicca quello prestigioso del TIMES di Londra — «Atlante del mondo biblico» — classificato tra i migliori in questo campo).

▪ Unica nel suo genere in Italia è la Bibbia LDC-ABU (Associazione Biblica Universale) nella traduzione interconfessionale in lingua corrente, dal titolo «*Parola del Signore*». Non si tratta solo di un libro: l'opera ha impegnato per anni i migliori cattolici e protestanti europei e ha segnato un momento storico del cammino dell'ecumenismo in Italia. Del Nuovo Testamento furono diffuse oltre tre milioni di copie; e oltre mezzo milione di copie dell'intera Bibbia.
È anche da ricordare l'edizione della *Bibbia TOB* (Traduction Oecumenique de la Bible), particolarmente rilevante per le introduzioni e l'abbondanza di note e commenti.

▪ Segnaliamo, infine, i numerosi programmi audiovisivi di argomento biblico.

2.3. La liturgia

▪ Al rinnovamento liturgico in Italia il CCS e la LDC hanno dato un contributo fondamentale con un'ampia produzione di studi e sussidi liturgici. Lo hanno fatto con creatività ed equilibrio. L'aggiornamento sui grandi temi della liturgia è stato promosso dalla autorevole «Rivista liturgica», fondata nell'abbazia benedettina di Finalpia e gestita da quasi un trentennio dalla LDC. Nel settore dei sussidi per le celebrazioni liturgiche e la formazione degli animatori delle celebrazioni ricordo «Il messale dell'Assemblea cristiana» nelle due edizioni festiva e feriale, e il contributo dato in questi decenni nel campo della musica sacra e litur-

gica con la raccolta «La famiglia cristiana nella Casa del Padre», patrimonio base del canto popolare liturgico italiano. La collaborazione con le varie Organizzazioni ecclesiali in questo campo è stato cordiale e promozionale.
La rivista «ARMONIA DI VOCI» continua a portare il suo contributo allo sviluppo del canto liturgico, con nuovo materiale.

▪ Numerose sono le collane, rivolte a pubblici diversi, come: «Musica Liturgia Cultura», Sussidi per la preghiera individuale e comunitaria, Commenti e omelie sul lezionario...
La collaborazione con alcuni centri si concretizza nell'offerta di pubblicazioni e di sussidi: richiamo, in particolare, il Centro di preghiera di Padre Andrea Gasparino, a Cuneo, e il centro di Taizé, che costituiscono una esperienza «forte» per i giovani. Viene posta così a disposizione dell'operatore pastorale un materiale vivo (libri, sussidi, canti) che possono incentivare la vita di preghiera dei gruppi che si riconoscono in queste scelte di spiritualità.

2.4. La pastorale giovanile

▪ In questi 50 anni è andato via via crescendo l'interesse della Chiesa per la *pastorale*: pastorale familiare, pastorale degli adulti, pastorale giovanile e pastorale della scuola; ed è cresciuta in campo salesiano l'attenzione alla *educazione* con le *Facoltà di scienze dell'Educazione dell'UPS e delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, il *Dipartimento di Pastorale giovanile* e l'*Osservatorio della Gioventù*, ancora dell'UPS. In un tempo in cui si parla di «nuova educazione», questi centri ne sono promotori e la LDC ne diventa in parte l'espressione scritta e audiovisiva.

▪ La preoccupazione pastorale è presente inoltre con il *Centro Salesiano Nazionale di Pastorale Giovanile* (CSPG) di Roma, cui fa capo la rivista «NOTE DI PASTORALE GIOVANILE», giunta al suo 25° anno. Mentre «Note di Pastorale Giovanile» dibatte i problemi vivi della situazione giovanile di fronte alla fede e dall'impegno degli operatori pastorali, la LDC pubblica tutta una batteria di *studi e sussidi*, curata dal CSPG e rivolta particolarmente al tema dell'animazione. Il «Dizionario di Pastorale Giovanile», curato dall'UPS, fa il punto sul quadro generale della pastorale giovanile nel mondo oggi.

▪ A servizio diretto dei ragazzi e dei giovani, vi sono due riviste: «MONDO ERRE», quindicinale per i ragazzi della Scuola Media, e «DIMENSIONI NUOVE» per i giovani dai 15 ai 20 anni. Rilanciate recentemente in formato nuovo e a quattro colori, nel vasto quadro di interessi giovanili conducono un discorso esplicitamente formativo e cristiano.
Il settore della *animazione dell'espressione* per fanciulli, ragazzi e giovani e del teatro offre una grande ricchezza di scelte. Musiche, teatro, recitals, canti per la preghiera, materiale scenico per feste e celebrazioni sono altrettanti strumenti per una pastorale che cerca i nuovi linguaggi espressivi dei giovani.

2.5. «Filmine Don Bosco», «Audiovisivi Elle Di Ci», «Video DB»

▪ Una nota originale, nella storia del CCS/LDC, è data dalla presenza, fin dagli inizi, di un tentativo di linguaggio globale nella catechesi: con lezioni, testi, quaderni, cartelloni e con l'aiuto di sussidi audiovisivi, tra cui un notevole posto hanno avuto le filmine e le diapositive. L'attenzione dei ragazzi, nel buio della sala, era polarizzata dalle immagini e dai suoni che si succedevano sullo schermo. Si era un po' alla preistoria del cinema e della televisione, ma il proiettore era lo strumento di un mondo magico per la fantasia dei ragazzi.
Le «Filmine Don Bosco», a dieci anni dalla fondazione della LDC, avevano prodotto otto milioni di fotogrammi stampati, con 140 soggetti di catechismo, storia sacra ed ecclesiastica, vite di Santi, vangeli. Umile servizio in tempi di preistoria.

▪ Poi venne l'esplosione dell'immagine e le infinite scoperte del mezzo audiovisivo, e la LDC ha raffinato le tecniche, ha selezionato le sue immagini, ha curato le colonne sonore con professionisti e con musiche originali, accompagnando ogni audiovisivo con un libretto-guida contenente ricchi e studiati itinerari metodologici.
Questo mezzo audiovisivo conserva un suo valore, e varie serie di programmi in diapositive vengono oggi offerti per la catechesi, l'insegnamento della Religione e l'educazione.
Una iniziativa unica nel suo genere è «DIAGROUP», una pubblicazione che unisce la rivista e il sussidio audiovisivo (24 diapositive + testo + cassetta di sonorizzazione): affronta argomenti vitali della catechesi, ed è uno strumento efficace di lavoro.

▪ Accanto alle diapositive, la LDC presenta oggi (in collaborazione con altre Editrici) le video-cassette, corredate anch'esse da guide metodologiche.
Tre grandi film sono stati river-

sati in videocassette: il «Mosè» di De Bosio, il «Gesù di Nazareth» di Zeffirelli, «Gli Atti degli Apostoli» di Rossellini; tre capolavori che, insieme, danno una visione completa della storia della salvezza nelle sue grandi linee di Antico e Nuovo Testamento; una accurata guida didattico-metodologica aiuta l'operatore catechistico o l'insegnante alla valorizzazione dei film.

▪ Ma chi accosta questo problema avverte che i «media» sono un enorme campo aperto.
Mentre in Italia e in Europa i «media» e in genere la «comunicazione» puntano prevalentemente a garantire una pluralità di reti e di distribuzione dei prodotti televisivi, dobbiamo ricordare che il problema più importante è il contenuto del messaggio televisivo, cioè la produzione di programmi (informativi, formativi, educativi, religiosi, catechistici, culturali, ecc.). L'accesso alla produzione diventa la condizione fondamentale per garantire il pluralismo.
Si dice che, dato l'estendersi dei mercati e il forte aumento dei costi, nel 2000 la tendenza spontanea condurrebbe nel mondo ad avere solo 8-10 grandi imprese multimediali che avrebbero il controllo della quasi totalità della produzione di «fiction». Una produzione ispirata ai valori cristiani è fondamentale, perché la nuova evangelizzazione possa essere presente nel circuito nazionale e in quello internazionale.
Il futuro non sta nelle emittenti, ma nei centri di produzione.
Questa digressione è per porre in evidenza le linee direttrici di una politica di produzioni audiovisive ispirate ai valori cristiani. È giunto il momento che autori, registi, attori, produttori e operatori finanziari, che hanno una concezione cristiana della vita, si facciano avanti con più coraggio e con nobile capacità creativa; e mentre si chiede che lo Stato faccia la sua parte, bisogna che la Chiesa italiana con l'8 per mille e con altre forme di aiuto investa in prodotti di contenuto valido e di qualità, anche per avere dei ritorni economicamente congrui.

2.6. La letteratura salesiana

Non poteva mancare in un Centro Salesiano la letteratura salesiana, con l'attenzione a don Bosco, al suo messaggio spirituale e pedagogico, alla vita della Famiglia Salesiana. Il contributo della LDC per far conoscere don Bosco (specialmente con le diffusissime biografie) e la sua opera (con gli studi sulla vita salesiana, le biografie di santi e figure eminenti della Famiglia Salesiana) è notevole.
Una pubblicazione fondata da don Bosco — le «Letture Cattoliche», rivolte alle masse popolari dell'Ottocento — continua con la collanina dal titolo «MONDO NUOVO»: sono opuscoli agili, di facile lettura, largamente diffusi, che affrontano le grandi verità della fede connesse ai problemi più vivi del nostro tempo.

3. IL SEGRETO DELL'OPERA CCS-LDC

▪ Il segreto di tanta attività è dato dal fatto che sia il CCS che la LDC hanno come base *una comunità religiosa* salesiana di sacerdoti e laici che vivono insieme, progettano insieme, pregano e lavorano insieme, e questo lo fanno non per un «guadagno» (la attenta amministrazione è necessaria!), ma per «comunicare il Vangelo».
Questa comunità è una forza a servizio della catechesi e della evangelizzazione, della educazione e della pastorale; e l'essere in una Congregazione garantisce la continuità.

▪ La forza propulsiva di questo organismo ha trovato *vie di diffusione* in Italia e fuori, con la cooperazione salesiana: in particolare con le *Filiali* di Ancona, Bari, Bologna, Catania, Genova, Messina, Milano, Napoli, Roma e Torino, e con le *LES* (Librerie Editrici Salesiane) di Cagliari, Firenze, Palermo, Pisa, Varese e Verona.
La LDC è anche in collegamento con altri Centri catechistici salesiani all'estero: Spagna, Francia, Stati Uniti, Brasile, Messico, Argentina, India.
Sul solco di questa tradizione si sono aperte recentemente le frontiere dell'*Est europeo*, e centri analoghi sono richiesti da Salesiani sloveni, croati, cechi, slovacchi, moravi, ungheresi, lituani...
L'opera più importante a favore dei paesi dell'Est europeo è stata finora la traduzione del testo di Religione della LDC per le Elementari: «Il mio libro di Religione», richiesta dagli episcopati di Slovenia, Lituania, Ungheria, ecc.

▪ Infine c'è un altro segreto che spiega i 50 anni dell'opera: nella sua storia non si è mai affievolita *una duplice fedeltà*, derivata dalla matrice salesiana e dalla matrice ecclesiale:
• la *fedeltà al carisma salesiano*, con la sua spiccata sensibilità pedagogica, ha portato a sottolineare l'aspetto educativo — pastorale — catechistico e a porre, radicando la comunità CCS-LDC nell'attenzione all'esperienza, alla gradualità, all'età, alla si-

tuazione socio-culturale del soggetto, alla creazione dell'ambiente e della vita di gruppo;

• la *fedeltà alla Chiesa* ha portato il CCS-LDC a una pronta accettazione del Concilio Vaticano II e di quanto il Magistero veniva proponendo; a un pronto inserimento nei movimenti catechistico, pastorale, educativo, impegnandosi ad approfondirne, ampliarne e diffonderne gli orientamenti positivi, e proponendo stimoli originali e inediti di sviluppo.

E tutto questo lo ha fatto per 50 anni con equilibrio e nella comunione, pur nelle difficoltà che si incontrano nell'innovare.

La catechesi per gli anni '90 — su cui stiamo riflettendo — sarà accolta e studiata con viva attenzione dal CCS-LDC per tradurla in evangelizzazione nuova.

ELLE DI CI *editrice*

FORMAZIONE DEI CATECHISTI

LA BIBBIA NELLA CATECHESI

di CESARE BISSOLI. *Problemi e orientamenti (pp. 128, L. 4.000).*

Qual è il ruolo della Bibbia nella catechesi? Quali esigenze pone il testo sacro? Quali esigenze nascono invece da parte del credente? E quali sono le leggi della comunicazione? Il volume affronta questi problemi.

GUIDA ALLA LETTURA DELLA BIBBIA

di CESARE BISSOLI. *Lezioni di aggiornamento per catechisti sull'Antico e Nuovo Testamento (pp. 192, L. 10.000)*

Dieci lezioni essenziali sull'Antico Testamento e altre dieci sul Nuovo, completate da una lezione conclusiva su «La Bibbia, testimonianza di due amori: di Dio verso la Chiesa, e della Chiesa verso Dio».

BIBBIA E CASTECHESI

di GIANNANTONIO BONATO *(pp. 168, L. 8.000).*

Due capitoli introduttivi presentano la Bibbia come parola rivelata, e introducono alla comprensione dei generi letterari. Dal terzo al settimo capitolo il lettore è introdotto alla «lettura storica, globale, attualizzante, contemporanea ed ecclesiale» della Bibbia. L'ottavo capitolo propone «metodologia e sussidi».

LE PARABOLE DEL REGNO NEI VANGELI

di ANDREA FONTANA *(pp. 136, L. 10.000).*

Sussidio catechistico per spiegare ai fanciulli e ai ragazzi le cosiddette «parabole del Regno» (complessivamente 27), e aiutarli a tradurle nella vita. Per ogni parabola, il volume spiega il significato che ha per l'uomo d'oggi, suggerisce domande di verifica, ricerche, attività pratiche, drammatizzazioni, e una preghiera.

EDUCAZIONE MORALE, ETICA CRISTIANA

di GUIDO GATTI *(pp. 288, L. 16.000).*

Il libro mette a confronto il mondo delle scienze dell'educazione e quello della riflessione teologico-morale. E giunge a conclusioni anche a livello settoriale, riguardo alla religiosità, la conversione permanente, la vita sociale, la sessualità.

LA MORALE NELLA CATECHESI

di RAIMONDO FRATTALLONE *(pp. 168, L. 10.000).*

Un aiuto alla prassi pastorale che oggi accusa un certo smarrimento, sia riguardo all'elaborazione dei contenuti della morale cristiana che riguardo al modo di annunciarli.

MORALE E CATECHESI

di GIANNANTONIO BONATO *(pp. 212, L. 11.000).*

Affronta con chiarezza sei problemi, sviluppandoli in prospettiva di integrazione tra fede, morale e vita, per l'educazione del ragazzo: 1. La morale dell'Antico Testamento; 2. La morale del Nuovo Testamento: la grande novità del Vangelo di Cristo; 3. Legge e libertà nel loro reciproco rapporto; 4. La coscienza: significato, funzione, formazione; 5. Il peccato; 6. In cammino verso la maturità.

CATECHISTI NUOVI NELLO SPIRITO

di GAETANO GATTI. *Appunti per una spiritualità del «ministero catechistico» (pp. 80, L. 2.500).*

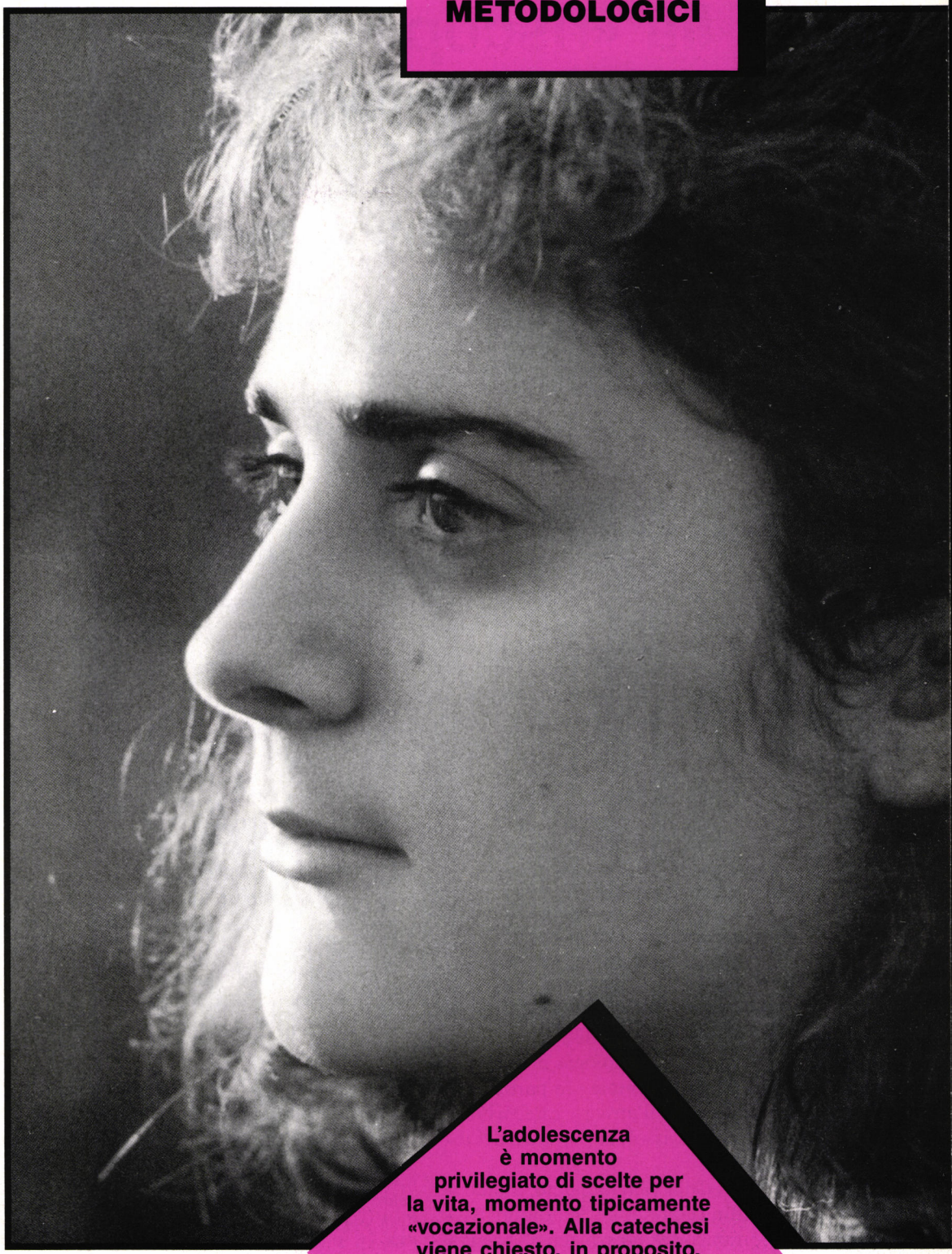
Contenuto: 1. Proposta per una spiritualità del catechista. 2. La spiritualità dell'azione catechistica. 3. Itinerario di vita spirituale per il catechista.

I CATECHISTI A COLLOQUIO CON DIO

di GAETANO GATTI. *Testi del Magistero per pregare il ministero della Parola (pp. 152, L. 8.000).*

Contenuto: Il volume presenta per la preghiera del catechista ampi estratti di documenti sulla catechesi emanati dal Magistero dopo il Concilio.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI



L'adolescenza è momento privilegiato di scelte per la vita, momento tipicamente «vocazionale». Alla catechesi viene chiesto, in proposito, un'azione di aiuto e di sostegno.

«Adolescenti e scelta vocazionale» (v. pp. 41-47).

Alla «riscoperta» del Concilio/2

Appunti per un approfondimento dei dati conciliari oggi, con particolare attenzione alle istanze catechistiche

UMBERTO CASALE

il Concilio 30 anni dopo

1. IL DATO FONDAMENTALE: LA «RIVELAZIONE»

▪ Se nel campo della teologia e nel servizio kerygmatico-catechistico si vogliono studiare i fondamenti della fede cristiana — anche a partire dal contesto dell'accoglienza storica del Concilio Vaticano II — si deve iniziare col riflettere sulla *rivelazione* di Dio all'uomo. Alla luce di questa rivelazione e del ripensamento esposto nella Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, sarà possibile rivisitare l'insieme dei contenuti conciliari e formulare una più precisa interpretazione complessiva del cristianesimo e della Chiesa.
Partiamo dunque dalla *rivelazione*.

▪ Da sempre, sia pure con accentuazioni diverse, la teologia cristiana ha riconosciuto alla rivelazione di Dio un posto primario e, per meglio dire, fontale. Dalla Patristica all'epoca medievale, dall'inizio dell'epoca moderna fino ai giorni nostri, tale assunto non ha mai smesso di interessare apostoli e teologi, catechisti e uomini di fede. Gli sviluppi, nel corso dell'ultimo secolo, della teologia in genere e della «teologia fondamentale» in particolare (con chiari riflessi nell'attività catechistica) hanno confermato l'assoluta rilevanza del tema.[1]
Anche i Concili della Chiesa hanno, a più riprese, affrontato la questione. Per intuire l'assoluta importanza del nostro tema, basterà prendere le mosse da questa affermazione: il cristianesimo si concepisce, si presenta, si dà o — più semplicemente — *è* essenzialmente rivelazione del Dio trinitario agli uomini nella persona storica di Gesù di Nazaret attraverso lo Spirito Santo. Sicché comprendere, cercare di conoscere che cosa è «rivelazione» significa incominciare a conoscere il cristianesimo o aver posto le basi per...
Allora le domande: *che cosa è rivelazione? quale il modo con cui Dio si rivela? quale il modo con cui l'uomo riceve la rivelazione?* sono i quesiti fondamentali a cui il cristiano tenta di rispondere; interrogativi che il Vaticano II non ha eluso.

▪ Poco meno di un secolo prima, il precedente Concilio Vaticano si era occupato della «rivelazione». Nella Costituzione dogmatica *Dei Filius* (24 aprile 1870), il capitolo secondo («La rivelazione») sostiene tre dati:
• innanzitutto il *fatto* della rivelazione soprannaturale;
• in secondo luogo la *necessità* della stessa per il raggiungimento del fine soprannaturale dell'uomo (la partecipazione ai beni divini);
• infine, il *luogo* in cui è possibile incontrare la rivelazione: «nei libri scritti e nelle tradizioni non scritte, che, ricevute dagli Apostoli dalla

[1] Si può consultare la voce «Rivelazione» nei Dizionari teologici; rinvio a U. CASALE, *L'avventura della fede. Saggio di teologia fondamentale*, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1988, pp. 55ss.

bocca di Cristo stesso e date quasi per mano dagli stessi Apostoli sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, sono giunte fino a noi».[2]
Pur in presenza di taluni innegabili pregi, questa impostazione ha finito per influenzare una visione un po' riduttiva dell'insieme: nella teologia e nel comune sentire ecclesiale prevale una concezione intellettualistica e, per così dire, teoretico-pedagogica, con il conseguente oscuramento della visione storico-salvifica dell'evento. Anche il catechismo, per fare un altro esempio, era finalizzato alla *dottrina* cristiana (anziché alla *vita*, come dice il progetto di rinnovamento della catechesi, vita nella quale — s'intende — la dottrina non perde il suo posto). «Il Concilio non sottolinea espressamente — è stato fatto notare — che l'evento della rivelazione è innanzitutto, fondamentalmente, un reale evento di salvezza e che la rivelazione è in fondo la realtà stessa di Dio; esso non spiega neppure come l'autorivelazione divina si concili con la comunicazione della verità. La sua importanza sta soprattutto nel fatto che esso rivendica al concetto cristiano di rivelazione il suo carattere di conoscenza e di verità».[3]

▪ In questo contesto storico-teologico va accostata la *Dei Verbum* scorgendo in essa il testo primario per la comprensione dei contenuti conciliari e, più precisamente, per un ripensamento — urgente anche oggi — del modo d'intendere la *rivelazione*, ovvero del fatto che non è possibile avere un'idea di che cosa è il *cristianesimo* senza passare per una corretta interpretazione della rivelazione di Dio. Non si tratterà, quindi, di sostituire la lettura meditata del testo conciliare, bensì di lumeggiare le intenzioni e i criteri interpretativi per una feconda assimilazione del dato teologico.

2. I TRATTI ESSENZIALI DELLA RIVELAZIONE SECONDO LA «DEI VERBUM»

La Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione (*Dei Verbum*) venne approvata durante il quarto periodo dei lavori, precisamente il 18 novembre 1965 (con 2344 voti favorevoli e 6 contrari).

▪ Innanzitutto devono essere richiamate le intenzioni: il nostro Concilio, «seguendo le orme dei Concili tridentino e Vaticano I»,[4] ma in termini più positivi e propositivi, senza la *vis* polemica di altri tempi, vuole proporre «la genuina dottrina sulla divina rivelazione e sua trasmissione, affinché per l'annunzio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo speri, sperando ami» (n. 1). Questo il suo scopo.
Il suo soggetto è la Parola di Dio (personale e generale), come dice il titolo «*Dei Verbum*», nei confronti della quale il Concilio stesso si pone «in religioso ascolto», ovvero sotto di essa, con la missione di proclamarla, secondo lo stile che già caratterizzò la missione dell'apostolo Giovanni: «Annunziamo a voi la vita eterna, che era presso il Padre e si manifestò a noi: vi annunziamo ciò che abbiamo veduto e udito, affinché anche voi abbiate comunione con noi e la nostra comunione sia col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo» (*1 Gv* 1,2-3). Questo passo neotestamentario, che potrebbe costituire il cappello di tutto il Concilio, anticipa i passaggi della Costituzione:
• fornisce l'*oggetto*, che è la vita eterna, ovvero Dio stesso che si rivela all'uomo;
• illumina il *modo* con il quale Dio si rivela, ossia l'autocomunicazione in Gesù Cristo toccato, udito, conosciuto non nella maniera d'un insegnamento di dottrina, ma di manifestazione di una persona;
• indica la *trasmissione*, compiutasi mediante la testimonianza degli apostoli e la comunione con loro;
• infine, preannunzia la *finalità* ultima: la comunione con il Padre, con il Figlio tramite lo Spirito Santo.

[2] Cf *DS*, nn. 3006-3007.
[3] J. SCHMITZ, *Il cristianesimo come religione di rivelazione nella confessione della Chiesa*, in AA. VV., *Corso di teologia fondamentale, II. Trattato sulla rivelazione*, Queriniana, Brescia 1990, p. 20.
[4] M. SECKLER - M. KESSLER, *La critica della rivelazione*, in *Corso di teologia fondamentale*, cit., pp. 28ss.

▪ Tutto questo può essere meglio compreso se leggiamo attentamente il fondamentale n. 2 del testo: «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e manifestare il mistero della sua volontà (cf *Ef* 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne nello Spirito Santo, hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura (cf *Ef* 2,18; *2 Pt* 1,4). Con questa rivelazione infatti Dio invisibile (cf *Col* 1,15; *1 Tm* 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cf *Es* 33,11; *Gv* 15,14-15) e si intrattiene con essi (cf *Bar* 3,38) per intarli e annetterli alla comunione con sé».

In questa *ouverture* la rivelazione viene descritta non già come una registrazione verbale di qualcosa, né come ammaestramento di realtà altrimenti inaccessibili, bensì come la reale, personale autocomunicazione di Dio. Pertanto, non soltanto Dio si apre all'umana conoscenza, ma si rende presente, comunica la sua realtà di salvezza, conversando amichevolmente con gli uomini.

Tutto ciò, ovvero questa *economia di salvezza* «avviene con eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e chiariscono il mistero in esse contenuto» (n. 2).

Questo importante passaggio corregge una parziale interpretazione della rivelazione secondo la quale la rivelazione naturale e cosmica avviene per mezzo di eventi e di fatti, mentre quella soprannaturale avviene per mezzo di parole. In realtà, se si guarda la storia della salvezza, si vede che Dio è conosciuto *mediante l'esperienza storica della sua presenza* e per questo appare come il *Dio Vivente*.

«Egli parla, ma la sua parola (in ebraico: *dabar*) è sempre attiva e ha duplice valore: *noetico* e *operativo di salvezza*. La Parola di Dio compie infallibilmente ciò che dice: essa è nello stesso tempo *creatrice* e *interprete della storia*».[5]

3. PER UN CAMMINO DI «RIVISITAZIONE» DELLA «DEI VERBUM»

Alla luce di questa impostazione, la riflessione deve toccare i punti seguenti:

- collocazione della *Dei Verbum* nella storia teologica;
- mostrarne la coerenza interna e il contenuto dogmatico;
- approfondirne il senso di fondo, ovvero la forma trinitaria della rivelazione;
- evocare alcuni problemi di prospettiva (evidenziando come il testo conciliare stesso sia in grado di contribuire alla loro soluzione).

▪ Sul primo aspetto. La *Dei Verbum* assume un grande rilievo nella STORIA DELLA TEOLOGIA E DELLA COMUNICAZIONE KERYGMATICA perché intende ri-dire la verità, un po' celata dietro le polemiche sorte con le vicende legate alla Riforma protestante.

Ora, chi studia il nostro testo trova esposta la pienezza trinitaria e cristologica della rivelazione (nn. 1-4) e poi il ruolo rispettivo della fede e della ragione (nn. 5-6). Così sono enunciate, con diverse sottolineature, le strette relazioni fra la sacra Scrittura e la Tradizione, prima di definire il ruolo del magistero nell'interpretazione autentica della «Parola di Dio scritta e trasmessa» (nn. 7-10). In seguito, la Costituzione conciliare espone il ruolo dell'*esegesi* — quella critica e quella teologica, senza contraddizione tra Parola divina e parole umane, in ragione dell'«ammirabile condiscendenza dell'eterna Sapienza»: il Verbo di Dio ha detto «Dio» nelle nostre parole umane («Le parole di Dio infatti... si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze della natura umana, si fece simile all'uomo»: n. 13).

[5] H. DE LUBAC, *La rivelazione divina e il senso dell'uomo. Commento alle Costituzioni «Dei Verbum» e «Gaudium et Spes»*, Jaca Book, Milano 1985, p. 29; cf H. FRIES - R. LATOURELLE, *La rivelazione*, in *Mysterium Salutis*, I, Queriniana, Brescia 1974, pp. 225-266; M. SECKLER, *Il concetto di rivelazione*, in *Corso di teologia fondamentale*, cit., pp. 66-94.

I capitoli quarto e quinto trattano rispettivamente dell'Antico e del Nuovo Testamento, mettendo in luce il loro cristologico centro unificante («Dio... ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio, e il Vecchio diventasse chiaro nel Nuovo»: n. 16). Infine, l'ultimo capitolo (il sesto) elabora alcune indicazioni pastorali della dottrina enunciata nei punti precedenti: la sacra Scrittura nella vita della Chiesa. Essa è importante per tutte le attività della Chiesa: per la teologia, di cui dev'essere «come l'anima», e per ogni forma del ministero della Parola: «la predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione cristiana, nella quale l'omelia liturgica deve avere un posto privilegiato, si nutre con profitto e santamente vigoreggia con la parola della Scrittura» (n. 24).

Tutta questa riflessione teologica dovrebbe por fine alla balzana idea, diffusa qua e là, secondo la quale l'uomo «cattolico» si dà come «uomo della Tradizione», opposto a quello protestante, inteso come «uomo della Scrittura». Si può dire che la *Dei Verbum* chiude un'epoca: quella di una controriforma che riduceva l'intelligenza tradizionale della Scrittura. «Più che una volontà deliberata, è il felice risultato del fatto che il Concilio ha inteso enunciare positivamente questa intelligenza tradizionale».[6]

▪ Chi vive in questa direzione, chi riflette teologicamente potrà certo mettere in luce la COERENZA INTERNA e il CONTENUTO DOGMATICO della *Dei Verbum*: si conferma che la rivelazione è essenzialmente un atto trinitario con la missione del Figlio e dello Spirito Santo; è atto di comunicazione agli uomini «come a degli amici», fatta alla maniera degli uomini. Questo pone in atto una storia che deborda da una storia semplicemente umana, diviene «storia della salvezza», o economia della rivelazione fatta «con gesti e parole intimamente connessi».[7]

Inoltre, in ragione di una tale unità d'azione e di Parola di Dio, la nozione di *Tradizione* acquista un senso teologico pregante, l'evangelo diviene indissociabilmente *Evangelium Christi* e *Evangelium de Christo*, dinamicamente dato alla Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo; Chiesa che viene dunque interlocutrice, «sposa» del Verbo incarnato.

▪ Val la pena esplicare qui — essendo questo un compito di chiunque riflette teologicamente e di chi compie un servizio kerygmatico-catechistico — la FORMA TRINITARIA DELLA RIVELAZIONE:

- il Dio creatore, «principio e fine» (come diceva già il Vaticano I),[8] è il Padre, sorgente del Figlio e dello Spirito e autore delle loro missioni;
- la *Traditio Christi* è l'unico principio dell'Eucaristia, della Scrittura e della Tradizione apostolica;
- per lo Spirito che Egli libera, Gesù si unisce alla Chiesa sua «sposa», soggetto ricettore della rivelazione; Chiesa che per la fede contempla il suo «sposo» in tutte le Scritture ispirate.[9]

E questo permette anche di superare le dissociazioni che hanno indebolito il pensiero cristiano e la prassi ecclesiale dal basso medioevo fino a ieri: autorivelazione di Dio e ontologia, Scrittura e Eucaristia, Scrittura-esegesi-teologia.

Di qui è possibile approfondire i tre livelli, tra loro inseparabili, dell'autocomunicazione di Dio agli uomini: quello del *silenzio*, quello della *parola* e quello dell'*incontro*, corrispondenti — nelle profondità divine e nella storia della salvezza — all'opera del Padre, all'opera del Figlio e a quella dello Spirito Santo. Ora, «il luogo in cui nella maniera più densa l'autocomunicazione divina si fa prossima e sensibile all'esperienza umana è *l'evento sacramentale*..., partecipando alla sacramentalità originaria del Cristo, la Chiesa si pone essa stessa nel tempo come sacramento di salvezza».[10]

[6] C. CHANTRAINE, «*Dei Verbum*»: *un enseignement et une tâche*, in *Nouvelle Revue Théologique*, 107 (1985), p. 832.

[7] Cf J. SCHMITZ, *La rivelazione*, Queriniana, Brescia 1991, pp. 74ss.

[8] Cf *DS*, n. 3004.

[9] Si veda ancora H. DE LUBAC, op. cit.

[10] B. FORTE, *Teologia della storia* (Saggio sulla rivelazione, l'inizio e il compimento), Paoline, Torino 1991, pp. 190-191; cf G. O'COLLINS, *Rivelazione: passato e presen-*

▪ Un ripensamento di questo genere può infine segnalarci l'ORIZZONTE, può additarci la «meta», intravista, ma non ancora posseduta; può aiutarci a rendere ragione della speranza che è in noi a chiunque lo chieda (cf *1 Pt* 3,15); può nutrire e sostenere l'impegno della fede, della liberazione di tutti, secondo il progetto che Dio stesso ci ha manifestato.
In esso il tempo della preghiera — accoglienza autentica della rivelazione di Dio, risposta del silenzio e della parola al Silenzio e alla parola — è di grande importanza. «Dal Silenzio attraverso la Parola nella comunione dell'Incontro si autocomunica la vita divina negli eventi sacramentali, affinché nell'esperienza personale ed ecclesiale dell'Incontro, attraverso l'ascolto e la sequela del Verbo, sia celebrata in ogni cuore la gloria dell'Origine, e l'universo intero si orienti e cammini verso l'ospitale Silenzio della Patria».[11]
Ecco come e dove nasce l'atteggiamento orante di chi ascolta, accoglie l'amichevole rivelazione di Dio, come in questa preghiera di agostiniana memoria:

«Quando dunque arriveremo
alla Tua presenza,
cesseranno queste molte parole,
che diciamo senza giungere a Te;
Tu resterai solo,
tutto in tutti,
e senza fine diremo
una sola parola,
lodandotdi in un unico slancio,
divenuti anche noi
una sola cosa in Te».[12]

(*Continua*)

te, in AA. VV., *Vaticano II. Bilancio e prospettive*, I, Cittadella, Assisi 1987, pp. 125-135.
[11] B. FORTE, op. cit., p. 192.
[12] AGOSTINO, *De Trinitate* 15,28,51. Per l'approfondimento di questi temi rinvio a U. CASALE, *Il Concilio Vaticano II alle porte del 2000*, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1992.

ANSELMO PALINI
ABORTO, DIBATTITO SEMPRE APERTO
Editrice Città Nuova, Roma 1992, pp. 208, L. 18.000

«Si tratta di un libro che affronta sinteticamente, con grande equilibrio e sapienza di esposizione, la complessa tematica della liceità dell'aborto, considerando non solo i diritti della donna — come vogliono i difensori dell'aborto — ma anche quelli della nuova vita umana, individua e già in atto, che la donna porta in seno» (*dalla prefazione di Adriano Bausola,* rettore dell'Università Cattolica).
Dopo una breve ma efficace corsa nel tempo, il libro ricostruisce le vicende e i dibattiti che hanno portato all'attuale legislazione; richiama le iniziative parlamentari e referendarie; illustra importanti prese di posizione e atti legislativi compiuti in Europa, negli Stati Uniti e all'Onu; documenta le accese discussioni di questi anni sul caso Mangiagalli, sulla pillola RU 486, sul gran rifiuto di re Baldovino; presenta significative esperienze di amore alla vita. Il testo è arricchito dai pronunciamenti del mondo cattolico e dalle prese di posizione, contrarie all'aborto, di prestigiose personalità del mondo laico.
È un libro importante da consigliare a quanti si battono per difendere il diritto alla vita dal concepimento.
Alla luce dei diversi apporti di politici e uomini di cultura, personalità della Chiesa e uomini di scienza, ma anche di semplici persone che, pur se costrette su una carrozzella, amano la vita e sono contente di vivere, l'autore si preoccupa di ribadire un concetto fondamentale: il concepito è persona e come tale ha diritto a nascere. In questo senso il problema dell'aborto riguarda credenti e non credenti, in quanto ha a che fare con il fondamentale diritto di ognuno alla vita.
Il problema dell'aborto non è dunque, in senso esclusivo, un problema di fede, bensì di diritti umani accertati dalla ragione.
L'autore infine accenna anche ad alcune recenti inquietanti problematiche collegate all'ingegneria genetica, che risultano di fatto nuove e più sottili forme di aborto.
Un libro dunque molto utile per riflettere e per alimentare il dibattito in tema di aborto.
Un libro per non dimenticare che in Italia gli aborti legali sono ancora oltre 165 mila e nel mondo circa 50 milioni.

Adolescenti e scelta vocazionale

Riferimenti progettuali e orientamenti operativi

UMBERTO DE VANNA

animazione degli adolescenti

1. Verso progetti stabili

Gli adolescenti sono chiamati a mettersi alla ricerca di un progetto che sappia resistere alle intemperie e li accompagni per tutta la vita. Come scoprirlo?
Si tratta di una ricerca che risponde a un'esigenza profondamente umana, che ha impegnato gli uomini di ogni tempo. Ogni popolo, con le sue categorie culturali e religiose ha espresso in qualche modo un punto focale, un centro unificante, che orientasse e giustificasse la vita umana.
Anche la Bibbia, che è insieme rivelazione di Dio e storia di un popolo, è stata scritta per rispondere a questo grosso interrogativo.
Chi si occupa di pastorale giovanile si avventura anche lui nella ricerca e nella proposta di un modello di vita che renda l'uomo fondamentalmente felice, di un progetto di vita che possa resistere alle mode passeggere e ai cambiamenti culturali.

1.1. ALL'ASCOLTO DI DIO

Leggendo la Bibbia scopriamo che la rotta per conoscere il senso della nostra vita viaggia su binari inconsueti e imprevedibili. Essa rivela prima di tutto che, quando ci mettiamo alla scoperta del nostro progetto di vita, non siamo soli con la nostra esperienza e la nostra intelligenza: Dio stesso viene incontro all'uomo che si interroga con onestà, per guidarlo e offrirgli le risposte più vere.
Gli adolescenti hanno un istintivo bisogno di libertà: ne proclamano il diritto; amano essere autonomi, padroni di se stessi. Ma la vita non la si «costruisce» da soli.
Il loro progetto di vita non può nascere dalla loro creatività assoluta o dalla loro fantasia; va accolto, invece, come un grande dono di Dio. D'altra parte, ogni adolescente deve essere certo che, aprendosi ai piani di Dio, non rinuncia affatto alla sua ricchezza personale, ma valorizza pienamente se stesso.

1.1.1. Il modello di riferimento

Ma come conoscere nella sua pienezza il progetto di Dio su di noi?
Dio ha presentato in modo definitivo il «progetto uomo» pienamente realizzato nella persona di Gesù. Per questo, chi vuole realizzarsi come uomo, non può ignorare Gesù. Gesù è veramente il modello di riferimento. Il suo è il progetto di vita più libero e controcorrente che mai sia stato pensato e vissuto.
Fino a qualche decennio fa la proposta di vita di Gesù era l'unica che contasse. C'è stato addirittura in passato qualche periodo storico in cui l'intera struttura sociale e politica di

una nazione si reggeva su parametri di vita cristiani. Oggi invece la sua proposta è sommersa da un'infinità di altre, e rischia addirittura di non arrivare a ogni uomo. Sul mercato c'è posto per ogni scelta. Questo, che può sembrare agli adolescenti il massimo della libertà, in realtà produce il livellamento qualitativo di ogni proposta. Non solo, oggi diventa importante ciò che viene reclamizzato come importante. Ma non si può mettere in concorrenza il Vangelo con l'ultimo deodorante.

1.1.2. Gesù, il progetto di Dio fatto uomo

A chi lo segue, Gesù fa delle promesse inaudite: «Chi si avvicina a me con fede, non avrà più fame; chi mette la sua fiducia in me, non avrà più sete» (*Gv* 6,35); «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chi crede in me non rimanga nelle tenebre» (*Gv* 12,46); «Chi crede in me, anche se muore, vivrà; anzi, chi vive e crede in me, non morirà mai» (*Gv* 11,25-26). Non solo, Gesù assolutizza la sua proposta sino a renderla l'unica proponibile: «Chi non è con me, è contro di me» (*Mt* 12,30); «Tutti quelli che sono venuti prima di me sono ladri e banditi...» (*Gv* 10,8); «Chi mi respinge e rifiuta le mie parole, ha già un giudice: a condannarlo sarà proprio il Vangelo che io annunzio» (*Gv* 12,48). Se questo scandalizza o disorienta, qualcosa di molto simile è avvenuto a coloro che si sono incontrati con Gesù sulle strade della Palestina. Uomini di potere ed esperti della Bibbia, ma anche un po' tutta la popolazione ebraica, avevano già ben stampata in mente la loro concezione del messia salvatore: gli avevano già costruito addosso un loro modello, una fisionomia che era cresciuta attorno alla cultura di quel popolo, secondo un «cliché» storico e religioso collaudato dal tempo. Una fisionomia valida, degna delle grandi figure tradizionali in Israele; ma una fisionomia *nata dall'uomo*. Gesù li disorienta subito: è lui che dirà a tutti che cos'è la vita e come un uomo deve realizzarsi. Chi si scandalizza e rifiuta i suoi gesti e la sua persona, non capirà nulla di lui; ma neppure capirà se stesso e il proprio destino.

1.1.3. Gesù, modello definitivo

La proposta di vita di Dio è dunque Gesù stesso. Dio non ha teorizzato il discorso sul «progetto di vita», ma ce lo ha fatto conoscere attraverso il modo di vivere di uno di noi, di suo Figlio.
La storia di Gesù è una vera storia di uomo, di un uomo povero e assolutamente libero. Un uomo che amò le persone più delle cose, che rispondeva alla violenza con il perdono, a cui stavano a cuore tutti i problemi dell'uomo. È lui che ci dice con certezza che Dio stesso lavora con l'uomo per la sua liberazione, assicurando uno sbocco positivo alla vita.
Con la sua morte e risurrezione non solo si è dimostrato capace di vincere la morte, il più grande dei limiti umani, ma ha dimostrato che a Dio è piaciuta la sua vita e che la missione che il Padre gli aveva affidata era stata portata a termine fino in fondo.
La Risurrezione ha poi un significato ancora più profondo, perché getta una luce nuova sull'identità di Gesù, il quale non era semplicemente un uomo.
È per questo motivo che il suo progetto di vita non solo è originalissimo, ma è anche quello *definitivo*.

1.1.4. Il progetto di Gesù

La vita di Gesù la conosciamo tutti. Quali gesti rivelano le sue scelte più originali, quelle decisive per scoprire e costruire un progetto di vita?

a) Aprirsi in pienezza alla vita

Gesù ha dichiarato con la sua vita che non ci si deve fermare a scelte povere, a progetti troppo timidi e limitati, privi di speranza. Nei piani di Dio, un adolescente può osare molto nella costruzione della propria personalità. Gesù lo autorizza ad andare oltre le sue paure e i suoi limiti, a non fermarsi di fronte alle difficoltà o alle apparenze.
Negli anni dell'adolescenza la proposta di Ge-

sù cade veramente a proposito. In questi anni, il rischio della frustrazione è grande. Gli adolescenti desiderano sempre il meglio, ma sono ancora in una fase in cui non sono possibili scelte stabili, definitive: sono indecisi, insoddisfatti, non sempre coerenti. Se qualcosa non gira come vogliono, si danno a una sorda protesta senza sbocchi, oppure si chiudono in se stessi.
Gesù li chiama a una vita piena, li invita a maturare, a crescere come persone. Gesù chiede all'uomo scelte nuove e radicali. Le sue parole si fanno dure e critiche nei confronti di chi sceglie una vita pigra, meschina.
L'adolescenza è il momento magico per affrontare la vita con gioia e senza pentimenti. Se non si fanno certe scelte e non si acquistano certi atteggiamenti negli anni dell'adolescenza, forse non sarà più possibile farlo dopo.

b) La strada dell'amore incondizionato

L'amore è al centro della predicazione di Gesù ed è la caratteristica principale di ogni sua scelta.
L'amore ha timbrato il suo rapporto con la gente, un amore che era amicizia, tolleranza, perdono, accettazione sincera dell'altro.
Il progetto di vita non è quindi un progetto individuale, esclusivamente personale: ci si costruisce lasciandosi afferrare interamente dalle esigenze degli altri, fino a esclamare che noi diventiamo noi stessi nella misura in cui siamo capaci di dare la nostra vita per gli altri. Gesù ha rivelato il motivo profondo di questa donazione, che si fonda sulla fraternità universale: figli dello stesso Padre, ci realizziamo costruendo una profonda comunione di vita.

c) Un progetto per la vita di ogni giorno

Progetti di vita pieni di speranza, dunque, progetti pieni di voglia di condividere la vita. Ma anche progetti che riescano a trovare una loro forma di espressione vissuta nella vita di ogni giorno.
La vita degli adolescenti si risolve spesso in un quotidiano scandito a un ritmo che non lascia prendere fiato. Truccano il motore per correre più veloci e si lasciano sfuggire la vita. Non hanno tempo per pensare, per programmare in modo sensato e soddisfacente.
Altre volte il tempo si trascina nella noia più micidiale, senza novità e gusto di vivere. Si lasciano guidare dalle cose, come burattini guidati da fili invisibili.
Scegliere come modello di vita quella di Gesù, significa per gli adolescenti giocare i loro progetti in questa vita banale o stressante, verificarli nelle cose di tutti i giorni, farli diventare realtà vissuta.
Qualche adolescente si illude forse di sfuggire al suo quotidiano nell'attesa di tempi migliori, aspettando le grandi occasioni. Gesù ha realizzato la sua identità personale e il suo impegno di liberazione nelle occasioni di ogni giorno e con la gente che gli viveva accanto. Anche il cristiano, con la sua voglia irrefrenabile di fare tutto nuovo e di trasformare il mondo, sa bene che tutto ciò diventa concreto a partire dalle scelte quotidiane. È la sua scelta di fondo che gli rende meno insopportabile la fatica quotidiana, perché è tutto teso dalla volontà di raggiungere a ogni costo gli obiettivi della propria vita.

2. La scelta vocazionale

«La vocazione è un tema attuale, complesso, coinvolgente. È una categoria centrale e terminale, di "orientamento", nella pastorale giovanile (e non solo in essa)».[1]
Ne parliamo quindi anche noi, sapendo che dire «vocazione» è entrare nel cuore dei progetti di vita.

[1] SEVERINO DE PIERI, *Vocazione*, in *Dizionario di pastorale giovanile*, Elle Di Ci, Leumann-To 1989.

2.1. L'ETÀ DELL'«ORIENTAMENTO»

▪ Gli adolescenti scoprono dentro di sé qualità, propensioni, aspirazioni, talenti che devono imparare a investire. Essi si pongono molte domande sul loro futuro, su come riuscire nella vita, nel desiderio di diventare qualcuno, di avere un ruolo significativo nella società.
Gli adolescenti devono dare un senso concreto a queste aspirazioni e chiedersi quale potrà essere l'orientamento di vita sul quale potranno «scommettere» per dare un senso pieno alla loro esistenza e un contributo personale stabile alla crescita del Regno.

▪ L'orientamento negli anni dell'adolescenza è sicuramente problematico: da un lato appare come il logico corollario di una personalità che si ricompone e matura; dall'altro, l'adolescente è chiamato a scelte che impegnano il suo futuro nel momento in cui la sua persona è più lacerata e confusa, disturbata nella sua crescita dai problemi quotidiani e dal pluralismo delle proposte della nostra società.
È un fatto che, per gli adolescenti, scegliere e orientarsi è diventato il compito di maggior rilievo oggi, anche se questa esigenza di vivere — seguendo progetti personali — si scontra con la loro voglia di divertirsi e di non pensare, di prendere le cose con poca serietà. E mentre talvolta vorrebbero superare di colpo gli anni dell'adolescenza, più spesso preferiscono lasciarsi vivere.

▪ Rifugiarsi nel piccolo presente, rifiutandosi di pensare seriamente al futuro rischia di trasformarsi per gli adolescenti in rifiuto di sviluppare appieno le loro potenzialità, non domandarsi con sincerità quale peso viene ad avere nella loro vita ciò che stanno facendo nel momento presente.
Non possono questi adolescenti adattarsi oggi a una esperienza dagli orizzonti limitati e pallidi e sperare di realizzarsi in una vita più soddisfacente domani. Da adulto ogni adolescente sarà semplicemente quello che si propone di essere adesso.

2.2. UNA SCELTA INEVITABILE

Una cosa è certa intanto: l'orientamento di vita più valido non è necessariamente il più diffuso e reclamizzato. Anzi, è improbabile che siano proprio le masse, così dominate e guidate dall'opinione pubblica, a scegliere per sé dei modelli di vita troppo impegnativi.
Ma è anche altrettanto certo che non è semplicemente opponendosi a un modello di vita consumistico e popolare che si realizza se stessi e si diventa positivamente uomini riusciti. Opporsi a scelte di vita inadeguate può diventare, certo, un buon punto di partenza; ma soltanto a patto che si sappia nello stesso tempo contrapporre a essi un tipo di vita alternativo e valido. E si deve soprattutto ricordare che negli anni dell'adolescenza, chi non si orienta vocazionalmente (chi cioè non dà risposta alle proprie qualità interiori scoperte mediante una lettura approfondita dei progetti che Dio ha su di lui), di fatto si adatta su scelte non vocazionali, non orientate alla propria piena realizzazione.

2.3. SEGUIRE LA PROPRIA «VOCAZIONE»

Dire «vocazione» è più che dire progetto, orientamento, scelta di una professione. Nella vocazione è l'orientamento di «vita» che è in gioco. La vocazione è ciò che realizza una persona, le dà valore e felicità. «La vocazione si pone come una risposta all'intenzione profonda dell'essere: risposta che può essere di scelta o di rifiuto. Si tratta di condurre una vita che, pur essendo legata all'esperienza terrena, ha altrove la sua sorgente e la sua destinazione».[2]
La vocazione è un dono che si riceve e che si realizza nel dialogo tra l'uomo e Dio. Dio, che

[2] SEVERINO DE PIERI, *Vocazione*, in *o.c.*

mette le indispensabili premesse e prende l'iniziativa; l'uomo, che risponde fiduciosamente, accogliendo con riconoscenza il suo dono. È per questo che la risposta alla propria vocazione diventa un atto complesso.

2.3.1. Accogliere la vita

Vocazione è anzitutto un rapportarsi con Dio: un accogliere la vita da lui, un rispondere alla fondamentale chiamata ad accettarsi concretamente per quell'essere che sono io, chiamato a realizzarmi nella gioia. «La prima risposta, e la più fondamentale, che si deve dare è questa: la volontà di Dio è la vita. Il primo "sì" che noi possiamo dire a Dio è dire sì alla vita».[3]
In questo senso ogni vita è vocazione e ogni uomo è chiamato ad aprirsi alla vita come un compito da svolgere. «Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione. Fin dalla nascita, è dato a tutti in germe un insieme di attitudini e di qualità da far fruttificare: il loro pieno svolgimento, frutto a un tempo dell'educazione ricevuta dall'ambiente e dello sforzo personale, permetterà a ciascuno di orientarsi verso il destino propostogli dal suo Creatore».[4]

2.3.2. Scoprire l'ambito dei propri progetti

▪ È ciò che dicevamo a proposito di orientamento. Ogni adolescente è chiamato a determinare l'ambito nel quale intende giocare la sua vita. Deve, in concreto, scoprire il suo ruolo nella società e nella Chiesa. Un ruolo che risponda alle sue esigenze personali e che lo metta nelle condizioni di vivere aperto alla solidarietà. «All'interno della fondamentale vocazione cristiana fondata sul Battesimo, ognuno deve sapere che ha nella Chiesa una sua vocazione particolare. Ognuno pertanto dev'essere aiutato a scoprire non soltanto che la vita è vocazione, ma anche la sua personale vocazione, tenendo conto delle concrete necessità della Chiesa e dell'umanità. In modo particolare si avverte oggi l'esigenza di comunità cristiane in cui sia viva la consapevolezza di essere tutti quanti dei chiamati e degli invitati e non semplicemente degli utenti dei servizi religiosi».[5]

▪ Oggi si chiede agli adolescenti troppo presto di fare delle scelte professionali pressoché irreversibili. Anche le comunità ecclesiali hanno fretta di responsabilizzare gli adolescenti nelle attività pastorali e in vario modo si dimostrano impazienti nel chiedere ad essi di maturare scelte di vita impegnative, di volontariato o anche vocazionali in senso stretto. Agli educatori-animatori rimane però seriamente il compito di «accompagnare» questi adolescenti, perché imparino a guardare a se stessi e alle loro potenzialità con ottimismo e fiducia, senza temere di osservarsi a fondo, anche con l'aiuto dell'adulto amico. È necessaria infatti una analisi competente e spassionata, che metta in conto le proprie aspirazioni e i propri obiettivi, ma anche il realismo del presente e l'esperienza positiva e negativa del già vissuto.
Si devono infine invitare gli adolescenti ad aprire gli occhi e le orecchie per guardare fuori di sé e ascoltare le tante voci che nel mondo e nella Chiesa interpellano una presenza perché certe situazioni si sblocchino, si evolvano, vengano consolidate. Non ci si può orientare al futuro pensandolo unicamente a proprio uso e consumo. E lo stesso rapporto di fede personale che gli adolescenti possono aver maturato con Gesù Cristo non deve portarli a un rapporto intimistico e chiuso. L'amicizia con Gesù Cristo deve diventare condivisione di un progetto, volontà di mettere al servizio del Regno la propria vita: deve farsi «vocazione».

[3] *Ibidem.*
[4] *Populorum progressio,* n. 15.
[5] CARD. GIOVANNI SALDARINI, *Chiamati a guardare in alto.* Lettera pastorale per il Programma 1989-1990, Elle Di Ci, Leumann-To 1989, p. 21. «Vocazione matrimoniale, vocazione al celibato involontario, vocazione ai ministeri ordinati (Vescovi, presbiteri, diaconi), vocazione religiosa, vocazione alla consacrazione secolare, vocazione missionaria "ad gentes", vocazioni laicali di ogni genere, sono le varie forme in cui per ciascuno si esplicita nella storia la vocazione fondamentale di tutti» (*Ibidem*).

2.4. LA VOCAZIONE ALLA VITA RELIGIOSA E SACERDOTALE

Per la Chiesa europea sta diventando drammatico il problema della vocazione «specifica». L'invecchiamento e la scarsità del clero, proprio nel momento in cui la società sta costruendosi su pilastri problematici, si trasformerà in un vuoto di presenze e di proposte per la gente del nostro tempo. Esperti specializzati sono alla ricerca di nuove strategie, e l'obiettivo di rinfoltire le fine sta diventando pressante per tutti gli operatori pastorali.

2.4.1. Un'attenzione legittima

Il periodo di maturazione dei giovani si è prolungato. Se un tempo nella congregazione religiosa il noviziato si poteva concludere a 16 anni, ora non vi si può accedere se non a 18. Fare affidamento sui giovanissimi è stato giudicato nei decenni post-conciliari un'inutile e frustrante illusione. Mentre di recente assistiamo a un quasi generalizzato ritorno di attenzione verso i seminari minori, nella convinzione che, chi non semina per tempo e su una base abbastanza ampia, non raccoglierà.
La vocazione «specifica» riguarda quindi sempre più da vicino anche gli adolescenti. Tanto più che in ogni parrocchia dove si dia spazio, si ritrova facilmente un gruppo di giovanissimi tra i quali qualcuno può dare segni di disponibilità in questo senso.
Pare legittimo domandarsi quale linea si debba seguire, anche se lasciamo a chi ha competenza specifica il compito di un ulteriore approfondimento.

2.4.2. Con rispetto e realismo

▪ Prima di tutto un'osservazione generale, ovvia. Nella fase di ricerca e di reclutamento, si tenga presente la particolare situazione di instabilità vissuta dagli adolescenti. Senza dubbio essi hanno bisogno di essere animati e stimolati a vivere da adolescenti una vera vita cristiana e devono anche sentirsi fare, accanto alle altre, la proposta alla vita sacerdotale e religiosa. Ma con rispetto della loro libertà, senza forzature e con realismo. Se un adolescente affermasse di voler diventare un astrofisico o ci presentasse una sua amica dicendoci che quella sarà sua moglie, noi risponderemmo con un sorriso, dando tempo al tempo. Ritengo che qualcosa di simile vada pensato anche quando la sua volontà si orienta verso soluzioni che sono piene di speranza per gli operatori pastorali.

▪ Ciò premesso, indichiamo alcuni orientamenti, attinti all'esperienza di chi da tempo si occupa di questo argomento.[6]

2.5. PER UN ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE

Gli adolescenti devono trovare nell'ambito della comunità ecclesiale la possibilità di conversare, confrontarsi e progettare; trovare chi possa accompagnarli a maturare in questa direzione. Ciò li porterà a concordare una regola di vita pensata attraverso una lettura dell'esperienza spirituale già fatta. Nello stesso tempo, essi si impegneranno in un cammino di rinnovamento morale e di progressiva «conversione».[7]
Il prete, attraverso la Confessione periodica, intesa anche come «direzione spirituale», parrebbe assolvere al meglio questa funzione; ma anche la suora o un animatore preparato potrebbe garantire questo ruolo, che dovrebbe es-

[6] ANGELO CAZZANIGA, *Educazione alla vita spirituale. Scelta di fede e cammino vocazionale*, in *Educare i giovani alla fede*, Ancora, Milano 1990, pp. 165-185.
[7] «Chi più è stato perdonato, più ama (cf *Lc* 7,47). Così nessuna esperienza di debolezza, nessuna delusione per se stessi, nessuna consapevolezza di indegnità può impedire o tarpare il dialogo vocazionale: lo stesso sacramento della Penitenza è momento della storia delle singole vocazioni» (T. CITRINI, *Scelgo di servire il Signore*, Milano 1989, citato da A. CAZZANIGA, *o.c.*, p. 183).

sere caratterizzato da una vera «paternità/maternità spirituale».

2.5.1. Dio al primo posto

Nei gruppi ecclesiali si respira spesso un clima religiosamente moderato, proprio per fare posto a tutti. È il trionfo del volontariato, dell'ecologia, del terzomondismo. Ci si dà volentieri alle iniziative, l'atmosfera è quella dell'attivismo e del protagonismo. Tutto questo, che è bene, ed è già molto in un tempo di evasione, non deve però frenare le proposte più impegnative e personali e far dimenticare l'assoluta signoria di Dio di fronte alle iniziative e ai vari progetti. Questo si traduce in una riflessione approfondita sui fondamenti dell'agire del gruppo e dei singoli, sulla spinta interiore da cui si è animati, sulla rimotivazione costante delle ragioni iniziali che hanno guidato alla scelta del gruppo ecclesiale.
In alcuni gruppi giovanili la vita religiosa è prevalente, ma costruita forzatamente su ritornelli che insistentemente vorrebbero condurre alla scelta «vocazionale». Ma l'intento appare troppo scoperto perfino agli adolescenti. Ci si dovrebbe preoccupare di più di educare ad atteggiamenti genuinamente di fede, sapendo che solo così le vocazioni sacerdotali e religiose possono trovare il terreno per fiorire.

2.5.2. Dio sovranamente libero

Quando gli animatori posano gli occhi su alcuni adolescenti, spesso sono guidati da criteri oggettivi, per esempio dal loro livello di cordialità e di simpatia nei loro riguardi, che fa pensare a una apertura verso la loro funzione; oppure dalla leadership esercitata sugli amici, sulla generosità o sullo spirito religioso e di preghiera. In sostanza si dà fiducia a chi pare già predisposto e forse è di buon carattere. A considerare la storia di molte vocazioni, anche di quelle che hanno avuto risonanza nella Chiesa, ci si imbatte però in molte sorprese. Dio appare spesso sovranamente libero di fronte alla sua chiamata. «Conoscendo e meditando le varie storie di vocazione nella Bibbia ci accorgiamo di quanto misteriosa e imprevedibile sia la grazia nel condurre l'uomo alla sua missione: in Saulo non c'era nulla che indicasse il suo futuro di Paolo, così come in Simone non c'erano qualità che annunziassero la sua funzione di Pietro, la Roccia della Chiesa».[8]
Oggi si è fortemente depressi per il calo delle vocazioni; ci si colpevolizza, ci si organizza, chiedendo a prestito gli strumenti delle scienze psicologiche e sociologiche (i test, le indagini). È certamente legittimo affrontare scientificamente il problema; ma probabilmente la soluzione risiede a livelli non facilmente accessibili e ci si dovrebbe preoccupare di più di curare la nostra disponibilità e fedeltà a Dio e agli uomini del nostro tempo. E lasciare che i sentieri di Dio si manifestino.

[8] ANGELO CAZZANIGA, *o.c.*, pp. 183-184.

1ª STATISTICA NAZIONALE SUI «MINISTRANTI» D'ITALIA

Stiamo cercando di raccogliere ed esaminare le esperienze dei vari gruppi *Ministranti* di tutta Italia e, perché no, anche di altri Paesi. *Scopo:* stendere una relazione sulla nostra attività. Cerchiamo la collaborazione di tutti e ringraziamo chi vorrà partecipare.
Centro Studi Ministranti, San Giacomo flm, Bologna

Questo invito è indirizzato:

- a tutti i gruppi ministranti parrocchiali;
- alle organizzazioni diocesane per i ministranti;
- agli uffici liturgici e vocazioni;
- ai gruppi liturgici parrocchiali;
- alle organizzazioni liturgiche nazionali;
- alle riviste specializzate.

Che cosa può essere utile avere:

- relazioni scritte con esperienze personali;
- articoli di giornali o riviste (nazionali, o meglio, locali);
- videocassette, fotografie e diapositive;
- materiale usato per l'organizzazione dei gruppi;
- libri specifici per ministranti;
- relazioni su convegni;
- interventi in qualche convegno;
- e chi più ne ha, più ne metta...

Indirizzare a:

SEGRETERIA MINISTRANTI:
c/o Parrocchia di San Giacomo fuori le mura
Via P.L. Da Palestrina 16 - 40141 BOLOGNA
telefono (051) 47.47.47 - telefax (051) 47.47.47

I PERIODICI ELLE DI CI

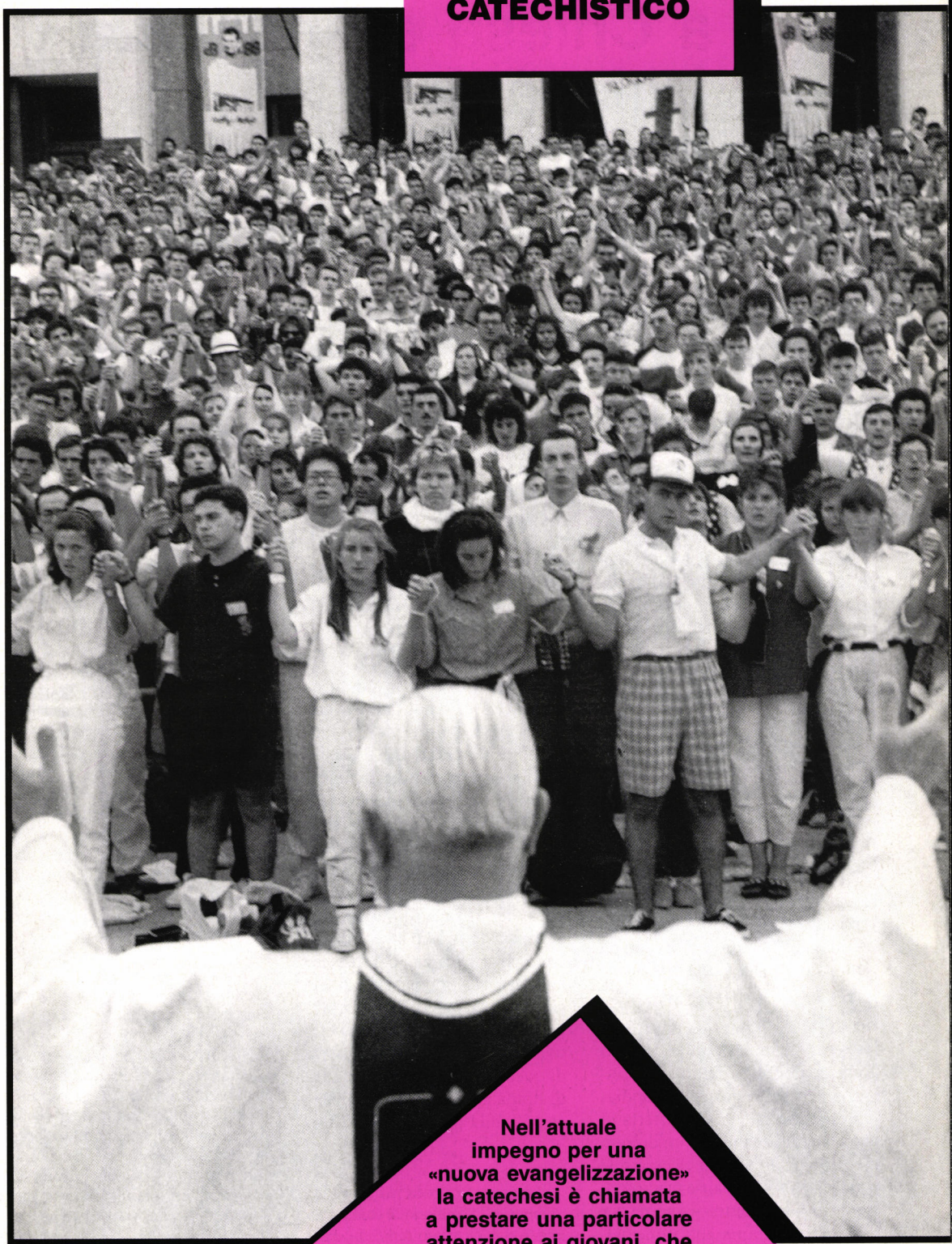
Abbonamenti gennaio-dicembre 1993

	Italia	Estero
ARMONIA DI VOCI. Bimestrale (6 numeri) Proposte di canti liturgici per le comunità cristiane	30.000	38.000
CATECHESI. Mensile (9 numeri) Strumento di lavoro per gli operatori della catechesi	21.000	32.000
DIAGROUP. Bimestrale in diapositive (6 numeri) Per la catechesi e l'educazione all'immagine nella Media	90.000	120.000
DIMENSIONI NUOVE. Mensile (10 numeri) Rivista di attualità e cultura per giovani studenti	26.000	38.000
DIMENSIONI NUOVE. Ottobre 1992-maggio 1993 (8 numeri) Minimo 5 abbonamenti, a indirizzo unico. Ogni abbonamento	21.000	33.000
DOSSIER CATECHISTA. Mensile a colori (9 numeri) Per la formazione personale e di gruppo dei catechisti	9.000	19.000
FAMIGLIA DOMANI. Trimestrale (4 numeri) Per gli animatori della pastorale familiare, a cura dei CPM	18.000	24.000
IL MONDO DELLA BIBBIA. Bimestrale (5 numeri) Rivista di informazione e cultura biblica	32.000	40.000
INSEGNARE RELIGIONE. Mensile (9 numeri) Per gli insegnanti di Religione nelle Medie inferiori e superiori	21.500	32.000
L'ORA DI RELIGIONE. Mensile a colori (9 numeri) Per l'insegnamento della Religione nella Scuola elementare e materna	19.000	32.000
MONDO ERRE. Quindicinale a colori (18 numeri) Rivista di attualità e formazione per ragazzi e ragazze	23.000	43.000
MONDO ERRE. Ottobre 1992-settembre 1993 Minimo 5 abbonamenti, a indirizzo unico. Ogni abbonamento	23.000	43.000
NOTE DI PASTORALE GIOVANILE. Mensile (9 numeri) Per i responsabili e animatori dei gruppi giovanili ecclesiali	33.000	43.000
PAROLE DI VITA. Bimestrale (6 numeri) Per la formazione e l'aggiornamento biblico	18.500	25.000
PROGETTO. Mensile (10 numeri) Rivista alternativa di informazione e partecipazione, espressione del SerMiG	20.000	30.000
RIVISTA LITURGICA. Bimestrale (6 numeri) Per la formazione e l'aggiornamento degli operatori pastorali	35.000	45.000

VERSAMENTI sul Ccp n. 32684102 intestato a: «Riviste Elle Di Ci - 10096 Leumann To»

EDITRICE ELLE DI CI

OSSERVATORIO CATECHISTICO



Nell'attuale impegno per una «nuova evangelizzazione» la catechesi è chiamata a prestare una particolare attenzione ai giovani, che rappresentano il futuro della Chiesa e del mondo.

«La Chiesa evangelizza i giovani» (v. pp. 50-57).

La Chiesa evangelizza i giovani

La risposta alla «grande sete di Dio» dei giovani. Indicazioni da un convegno pastorale

UMBERTO DE VANNA

prospettive

Sul tema «*I giovani di Roma tra fede e indifferenza*» si è tenuto un seminario di studio [1] che non solo ha messo in gioco le voci più autorevoli della pastorale giovanile del Vicariato romano, ma ha dimostrato una reale volontà di movimento verso il mondo dei giovani, campo nel quale le comunità cristiane nonostante le buone intenzioni stentano a trovare dinamicità.
Il Seminario ha richiamato tra l'altro la presenza di un certo numero di giovani, rappresentanti dei movimenti giovanili e delle parrocchie.

1. QUESTI GIOVANI

La prima parte del Seminario è stata destinata alla analisi. La variegata gioventù romana, fotografata con notevole efficacia, ha mostrato la sua faccia problematica.

▪ ENRICA ROSANNA, coordinatrice del seminario, ha ricordato che la gioventù romana costituisce il 24 per cento della popolazione cittadina ed è una fetta di società che manifesta un disagio del quale si devono ricercare le radici: «Ci sono cause macroscopiche» — ha detto — «come per esempio la frammentazione della società, una società che ha perduto il suo baricentro e in cui convivono molteplici valori, norme, esperienze, modelli». Di qui la confusione, il disorientamento, l'indifferenza dei giovani. «C'è poi tutta una serie di fattori microsociali che incidono profondamente sulla vita dei giovani, fin dai primi anni della vita, e *in primis* la crisi della famiglia e quella della scuola».[2]

▪ MARIO POLLO ha aiutato a quantificare e valutare gli elementi che rendono i giovani lontani, indifferenti e ostili. E le cifre sono apparse immediatamente inquietanti: «Il numero dei giovani tra i 15 e i 29 anni che a Roma, mediamente, frequentano in modo stabile la parrocchia, sommato a quello dei giovani che sono associati a movimenti e associazioni, può essere stimato in circa 60 mila. Un numero alto, pari alla popolazione di una città di provincia. Tuttavia, abbastanza modesto, se rapportato alla popolazione complessiva di questa fascia di età della città di Roma che è poco meno di circa 650 mila persone. Questo si-

[1] «*I giovani di Roma tra fede e indifferenza*», Seminario di studio promosso dal Vicariato di Roma, Pontificia Università Lateranense, 16 maggio 1992.

[2] Paolo Montesperelli ha descritto in questo modo la problematica religiosa dei giovani romani: «Roma appare veramente un contesto altamente differenziato, forse costituisce la punta avanzata della società metropolitana e complessa. Roma deve la sua postmodernità non tanto all'urbanizzazione e alla terziarizzazione. La sua natura post-moderna risiede specialmente nell'assenza di qualsiasi centro: non un soggetto sociale centrale perché non è una città-fabbrica, ma una struttura sociale frastagliata; e forse neppure una centralità religiosa come cemento di un'identità comune. Per Roma si può tutt'al più parlare di una conformazione policentrica, ove si intersecano storie e culture diverse. La città si presenta come un insieme di messaggi, un universo di significati, un reticolo di comunicazioni. In questo contesto l'identità di ciascuno si presenta aperta, molto mobile e provvisoria; i criteri di scelta non sono mai definitivi e anche ciò che viene temporaneamente escluso non deve essere irrimediabilmente scartato. La mia ipotesi è che la religiosità giovanile tenda a trasformarsi adattandosi a questa realtà, nella quale si afferma l'incommensurabilità delle scelte, l'impossibilità di stabilire un ordine di preferenze e quindi di operare una selezione prestabilita. Anche riferimenti contraddittori perdono la loro incompatibilità quando si tenta una sintesi, o meglio, un affastellamento di riferimenti».

gnifica che solo un 9,2 per cento dei giovani partecipa da vicino e regolarmente alla vita della comunità ecclesiale.
Questo dato non significa assolutamente che il restante 92,8 per cento non sia religioso, ma solo che tra questi vi sono coloro che o non sono credenti o che, se sono credenti, hanno una vita religiosa caratterizzata da deboli legami di appartenenza solidale alle articolazioni della comunità ecclesiale».[3]

▪ Da parte sua monsignor CESARE NOSIGLIA, ausiliare di Roma e promotore del Seminario, sottolineava le differenze, le molte situazioni esistenziali e valoriali, le istanze, le condizioni di vita e di fede che presentano oggi i giovani.[4] E invitava gli operatori pastorali al rispetto di questa diversità di partenza, che impone attenzione e non deve impedire un approccio, tentando poi di cogliere alcuni contenuti comuni di fondo, una linea ideale di riferimento a cui poter collegare le varianti, sul piano educativo e di proposta cristiana, che devono dar vita a itinerari differenziati, dentro un organico progetto pastorale. E affermava: «In genere quando si guarda al mondo giovanile o si parla di giovani, ci si sofferma su casi o situazioni di frontiera che colpiscono per la loro radicalità: la droga, la devianza, le stragi del sabato sera, e anche sotto il profilo religioso si sottolineano gli elementi negativi: l'indifferenza, la soggettivizzazione della fede, l'appartenenza parziale alla Chiesa, la crisi etica. È uno sguardo che nasconde più la preoccupazione, il timore, la paura del mondo degli adulti verso le novità giovanili, l'incomunicabilità, la difficoltà forse di capire, di accogliere certe istanze di cambiamento. Se fosse così, questo impedirebbe di valorizzare tante positive sfide di cui i giovani sono portatori e che sollecitano a volte anche con comportamenti paradossali. Insomma, mi pare che ci sia, a volte, una posizione di partenza frutto della atavica differenziazione tra adulti e giovani oggi particolarmente accentuata da tanti fattori culturali e sociali e che fa guardare ai giovani con sospetto o negativamente. Forse è per questo fatto, percepito più che razionalmente motivato, che tanti giovani si sentono estranei a ciò che gli adulti offrono loro. Al domani e al mondo che gli adulti pensano di preparare per loro. E si chiudono dentro spazi tribali, facendosi un proprio mondo ideale soggettivo».

2. LA RISPOSTA PASTORALE

2.1. La loro «grande sete di Dio»

DOMENICO SIGALINI ha avuto l'incarico di formulare la proposta pastorale.
Si è introdotto indicando immediatamente il suo punto di osservazione: i giovani presentano anche oggi domande di vita, di educazione, di religiosità. Essi cercano una vita piena, una vita di qualità. Una domanda di vita che è «alta», anche se non è sempre ben definibile entro schemi precisi.
I giovani ricercano poi insistentemente degli educatori.[5] Le nostre associazioni e parrocchie, che pure presentano attività ed esperienze educative, non sono in grado però di allargare la loro capacità di accoglienza, perché mancano adulti o giovani adulti che facciano da educatori.

[3] Al termine della sua relazione Mario Pollo ha sintetizzato così le radici della lontananza dei giovani nei confronti del mondo della fede: «Nelle sue varie manifestazioni hanno in comune alcuni fattori che chiamano sempre in causa la responsabilità degli adulti e della cultura sociale della società complessa. Essi hanno origine nell'assenza o insufficienza dell'azione educativa, nel "politeismo etico", nella destrutturazione della temporalità e nella conseguente crisi della progettualità, in una identità debole e narcisistica, nelle paure dell'uomo prometeico, nella perdita della capacità di lettura dei segni del divino nella storia e nei processi di esclusione che segnano, purtroppo, le dinamiche economiche e sociali della società complessa».

[4] Mons. Nosiglia ha dipinto così il vasto e articolato mondo giovanile romano: «La massa di giovani che al sabato pomeriggio o alla sera si riversa dalle periferie al centro storico, i giovani che numerosi frequentano le discoteche, gli stadi, gli impianti sportivi. Le bande organizzate o spontanee di giovani che trovano purtroppo nell'aggressività e violenza, magari verso i più deboli e diversi, la loro identità. I giovani del vasto e articolato mondo scolastico e universitario, i giovani lavoratori, i giovani del muretto, della ringhiera o della panchina, comunque della strada e infine i giovani che rimangono attorno alle nostre parrocchie aggregati, militanti, quelli della soglia, quelli della pura e semplice frequenza domenicale e quelli dei gruppi parrocchiali, dei movimenti, della associazioni, quelli del volontariato. Giovani. Questo è il comune denominatore».

[5] Stefano, 22 anni, nel suo intervento al seminario romano, ha detto: «Non mancano, a me personalmente e ai miei coetanei, tante definizioni su di sé, definizioni psicologiche; oggi i giovani sanno descriversi, parlare di sé. Talvolta sono incastrati in personaggi tutti psicologici, spesso costruiti con la complicità di amici e genitori. Ciò di cui però sento la mancanza è un discorso personale, paterno, affettuoso, non psicologico, che sia una chiamata a lavorare e investire la propria vita in modo bello e generoso. Chi prende a giornata questi giovani?».

Infine i giovani presentano istanze di religiosità. Non tanto di cose religiose, ma domande di ulteriorità, di Dio. Ma da questo punto di vista le nostre parrocchie si presentano ai giovani con una allarmante «distrazione educativa» e non si accorgono o non sanno leggere l'invocazione. Mentre, quando «la comunità cristiana decide di spendersi per i giovani, viene abitata e arricchita della loro vivacità e generosità».

2.2. Proposte non mortificanti

«In questi anni siamo orientati a una più convinta proposta di fede alle giovani generazioni», ha detto Sigalini. «Ma onestamente non è sempre stato così». E ha ricordato gli anni della «tentazione del volare basso»; di quando, stanchi del cristianesimo tradizionale, si faceva ai giovani la proposta della realizzazione di sé, della facile gioia del vivere, la necessità di un cristianesimo giovane, gioioso, quasi il risultato di un movimento automatico e spontaneo del crescere umano, finendo per addomesticare il cristianesimo, privando i giovani delle proposte più esigenti del cristianesimo, offrendo a loro acqua tiepida, una mediocrità felice.
E Sigalini esemplificava con alcune domande per aiutare a capire quella linea di tendenza: «Perché educare i giovani alla castità prematrimoniale, così impegnativa, quando li vedi così entusiasti e felici nel vivere il loro rapporto affettivo? Perché insistere sulla Confessione frequente, quando li vedi così spontanei, senza doppiezza come noi adulti, in una vita di gruppo in cui tutti si accusano delle proprie infedeltà e non si ritengono giusti in maniera farisaica come gli adulti? Perché proporre una legge interiore di santità, quando la vita si può giocare seriamente in quella atmosfera calda della vita di gruppo? Perché proporre mete particolari o vocazioni alla verginità in un mondo che ha bisogno di laici convinti, di famiglie sane, di genitori attivi?». È in questo modo, concludeva Sigalini, che sono stati sottostimati i giovani, prendendo come criterio le nostre debolezze o le nostre esperienze anziché l'esigente messaggio di Cristo.

2.3. Offrire proposte forti

«Ai giovani più si chiede, più danno. Ma noi li abbiamo abituati a una mediocrità felice», ha continuato Sigalini.
E formulava in modo articolato le sue considerazioni e la sua proposta «forte» da offrire ai giovani.

a) La risposta giovanile

Si dà quasi per scontato che i giovani siano indifferenti. In realtà non c'è vescovo in Italia che non si sia trovata la cattedrale piena di giovani quando si è messo a disposizione e ha spezzato per loro la Parola di Dio con le sue esigenze.
Le giornate mondiali della gioventù volute da Giovanni Paolo II, le sue visite alle diocesi italiane e i suoi discorsi al mondo giovanile, hanno dato un esempio di come alto si possa puntare. Nei progetti di pastorale giovanile, oggi in via di formulazione in quasi tutte le diocesi italiane, c'è questa coscienza di poter puntare in alto. «Forse ci hanno convinti gli stessi giovani che avevamo dato per persi e che invece troviamo a popolare le nostre veglie di preghiera, le nostre comunità cristiane più di qualsiasi altra aggregazione pubblica».

b) Mordere i problemi reali

I giovani formulano le loro domande di senso all'interno della vita quotidiana, nel ricamo dei percorsi della loro motoretta o dell'auto, nel gruppo del muretto, nella passeggiata del corso, ai bordi del campo da gioco o nei parchi, sui tediosissimi spostamenti in bus per andare a scuola o al lavoro, nelle amicizie di una stagione: «Che parentela ha tutto questo con il luogo solenne di una celebrazione liturgica o col gruppo troppo ristretto di amici che in parrocchia o nel movimento ha fatto quadrato attorno a sé, concentrandosi e difendendosi dagli estranei?», si domanda Sigalini.
Gli operatori pastorali consumano le loro migliori energie in fatti e contesti che non hanno alcun riferimento, nemmeno lontano, con questa vita dei giovani. «Spesso nascondiamo nel "pastoralese" il nostro slancio di servizio e di annuncio e lo copriamo di problemi organizzativi, vagamente contenutistici, fissati sulle nostre preoccupazioni di "sagrestia"».
Mentre i giovani:
- ci chiedono di essere aiutati a cogliere il senso del mistero che pervade la vita;
- hanno bisogno di una mano per valutare e riconoscere il limite della condizione umana;
- di capire in termini vivi che cosa significhi il riferimento a una legge;
- di apprendere l'uso delle cose, dei beni: a partire dalla stessa vita e giovinezza, fino al denaro, ai beni di consumo, alla propria immagine;
- di riempire quella domanda di educazione che si portano dentro e non diventare cinici osservatori del ristabilirsi della legalità o della sua negazione.

c) Comunità cristiane come case abitabili

«Spesso il mondo giovanile non percepisce le proposte perché i linguaggi sono molto distanti», ha continuato Sigalini, «ma anche perché la comunità non mostra di spendersi per loro, non investe energie, non si mobilita per rispondere alla domanda educativa che spesso si manifesta con ostilità o indifferenza. La "grande sete di Dio", di cui ha parlato il Papa nel messaggio della settima giornata mondiale della gioventù, deve potersi incontrare con delle fonti (la fontana del villaggio o della metropoli), con delle sorgenti zampillanti. Le nostre comunità spesso sono rigagnoli o fonti inaccessibili».

d) Per un progetto non frammentario

Oggi è sicuramente verificabile che l'educazione alla fede dei giovani non può essere lasciata a qualche entusiasta o appassionato, magari perché giovane, ma deve essere una scelta di tutta la comunità cristiana. Non si tratta dunque di aprire un nuovo fronte di impegno per qualche addetto ai lavori, ma di assumere come comunità cristiana un progetto per il giovane credente. «Ciò significa anche tendere a superare la frammentarietà degli interventi e che ogni ambito pastorale, che tra i suoi compiti più ampi esprime anche una preoccupazione educativa nei confronti dei giovani, viene chiamato a dare il suo necessario apporto a costruire un unico progetto. Diventa sempre più necessaria una unità sul soggetto, per superare la frammentazione delle varie dimensioni, e una scelta di tutta la Chiesa adulta».

e) Una appartenenza articolata

Una pastorale «forte» non va concepita come creazione di una società alternativa, in cui sentirsi bene e protetti. Tanto meno va vista come organizzazione che dia prova di efficienza e potenza. «Io penso che la appartenenza alla Chiesa si debba distribuire in maniera molto articolata», ha detto Sigalini. «Non tutti infatti partecipano a tutte le proposte della comunità cristiana. L'educazione prevede delle gradualità, diversità di obiettivi entro un progetto generale, itinerari distinti capaci ciascuno di far sprigionare quella risposta di vita e di fede che Dio ha affidato a ogni condizione umana. Non solo, ma se esistono vocazioni diverse, ci devono essere anche cammini diversi per rispondervi. Che tutti i giovani non comprendano la bellezza e la necessità della celebrazione eucaristica (leggi più banalmente: non vadano a messa alla domenica), non è motivo per disinteressarsi di loro e nemmeno per annacquare la proposta cristiana al fine di creare vaghi indici di gradimento».

3. ALCUNE SCELTE PRIORITARIE

▪ A conclusione del suo intervento, che abbiamo voluto riportare con maggior ampiezza poiché offriva orientamenti positivi e concrete indicazioni, Domenico Sigalini ha presentato alcune proposte-flash, che possiamo considerare una traccia immediata per l'azione.

• Egli ha chiesto anzitutto *un minimo di progettualità anche parrocchiale*, cioè che ogni consiglio parrocchiale mettesse a tema l'educazione alla fede delle giovani generazioni e decidesse di impegnare il massimo di energie in questo campo.

• Ha poi invitato a *formare i formatori*, vale a dire a non abbandonare ai soli presbiteri il compito educativo dei giovani.

• In particolare affermava che erano i giovani che devono trasformarsi in annunciatori per gli altri giovani. Essi devono trovare *il coraggio di «lasciare il loro paese», scoprendo l'atteggiamento missionario.* «La fede si rafforza solo donandola», concludeva. «È impossibile fare pastorale giovanile se i giovani non si passano il testimone l'un l'altro».

▪ Raffaella, vent'anni, offrendo al seminario la sua testimonianza ha confermato lo stesso concetto con queste parole: «Un giovane che si converte a Cristo è una calamita per gli altri, nella sua vita di tutti i giorni manifesta segni che interrogano le persone: da dove viene questo amore? perché in questo mondo di sofferenze questo giovane benedice Dio, pur avendo i miei stessi problemi?».

Anche monsignor Nosiglia si era espresso con le stesse tonalità e uguale sensibilità: «Sono convinto che il futuro dei giovani anche sotto il profilo della fede dipende in larga misura dai giovani stessi e dalla volontà di rendersi responsabili in prima persona del cambiamento della stessa Chiesa e della società. La missionarietà quindi. Non tanto e solo verso i giovani, ma dei giovani in mezzo ai loro coetanei. Là dove essi si incontrano, vivono le stesse esperienze, studiano, lavorano».

Per un incontro dei giovani con la Parola di Dio

Una priorità pastorale per la nuova evangelizzazione. Orientamenti da un convegno

GIUSEPPE DE VIRGILIO

prospettive

1. NOTA SUL CONVEGNO

▪ La celebrazione del Convegno teologico-pastorale «I GIOVANI DI FRONTE ALLA BIBBIA» (Università Pontificia Salesiana, Roma 2-4 gennaio 1992) ha rappresentato un importante momento di riflessione e di sintesi, dedicata interamente al macrocosmo giovanile in relazione al messaggio della Bibbia e alla sua dimensione ecclesiale ed esistenziale.
Alla luce del testo di Isaia: «La Parola del nostro Dio sta salda per sempre» (*Is* 40,8), i partecipanti, convenuti da tutta l'Italia in gran numero (giovani e catechisti impegnati nella pastorale giovanile o in gruppi biblici), hanno condiviso le riflessioni e le comunicazioni di numerosi esperti (biblisti, teologi, pastoralisti, liturgisti, pastori), misurandosi con un tema di interesse comune, tanto centrale e rilevante nel contesto odierno, sia dal versante della «pastorale giovanile» che da quello propriamente biblico-esperienziale.

▪ Gli interrogativi e le questioni legate al rapporto Giovani-Bibbia sono state poste in rilievo attraverso cinque tappe (articolate in dodici relazioni):
1) *I giovani e la Bibbia*: quadro complessivo della situazione e relative chiavi di lettura;
2) *L'Antico Testamento* nella sua problematicità, interpretazione e attualità: la ricerca dell'identità pedagogica per il mondo giovanile;
3) *Il Nuovo Testamento*: approfondimento della fede cristologica e della vita della prima comunità cristiana;
4) *L'Ascolto della Parola*: analisi degli ambiti della ricerca e delle valenze biblico-esperienziali, delle modalità di comunicazione e di recezione della Parola di Dio, sia a livello comunitario che personale;
5) *La Parola diventa Vita*: analisi delle linee essenziali per una corretta spiritualità biblica, riferita particolarmente agli anni '90.

▪ Qui di seguito evidenziamo i nuclei tematici maggiormente rilevanti, in forma sintetica ed enunziativa.

2. LE TEMATICHE DEL CONVEGNO

2.1. Il rapporto tra i giovani e la Bibbia

La relazione introduttoria del Prof. C. Bissoli «*I giovani e la Bibbia*» [1] ha fornito le indicazioni generali intorno al significato del convegno e ai suoi obiettivi. È stata presa in esame la situazione del mondo giovanile, delle sue attese e speranze, per giungere a formulare un quadro descrittivo articolato in tre punti:
a) le esperienze di incontro dei giovani con la Bibbia nel contesto attuale;
b) quale discernimento circa i gruppi, i protagonisti, i metodi e i contenuti dell'approccio biblico;
c) nodi e proposte per un cammino biblico giovanile che favorisca itinerari puntuali e scelte

[1] Cf C. BISSOLI, *Giovani e Bibbia*, Elle Di Ci, Leumann-To 1974; IDEM, *La Bibbia nella comunità giovanile*, in «Note di pastorale giovanile», 9-10 (1974), pp. 4-21; IDEM, *Giovani e Bibbia. Per una lettura esistenziale nei gruppi giovanili*, Elle Di Ci, Leumann-To 1991; F. MOSETTO (ed.), *Parola e vita*, Elle Di Ci, Leumann-To 1983; C. BISSOLI, *La Chiesa italiana e il problema dei giovani lontani*, in NPG, 10 (1986), pp. 8-11; IDEM, *Giovani e Bibbia: un manifesto*, in NPG, 6 (1989), pp. 126-128; C. MOLARI, *Per una lettura esistenziale della Bibbia nei gruppi giovanili*, in NPG, 6 (1989), pp. 3-14; R. TONELLI, *Pastorale Giovanile e Bibbia*, in NPG, 6 (1989), pp. 12-16; G. BARBAGLIO, *Lontananza ed estraneità della Bibbia*, in NPG, 6 (1989), pp. 58-64.

precise a servizio delle persone e della loro maturazione.[2]

2.2. La proposta dell'Antico Testamento ai giovani

All'Antico Testamento sono state consacrate due relazioni.

- La prima, del Prof. A. Bonora, «*È attuale l'Antico Testamento?*», ha mostrato egregiamente, con l'ausilio di numerose esemplificazioni tematiche e testuali, i nodi cruciali della questione «ermeneutica» riguardo alla complessa letteratura veterotestamentaria e alla conseguente problematica dell'attualità «esistenziale» e della sua «plausibilità teologica», nei confronti del Nuovo Testamento e della pastorale giovanile.

Tre i punti salienti della relazione:

a) le ragioni dell'apparente non-attualità dell'AT (distanza storico-culturale, decodificazioni simbolico-linguistiche; contenuti e generi letterari, etici e teologici);

b) suggerimenti per individuare risposte adeguate e itinerari concreti di comprensione e di applicabilità;

c) proposte di soluzioni per la ricerca biblica, nei confronti dei «temi generatori» dell'AT.[3]

- La seconda relazione, tenuta dal Prof. M. Cimosa: «*La pedagogia di Dio nell'Antico Testamento*», ha focalizzato, con opportuni riferimenti biblico-teologici, l'itinerario biblico della «rivelazione» e della «salvezza». La Bibbia è storia esemplare di un popolo, condotto sapientemente da Dio, secondo un progetto di amore.

Sono stati evidenziati i seguenti passaggi:

a) il «presente»: la porta di ingresso all'AT; la Bibbia come storia esemplare di un popolo;

b) la Bibbia parla a noi, uomini e donne di tutti i tempi (Adamo-Eva; Abramo-Sara; Giona);

c) i Salmi preghiera universale: la vita pregata;

d) Gesù, sorgente di un *Antico* Testamento sempre nuovo;

e) l'Antico Testamento: una preparazione all'avvento di Cristo;

f) l'Antico Testamento e il Giudaismo: verso il Cristianesimo.

La pedagogia divina ha la funzione per gli uomini di tutti i tempi di «indicare la strada da seguire per incontrare Cristo».[4]

2.3. La proposta del Nuovo Testamento

Nell'ambito della terza tappa, sono state offerte tre stimolanti comunicazioni.

- Il Prof. L. A. Gallo: «*Quale volto di Gesù proporre ai giovani d'oggi*», ha tracciato un interessante quadro, attraverso una puntuale analisi del «fenomeno Cristo» in quattro momenti:

a) quale idea di «Gesù» hanno i giovani di oggi;

b) le caratteristiche più rilevanti della ricerca intorno al «personaggio Gesù»: originalità e trasparenza;

c) i tratti fondamentali della vita esemplare del Cristo: unità di persona e missione, obbedienza totale, coerenza di vita, dono di se stesso;

d) il volto di Gesù ieri e oggi: una domanda che interpella il cuore, una risposta di «senso».[5]

- La successiva comunicazione: «*Leggere san Paolo con i giovani*», del Prof. G. Giavini, ha fornito numerose indicazioni di metodo per la lettura dei testi paolini nell'ambito di gruppi biblici. Gli elementi salienti:

a) la preghiera come primo momento della lettura biblica di Paolo;

b) la necessità di stabilire un rapporto di equilibrio e un *ascolto critico* per non cadere nel rischio della strumentalizzazione del testo;

c) la capacità di saper partire dai testi (Lettere) più antichi e facili di Paolo, per poter entrare in dia-

[2] Durante la comunicazione del Prof. Bissoli, sono intervenuti alcuni catechisti (Parrocchia di San Policarpo in Roma) per offrire la loro testimonianza di cammino biblico, guidati da don N. Ciola: P. Carnevale, G. Puglisi, T. Gargano, R. Frezzotti, L. Sorrentino, S. Antolini. Per i riferimenti bibliografici, cf C. Mesters, *Fiore senza difesa*. Una spiegazione della Bibbia a partire dal popolo, Ed. Cittadella, Assisi 1986; A. Rizzi, *Leggere la Parola di Dio «dentro» la vita quotidiana*, in NPG, 8 (1983), pp. 59-82; Idem, *Messianismo nella vita quotidiana*, Ed. Marietti, Torino 1981; C. Di Sante, *Parola e terra: per una teologia dell'ebraismo*, Ed. Marietti, Genova 1990.

[3] Cf C. Bissoli, *Bibbia e temi generatori*, in NPG, 1 (1983), pp. 26-31; A. Bonora, *La via sapienziale a Dio: gli atteggiamenti di fondo*, in NPG, 6 (1989), pp. 89-95; Idem, *La spiritualità dell'Antico Testamento*, Ed. Dehoniane, Bologna 1987; A. Bonora, G. Cionchi, P. Damu, *Conoscere la Bibbia*, voll. 1-5, Elle Di Ci, Leumann-To 1990.

[4] Cf E. Charpentier, *Per leggere l'Antico Testamento*, Ed. Borla, Roma 1982; M. Cimosa, *Bibbia. AT*, in Aa.Vv., *Dizionario di Pastorale Giovanile*, Elle Di Ci, Leumann-To 1989, pp. 92-104; 105-114; Idem, *Temi di sapienza biblica*, Ed. Dehoniane, Bologna 1989.

[5] Cf L. Gallo, *Come Gesù di Nazareth per la causa del regno di Dio*, in NPG, 17 (1983), pp. 59-72; Idem, *Di fronte alle beatitudini: la radicalità della fede tra cultura e vangelo*, in NPG, 19 (1985), pp. 16-23; Idem, *Una proposta di contenuti: la storia di Gesù come storia interpellante e salvifica*, in NPG, 15 (1991), pp. 39-43.

logo con l'Apostolo e il suo contesto storico-ecclesiale;
d) puntare a quattro obiettivi prioritari: 1. ricerca di un messaggio completo; 2. attenzione e prudenza intorno alle questioni esegetiche discusse; 3. riflessione su alcuni temi fondamentali della teologia di Paolo; 4. rilettura dei testi e applicazione per l'oggi.

▪ La terza relazione, del prof. C. Guzzetti: «*Come leggere il Nuovo Testamento? Una proposta concreta per i giovani*», aveva l'intento di rispondere a una necessità ampiamente avvertita: l'urgenza di una introduzione generale (iniziazione) alla letteratura del Nuovo Testamento. Per fare questo, l'autore utilizza il metodo del «conoscere la Bibbia attraverso la Bibbia» e propone un contatto «diretto e globale» con un testo che possa introdurre i lettori alla vita di Gesù e della comunità cristiana (Atti degli Apostoli).
Così dalla prima stimolante lettura dell'opera lucana, si può intraprendere una ricerca fruttuosa sulla vita di Gesù (individuazione delle pagine evangeliche citate in Atti); in secondo luogo il lettore tenta di ricomporre l'ambiente vitale del cristianesimo nascente, la situazione dei discepoli e della prima Chiesa, spaziando storicamente o tematicamente, dall'epistolario paolino alla letteratura giovannea.[6]

2.4. Ascoltare, celebrare, pregare la Parola

Tre relazioni di diversa natura sono state consacrate al tema della Bibbia e i giovani, rispettivamente nell'incontro con la liturgia, nella «lectio divina» e nella formazione di una solida «spiritualità biblica».

▪ Il Prof. A. M. Triacca ha trattato il tema: «*Incontro con la Bibbia nella liturgia*», presentando le linee teologico-liturgiche della Bibbia nel contesto della celebrazione:
a) le distinzioni formali e lo statuto epistemologico della Parola di Dio in relazione alla celebrazione del «mistero» (legame tra celebrazione e vita);
b) i nuclei tematici più rilevanti che postulano il rapporto Liturgia-Bibbia e le finalità connesse («confessio», «professio», «celebratio» della Parola);
c) le conseguenze teologiche, bibliche, liturgiche e pastorali del rapporto Bibbia-Liturgia;
d) il ruolo della Bibbia nella liturgia: «fare del vissuto una parabola evangelica».[7]

▪ La comunicazione del Prof. F. Perrenchio su «*La scuola della Parola del card. Martini*» ha fornito agli uditori un modello concreto di incontro tra giovani e Bibbia, in riferimento alla nota esperienza milanese degli incontri giovanili nel Duomo, presieduti dal Cardinale di Milano ed estesi a tutta la Diocesi. È stata descritta puntualmente l'intera esperienza spirituale, nella sua evoluzione storica e tematica, focalizzando il metodo della «lectio divina», la sua struttura e la sua rilevanza.

▪ Infine suor M. P. Giudici, avvalendosi della sua ampia esperienza, ha proposto una toccante riflessione sulla «*Bibbia pregata*», evidenziando i tratti fondamentali della «preghiera biblica» nell'esperienza apostolica, patristica e nel contesto giovanile odierno:
a) cosa vuol dire «pregare la Bibbia»;
b) quali caratteristiche si richiedono per tale «incontro vitale» (silenzio, solitudine, semplicità, essenzialità, gratuità);
c) le modalità concrete del pregare la Bibbia in un ambiente alternativo (lavoro manuale e preghiera; lectio divina; «collatio»; Bibbia e pietà mariana).[8]

2.5. Perché la Parola diventi vita

▪ L'ultima tappa del convegno è stata pensata come momento «attuativo» e «propositivo» della relazione Giovani-Bibbia.
Il Prof. G. Zevini ha tracciato le «*Linee di spiritualità biblica per i giovani di oggi*», articolando la sua presentazione in cinque punti:
a) la struttura fondamentale della spiritualità biblica (i principi generali che sorreggono la spiritualità: desiderio e ricerca di Dio; discernimento del progetto; ascolto della Parola);
b) alcuni esempi concreti della storia salvifica: elezione di un popolo; la sapienza di Israele; Giobbe e la giustizia di Dio;

[6] F. PERRENCHIO, *Modelli di lettura della Bibbia*, in NPG, 5 (1978), pp. 33-38; C. BISSOLI, *Per una lettura-interpretazione critica dei modelli*, in NPG, 6 (1989), pp. 39-46; A. RIZZI, *L'ermeneutica: un ponte per coprire le distanze*, in NPG, 6 (1989), pp. 49-57.

[7] Cf A. M. TRIACCA, *Linee teologico-liturgiche della «celebrazione» della Parola di Dio*, in «Salesianum», 53 (1991), pp. 1-18; F. FLORIS, *Riscoprire il tempo, la memoria e la festa per fare liturgia con i giovani*, in NPG, 10 (1980), pp. 3-16; F. CRAVERO, *Leggere le letture*, Note intorno ad un approccio semiotico, in NPG, 6 (1989), pp. 145-149.

[8] C. BISSOLI, *Bibbia ed educazione alla preghiera*, in NPG, 9-10 (1974), pp. 82-96; IDEM, *La Bibbia nella preghiera,* in NPG, 9 (1981), pp. 16-20; C. MOLARI, *Come utilizzare la Bibbia perché la vita diventi preghiera*, in NPG, 9 (1981), pp. 21-24; E. BIANCHI, *Preghiera*, in AA.VV., *Dizionario di Pastorale Giovanile*, Elle Di Ci, Leumann-To 1989, pp. 773-785.

c) l'esperienza del reale nell'uomo Gesù di Nazareth (i vangeli; la relazione persona-missione di Gesù);
d) Lc 24,13-35: l'episodio emblematico di Emmaus;
e) conclusioni: 1. Educare al silenzio e all'ascolto della Parola e della Vita; 2. Misurarci sul progetto di Dio; 3. Aprire la vita allo Spirito per essere «persone spirituali»; 4. Vivere una «spiritualità pedagogica», sul metodo della «lectio divina».[9]

▪ Il convegno (durante il quale è stata proposta anche la visione del film: «*Jesus of Montreal*», del regista canadese D. Arcand) si è concluso con la comunicazione e la testimonianza dell'arcivescovo di Taranto, mons. B. Papa: «*Con la Bibbia nella città dell'uomo: la scelta pastorale della CEI per gli anni Novanta*». Mons. Papa ha sapientemente presentato il documento CEI «Evangelizzazione e testimonianza della carità» sottolineando gli aspetti riguardanti il mondo giovanile:
a) i giovani vivano «secondo la verità nella carità» (*Ef* 4,15);
b) dal cuore del vangelo al cuore della pastorale giovanile (*Lc* 15,11-32);
c) Gesù di Nazareth: un progetto di vita per tutti i giovani.

3. ALCUNI ORIENTAMENTI FONDAMENTALI

▪ L'analisi condotta ha mostrato l'attualità della problematica biblica nell'ambito della pastorale giovanile, sia da un punto di vista metodologico che progettuale. Il «pianeta giovani» è sicuramente un osservatorio ecclesiale privilegiato per tentare una giusta valutazione della interazione tra pastorale e Parola di Dio.
A nessuno sfugge l'attenzione e la cura che la Chiesa italiana sta riservando a questo ambito della pastorale e dell'evangelizzazione. A tale proposito, così recita il Documento CEI: «La pastorale giovanile, da realtà pacifica, collegata quasi spontaneamente con i modelli di socializzazione presenti nel nostro contesto culturale, è diventata oggi una realtà in profondo mutamento e alla ricerca di se stessa. Convivono proposte e modelli differenti, alcuni più riusciti ed equilibrati, altri non privi di unilateralità e di carenze. Il compito della trasmissione della fede alle nuove generazioni e della loro educazione a un'integrale esperienza e testimonianza di vita cristiana diventa quindi un'essenziale priorità della pastorale».[10]

▪ In definitiva, le problematiche sollevate nell'ambito della riflessione, hanno permesso di leggere e di «interpretare» il contesto ecclesiologico contemporaneo, mediante il filtro dell'educazione alla conoscenza e alla lettura della Bibbia.
Il punto cruciale di tale progetto può essere definito in tre obiettivi:
1) il raggiungimento dell'integrazione tra «fede» e «vita», che deve cominciare dalla pastorale giovanile, attraverso un mirabile sforzo di sintesi;
2) la giusta posizione della «nuova evangelizzazione» che deve possedere, come prerogativa prioritaria, la capacità di poter «inculturare» la fede nel contesto delle società odierne e di proporre modelli di comprensione e insieme percorsi di formazione plausibili e possibili per l'uomo di oggi;
3) l'assunzione definitiva del «sapere biblico», della via kerigmatica, che elimini le molteplici mediazioni «scolari», attinga alla fonte originaria la Sacra Scrittura e abbia poi come punto di arrivo la «testimonianza della carità».
«La gioventù di oggi porta con sé le premesse del domani. La Parola di Dio è viva in loro. Dovrebbero pertanto venire incoraggiati ad ascoltare Dio e a dargli risposta. Essi sono anche gli evangelizzatori di oggi e di domani. Sono in grado di evangelizzare gli adulti. Adeguate edizioni bibliche e programmi biblici che contengano risposte alle domande della vita odierna, li aiuterebbero ad assolvere questo loro compito. Per la stessa ragione la catechesi giovanile dovrebbe essere basata sulla Bibbia».[11]

[9] Cf G. ZEVINI, *Leggere la Bibbia nella Chiesa*, in NPG, 5 (1978), pp. 41-45; G. DOTTI, *La lettura della Bibbia nelle comunità di Base*, in NPG, 6 (1989), pp. 19-22.
[10] Cf CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, Roma 1990, n. 44.
[11] AA.VV., *Bibbia e nuova evangelizzazione*, Documento finale della IV Assemblea Plenaria della FBC (Bogotà, 27.06-6.07.1990), Elle Di Ci, Leumann-To 1991, p. 27; cf *Il rinnovamento della catechesi*, nn. 52-55.

Libri Segnalazioni

Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi

A CURA DI PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE

strumenti

AUTORI VARI

CHIESA E MEZZOGIORNO

Riflessioni sul documento CEI «Chiesa italiana e mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà»

Collana «Convegni Ricerche Atti» 1, Ed. ITST, Messina 1990, pp. 192, s.i.p.

Contiene le relazioni che leggono il documento CEI (riportato in appendice) sotto l'aspetto ecclesiale, politico-sociale, antropologico e morale; offre una serie di riflessioni complementari di carattere storico, catechetico-pastorale, socio-culturale; raccoglie inoltre un'ampia documentazione della «stampa», che attesta la grande risonanza riscossa dall'iniziativa a livello regionale. Il volumetto viene offerto come stimolo alla riflessione personale, per favorire quella «presa di coscienza collettiva dei problemi che ancora gravano sul Mezzogiorno» a cui mirano i vescovi italiani, per stimolare a scegliere i «mezzi efficaci per un qualche inizio di soluzione».

ALLEN JOSEPH L.

GUERRA

Pacifismo assoluto o guerra giusta?
(Titolo interno: I cristiani e la guerra)

Introduzione e traduzione di G. Girardet

«Dossier» n. 27, Ed. Claudiana, Torino 1992, pp. 84, L. 8.000.

I cristiani, in buona coscienza, hanno reagito alla guerra in modi diversi e contraddittori. Alcuni hanno sostenuto le guerre del proprio paese come crociate del bene contro il male; altri, pacifisti, hanno rifiutato di partecipare o di approvare qualsiasi guerra; altri infine hanno seguito la tradizione della «guerra giusta», proponendo criteri di distinzione sul piano etico. L'Autore prende in esame le tre posizioni analizzando per ciascuna di esse: come e quando si sono espresse nella tradizione cristiana; su quali convinzioni si fondano e secondo quale logica vengono applicate alla guerra; i loro punti forti e le loro debolezze, i vantaggi e gli svantaggi. Un capitolo conclusivo propone possibili soluzioni del problema. È un invito ai cristiani di diverse convinzioni a confrontarsi seriamente sul doloroso e purtroppo sempre attuale problema della guerra.

BARBON GIANCARLA - PAGANELLI RINALDO

CAMMINO PER LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

Collana «Educatori e catechisti», Ed. Dehoniane, Bologna 1992, pp. 240, L. 18.000.

«Il testo — scrive mons. L. Chiarinelli nella Prefazione — intende porsi come compagnia lungo il cammino che abilita uomini e donne ad andare e annunciare per far risuonare in maniera viva, anche nell'oggi, la "buona notizia" di sempre». Nasce dall'esperienza concreta e da numerosi incontri con catechisti e animatori di catechisti e si sofferma soprattutto sulle tappe maggiori di un cammino catechistico: il catechista educatore in una comunità (c. 1), la necessità di un metodo (c. 2), la fedeltà a Dio e all'uomo (c. 3), i modi per un incontro corretto con le persone (c. 4), la proposta catechistica italiana (c. 5), i problemi della programmazione comunitaria (c. 6), dell'itinerario (c. 7), dell'incontro (c. 8), del gruppo catechistico (c. 9), e dei diversi linguaggi a servizio della fede (c. 10). Ogni capitolo si chiude con una traccia di lavoro per il gruppo. È dunque un testo destinato ai catechisti e agli educatori dei catechisti che desiderano approfondire il loro essere e il loro operare.

D'ANDREA FILIPPO

CHIESA E QUESTIONE MERIDIONALE

Sussidio di riflessione sul documento «Chiesa italiana e Mezzogiorno. Sviluppo nella solidarietà».

Collana «Convegni Ricerche Atti», 3. ITST, Messina 1991, pp. 84, s.i.p.

Questa pubblicazione intende pro-

muovere adeguate riflessioni sulla questione meridionale utilizzando il documento dei Vescovi italiani sul Mezzogiorno. Si svolge in cinque capitoli: Natura e forma del documento; Analisi della situazione meridionale; Per un progetto di sviluppo autentico; Per un modello di Chiesa; Riflessioni in prospettiva. Al termine di ogni capitolo una serie di domande aiutano a riflettere sul rapporto tra etica cristiana e responsabilità e scelte politiche, a impegnarsi per il superamento dei contrasti, rivalità e pregiudizi tra Nord e Sud, e favorire un processo di riconciliazione mediante iniziative intraecclesiali. È uno strumento pratico per le parrocchie, associazioni e movimenti laicali che vogliono aprirsi alla soluzione dei problemi del proprio territorio.

FROSSARD ANDRÉ

IL MONDO DI GIOVANNI PAOLO II

Piemme, Casale Monf. 1992, pp. 208, L. 25.000.

«Questo libro in bianco e nero — così lo presenta l'Autore —, che contiene in parti uguali ragioni di timore e ragioni di speranza, è il risultato di varie conversazioni con Giovanni Paolo II, svoltesi a Roma e a Castel Gandolfo». I principali temi affrontati sono: il ruolo della Chiesa nella caduta del comunismo; il futuro del capitalismo occidentale; la minaccia dei nuovi totalitarismi; gli sconvolgimenti della storia e le difficili ragioni della speranza. Il titolo — tradotto letteralmente dall'originale francese — forse è iperbolico, tuttavia questo rapporto sullo «stato del mondo» dal punto di vista del Papa slavo, alla vigilia del terzo millennio, è di grande interesse.

PICCINELLI ALDO

L'ESPERIENZA SPIRITUALE DI ITALA MELA

Una vita di incandescente immersione nella Trinità

Serie monografica di «Benedictina», Sezione monastica 6

Benedictina Editrice, Roma 1991, pp. 452, L. 30.000.

Presenta per la prima volta l'avvincente itinerario interiore di una mistica eccezionale dei nostri tempi. Non è quindi la narrazione della vita di Itala Mela (1904-1957), ma della sua esperienza spirituale colta nella sua essenzialità: una tensione continua per un'unione sempre più profonda ed estasiante con la SS. Trinità. Merito non piccolo di questo studio è il ricorso diretto agli scritti di Itala, in maggioranza inediti: 41 volumi dattiloscritti, oltre alla sua tesi di laurea (circa 11.000 pagine!). Il lettore è messo in contatto diretto e salutare con una genuina fonte di alta spiritualità cristiana.

RIZZARDI GIUSEPPE

LA SFIDA DELL'ISLAM

Ed. CdG, Pavia 1992, pp. 400, L. 25.000.

L'Autore è docente di teoria dell'Islam alla Facoltà teologica di Milano. Il suo volume è una presentazione generale dell'Islam e sviluppa il tema in tre direzioni: la cristianità e l'Islam (dal punto di vista storico); le tematiche fondamentali dell'Islam osservate nella loro evoluzione storica (la *ummah*, il *Corano, Maometto, Allah, Gesù Cristo*); accenni alla storia socio-politica degli Arabi e alla storia delle idee islamiche dal sec. VII al sec. XX. Il docente di religione, gli alunni di studentati teologici e di scienze religiose, gli operatori pastorali, potranno così soddisfare l'esigenza di una conoscenza documentata del mondo islamico e raccogliere spunti di presentazione dell'Islam. La *pagina antologica*, che offre piccoli squarci sulla dimensione verticale dei singoli temi, è una sollecitazione ad ulteriori approfondimenti. La preoccupazione fondamentale del volume è di rifiutare «luoghi» e «giudizi» comuni e indicare la pista per una «lettura islamica» dell'Islam.

ROMEO UMBERTO e BONARDELLI FRANCESCO (a cura)

VIKTOR FRANKL A MESSINA nel ventennio dell'Associazione COSPES

Collana «Convegni Ricerche Atti» 2., ITST, Messina 1990, pp. 102, s.i.p.

Riporta le relazioni tenute a Messina in occasione del ventennale dei COSPES e del XII Seminario di studi del Centro psico-pedagogico salesiano intitolato a Viktor Frankl. La prima parte (Incontro con Frankl) riassume i risultati del contatto con quello studioso di altissimo valore morale; la seconda (Frankl a Messina) riporta la cronaca delle giornate di studio su scuola, orientamento, professionalità; la terza (l'Associazione COSPES in Italia) documenta l'attività dei Centri per l'orientamento dei giovani; la quarta riporta un'ampia bibliografia italiana su Frankl e la logoterapia. Il volume testimonia un evento culturale di prim'ordine e rende omaggio a un uomo di scienza e maestro di vita, caratterizzato da profonda tensione spirituale.

SERALE NICOLINO

ATTUALITÀ DI SANTA CATERINA DA SIENA

Ed. Civiltà, Brescia 1992, pp. 208, L. 25.000

È un libro che vuole aiutare a ricuperare l'immagine e il messaggio di santa Caterina, Patrona d'Italia, vissuta in una situazione storica drammatica, per certi tratti non molto diversa dalla nostra. L'Autore delinea anzitutto la vita dinamica e mistica della Santa; poi presenta la sua inconfondibile personalità, le opere, la dottrina con le caratteristiche che le hanno meritato il titolo di «Dottore della Chiesa»; infine evidenzia il messaggio sempre valido che essa può offrire ai nostri tempi, nei quali si fanno più acuti il tormento di Dio nella cultura e nella società, la crisi di fede cristiano-cattolica e il dramma delle coscienze. In appendice è riportato il testa-

mento della Santa e viene proposta una aggiornata bibliografia. «Santa Caterina — scrive l'Autore — è un vero miracolo di Dio, che può confortare e confermare ancora una volta la nostra fede, scossa da tanti turbini tempestosi e da tante correnti ideologiche».

SALVOLDI VALENTINO

NOI SIAMO IL NOSTRO CORPO

Riflessioni per i giovani

Collana «itinerari giovani» 5, Ed. Paoline, Milano 1991, pp. 112, L. 14.000.

Sono riflessioni che possono aiutare i giovani (e gli adulti!) a riconciliarsi con il proprio corpo, a liberarlo da tanti condizionamenti, a capirne il linguaggio, a diventarne padroni riacquistando l'equilibrio con lo spirito. La prima parte del libro mette in evidenza la parabola della vita: dallo stupore della nascita all'impatto con la morte. La seconda invita a meditare su ciò che dice la parola di Dio riguardo al corpo. La terza indirizza alla ricerca del proprio corpo, nell'equilibrio tra materia e spirito, intelligenza e affettività. La quarta è come un'appendice che aiuta a situare il valore della sessualità nella totalità della persona. Si capisce allora il titolo del volume: «Noi siamo il nostro corpo». Per corpo si deve intendere la totalità della persona in rapporto con il mondo e i suoi abitanti; un corpo che vivrà in eterno, perché nulla di ciò che è veramente umano può andare perduto.

SALVOLDI VALENTINO

GESÙ NEL VANGELO DI GIOVANNI

Collana «Le parole della Bibbia» 16, Ed. Paoline, Milano 1991, pp. 60, L. 6.000.

«In queste pagine — scrive l'Autore — chiediamo all'evangelista Giovanni di rivelarci ciò che esisteva in principio, di aiutarci a contemplare la pienezza di questo mistero, quando la Parola è diventata carne e si è manifestata a noi come messia e re, maestro e profeta, sposo e amico». Ogni riflessione parte da alcuni passi del Vangelo di Giovanni, segue una breve riflessione e una preghiera. Un semplice ma valido aiuto per approfondire la conoscenza di Gesù e seguirlo perché ci porti dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita.

SALVOLDI VALENTINO

GLI AMICI DI GESÙ NEL VANGELO DI GIOVANNI

Collana «Le parole della Bibbia» 15, Ed. Paoline, Milano 1991, pp. 60, L. 6.000.

Rievoca gli incontri di Gesù narrati nel Vangelo di Giovanni con le persone più diverse, caratterizzate sotto quattro aspetti: Sedotti dal suo sguardo; Convertiti dalla misericordia; Guariti dalla sua pietà; Testimoni del suo amore. Riporta il passo evangelico, cui segue una breve riflessione e una preghiera. Le persone che hanno incontrato Gesù sono cambiate, trasformate in profondità. Lo scopo di questo volumetto è di aiutare il lettore a diventare un amico di Gesù e migliorare la propria vita.

VIDAL MARCIANO

L'ETICA CRISTIANA

Collana «Sintesi», Borla, Roma 1992, pp. 590, L. 50.000

L'Autore è un redentorista, docente di scienze morali all'Istituto Superiore di Madrid. Questo volume è un riassunto, una sintesi completa ed equilibrata della teologia morale rinnovata, oggi. Dai temi della morale fondamentale si passa alla considerazione dei problemi della morale della persona (morale della coscientizzazione e della manipolazione, bioetica, morale sessuale, morale del matrimonio e della famiglia) e ai problemi della morale sociale (morale economica, morale politica, morale della guerra, della pace, ecc.). I principi-base e le soluzioni trovano fondamento nei dati della Scrittura, negli insegnamenti della tradizione della Chiesa e nei risultati delle scienze umane. L'originalità metodologica nell'esposizione dei temi rende questo libro consigliabile soprattutto come testo nei corsi di teologia e come manuale nelle riunioni di catechesi e di formazione cristiana.

VIGINI GIULIANO - MAJO ANGELO

LA PASTORALE DELLA CULTURA

Piemme, Casale Monf. 1992, pp. 106, L. 18.000.

«Questo breve saggio — precisa l'Introduzione — è solo un primo tentativo di delineare gli obiettivi e i contenuti della pastorale della cultura, affiancando alle indicazioni teoriche qualche proposta e ipotesi di lavoro, da verificare sul piano nazionale e diocesano. L'accento è stato posto nella seconda parte — relativa ad alcuni luoghi e forme di attuazione del progetto pastorale — ai mass-media e ai libri, tra le aree d'intervento pastorale più importanti, oggi, per l'animazione cristiana della cultura. Si è voluto dedicare, infine, un capitolo al rilancio della biblioteca parrocchiale, come luogo di una riproposta culturale che potrebbe diventare significativa per la crescita dell'intera comunità cristiana». È uno stimolo a una specifica pastorale della cultura.

WESSELS ANTON

IMMAGINI DI GESÙ NELLE CULTURE NON EUROPEE

Collana «Giornate di teologia» 211, Queriniana, Brescia 1992, pp. 196, L. 20.000.

La domanda di Gesù: «Ma voi chi dite che io sia?» attraversa i secoli, arriva fino a noi e interpella tutte le culture. Come vedono Gesù Cristo le culture diverse dalla nostra? Quale immagine ne hanno gli ebrei e i musulmani? Come si guarda a Gesù nell'America Latina? In Africa e in Asia? L'Autore, un missiologo olandese, risponde a queste domande evidenziando anche le teologie soggiacenti alle diverse immagini di Gesù.

Elle Di Ci informa

Novità librarie e audiovisive

A CURA DI ENZO BIANCO E PIETRO AMBROSIO

strumenti

BARTOLI ANDREA - LEPORE TIZIANA

PER UNA CHIESA A SERVIZIO DEGLI ANZIANI

Lettura approfondita della «Seconda indagine nazionale sui servizi socio-assistenziali collegati con la Chiesa»
Pagine 88, Lire 6.000, codice 14828.

Il nuovo libro si collega all'opera *«Chiesa ed emarginazione in Italia»*, che in due volume ha tracciato un quadro reale circa i servizi socio-assistenziali dipendenti dalla Chiesa cattolica, sulla base di una indagine promossa dalla Caritas italiana.
L'argomento - Il volume affronta specificamente il problema sempre più rilevante degli anziani. Partendo dall'analisi della situazione attuale, offre una rassegna critica dei servizi in favore degli anziani realizzati o realizzabili. Risulta pertanto una guida, oggi necessaria per indicare i possibili e auspicabili sviluppi ulteriori nella programmazione e realizzazione di interventi.
Le questioni affrontate - La differenza fra i vecchi e i nuovi modi di intendere l'assistenza agli anziani; quanto spazio viene dato nella Chiesa a questo servizio; la qualità dei servizi e la loro reale capacità di rispondere ai bisogni mediante un'azione qualificata e competente.
Destinatari - Quanti sono a servizio degli anziani, sia negli ospedali che nelle case di cura e nei ricoveri, o al loro domicilio. Anche i familiari degli anziani.

CERRATO CESARE

DON LUIGI COCCO

L'uomo, il patriota, il missionario
Pagine 224, Lire 30.000, Codice 11735.

Chi era don Cocco - Il salesiano don Luigi Cocco (1910-1980) divenne sacerdote a trent'anni, e dedicò il suo primo impegno apostolico all'Oratorio festivo di Torino Valdocco, quello fondato da Don Bosco. Svolse una rischiosa attività clandestina negli anni 1943-1945 a sostegno della Resistenza, e nel 1951 partì per le missioni del Venezuela. Fu destinato alle tribù primitive dell'Alto Orinoco, gli Yanomami, fra i quali visse per 20 anni compiendo un lavoro di civilizzazione intelligente, paziente e pieno di sacrifici. A testimonianza di tanto impegno don Cocco ha lasciato il volume «Parima. Dove la terra non accoglie i morti», che meritò gli elogi dei più quotati etnologi, a cominciare da Claude Lévi-Strauss. Lasciò questa terra l'11 febbraio 1980, rimpianto da tutti coloro che lo conobbero.
Questo libro - L'autore era amico di don Cocco: in queste pagine ne traccia la vita nelle linee essenziali fino alla sua partenza per le missioni, poi si dilunga sugli anni passati fra gli Yanomami, riportando larghi estratti delle sue lettere. Sono pagine vivaci, briose, non di rado commoventi, che fanno conoscere una splendida figura di salesiano missionario.

CORRÀ SENNEN e ZANELLA DANILO

SENZA CRISTO UOMINI FINITI

Annuncio di Gesù Cristo, unica salvezza. Riflessioni e testimonianze
Pagine 120, Lire 10.000, Codice 15894.

Il volume raccoglie 18 riflessioni sulla necessità di conoscere Gesù Cristo e di portare il suo Vangelo nella vita come unica fonte di salvezza.
Struttura - Le meditazioni sono divise in quattro gruppi: La concezione cristiana della vita; La sorgente: Gesù Cristo; L'azione della Chiesa; L'azione dei cristiani. Ogni tema è presentato con una testimonianza, un episodio o una parabola che lo concretizza. Seguono: l'insegnamento di mons. Corrà, vescovo di Concordia-Pordenone; una riflessione tratta dai Padri della Chiesa, costantemente attuale; tre domande sul proprio comportamento in materia; una preghiera conclusiva.
Utilizzazione - È un sussidio semplice e pratico per la catechesi, incontri di spiritualità con giovani e adulti, per la riflessione personale e la predicazione.

CROCE VITTORIO

CRISTO NEL TEMPO DELLA CHIESA

Teologia dell'azione liturgica, dei sacramenti e dei sacramentali
Collana «Corso di studi teologici», Pagine 552, Lire 42.000, Codice 11080.

Questo volume - Nasce dall'impegno di studio e insegnamento dell'autore, ma anche dalla pratica pastorale, e mira a illustrare l'unità dinamica della liturgia, «culto di Dio e santificazione dell'uomo». Sulla base del concetto di liturgia come «azione di Dio oggi», l'autore perviene a congiungere senza stacchi innaturali la trattazione dei sette sacramenti con quella dei «sacramentali», delle «benedizioni» e della Liturgia delle Ore. Raggiunge così un risultato solo apparentemente sorprendente: quello di cogliere in ogni atto liturgico uno «scambio di benedizioni» tra Dio e l'uomo, in Cristo. Dio benedice l'uomo salvandolo, l'uomo benedice Dio glorificandolo.
Struttura del volume - Nella prima parte viene colto il senso cristiano della liturgia, come festa dell'incontro. Segue la trattazione dei sette sacramenti nel loro ordine tradizionale. Le ultime due parti sono riservate ai sacramentali e alla Liturgia delle Ore.

FLORIS FRANCO e DELPIANO MARIO

L'ORATORIO DEI GIOVANI

Una proposta di animazione
Collana «Animazione e istituzioni educative», n. 1, Pagine 288, Lire 21.000, Codice 14439.

La nuova collana - Il volume apre la nuova collana «Animazione e istituzioni educative», che si pone come il prolungamento della ben nota collana «Animazione dei gruppi giovanili». La nuova serie, anch'essa a cura del Centro Salesiano Pastorale Giovanile, intende «sollecitare gli educatori, soprattutto gli animatori dei gruppi ecclesiali, a proseguire quella ricerca e quell'impegno di rinnovamento della prassi educativa e pastorale che hanno intrapreso attraverso l'animazione». Nella nuova prospettiva si tratta di «coniugare animazione e istituzioni educative», di «incarnare il progetto dell'animazione dentro una progettualità che sappia fare i conti e assumere per intero la dinamica istituzionale».
Questo primo volume - Intende rispondere ai nuovi interrogativi che si pongono oggi sulla struttura, il funzionamento e le finalità dell'oratorio. Una realtà multiforme e non facilmente definibile, ma sostanzialmente intesa come luogo di incontro dei giovani non solo a scopo ricreativo ma soprattutto di formazione umana e cristiana. I nuovi interrogativi sono suscitati dai profondi mutamenti culturali che si sono verificati in questi ultimi decenni e hanno influito soprattutto sul variegato mondo giovanile. La risposta globale è che l'oratorio non ha esaurito la sua funzione, ma va rinnovato a fondo. Un rinnovamento che va compiuto in una triplice fedeltà: alla «memoria carismatica» che l'oratorio conserva nella sua storia; allo slancio della rinnovata pastorale della Chiesa; alla nuova situazione dei giovani.
Struttura del volume - In dodici capitoli vengono presi in considerazione: l'oratorio tradizionale e la sua crisi; segnali di risveglio e nuove prospettive; la proposta spirituale dell'oratorio; la pastorale dell'oratorio (un modo nuovo di presentare la fede); l'oratorio come luogo di animazione (obiettivi e modalità); relazione educativa tra adulti e giovani, i gruppi e l'ambiente; la partecipazione dei giovani al processo formativo; l'apprendimento esperienziale; le attività formative (gioco, festa, catechesi, preghiera); l'itinerario del gruppo di animazione (dall'accoglienza all'inserimento nella vita); l'animatore del gruppo (figura, ruolo, formazione; il possibile cambiamento dell'oratorio e le vie percorribili).
Valutazione - Il volume è un valido tentativo di individuare il denominatore comune che assicuri all'oratorio la continuità della sua peculiare fisionomia, pur nel rinnovamento che si rende oggi necessario.

FANTOZZI ALDO

MAMMA MARGHERITA

La madre di Don Bosco
Pagine 224, Lire 20.000, Codice 14006.

Ampia biografia di Margherita Occhiena (1788-1856), ricostruita sui documenti storici fino ad oggi conosciuti.
Mamma Margherita - Madre coraggiosa e saggia, vedova a 29 anni, educa cristianamente i suoi tre figli, e segue con particolare amore Giovanni, aiutandolo prima a raggiungere il sacerdozio e poi nella sua missione tra i giovani poveri e abbandonati di Torino. Illetterata, ma piena di quella sapienza «che viene dall'alto», resterà per sempre un modello di mamma che mette Dio prima di ogni altra cosa terrena, e consuma se stessa in una vita di povertà e di sacrificio, per aiutare il figlio, Don Bosco, a realizzare nella sua vita i piani di Dio.
L'autore - Sacerdote salesiano, pisano, Aldo Fantozzi si trasferì con la famiglia, in tenera età, a Torino. Incontrò don Rinaldi, successore di Don Bosco, che profetizzò per lui un futuro di «missionario a Torino». Insegnò all'Ateneo Salesiano, fu parroco a Pisa e Torino, e diresse alcune comunità salesiane a Roma. Qui la morte lo colse nel novembre 1991. Questa biografia di Mamma Margherita è la sua ultima, meritoria fatica.

LIFSCHITZ DANIEL

PERCHÉ, SIGNORE, TE NE STAI LONTANO?

Salmi 9 e 10
Collana «La tradizione ebraica e cristiana commenta i Salmi», Pagine 256, Lire 17.000, Codice 14895.

Il curatore - Daniel Lifschitz è uno svizzero di famiglia ebraica passato attraverso le più disparate esperienze. Fu in Israele come giovane sionista marxista leninista; lasciato il kibbutz, si recò a vivere in un monastero himalayano; dopo alcuni mesi tornò in Italia in preda a profonda crisi esistenziale; si convertì

al cattolicesimo e ricevette il Battesimo. Inserito ora in una comunità neocatecumenale di Palermo, si dedica allo studio dei Salmi.
Il volume - È una raccolta di «commenti della tradizione ebraica e di quella cristiana» ai salmi 9 e 10. Alla traduzione dei due salmi, fatta tenendo conto della tradizione ebraica dei primi secoli d.C., segue la «scrutatio» versetto per versetto, per la quale il curatore si serve di varie fonti, fra le quali i passi paralleli dell'Antico Testamento, il Talmud, il Midrash, la Qabbalah, i Chassidim. Dopo ogni versetto il lettore trova alcuni passi paralleli del Nuovo Testamento e una scelta di testi dei Padri della Chiesa. In appendice, alcuni commenti di autorevoli cristiani ai due salmi: Girolamo, Ambrogio, Leone Magno, Gregorio Magno, Agostino, Giovanni Damasceno e altri.
Destinatari - Studio di grande interesse e notevole impegno, adatto a chi voglia approfondire la conoscenza particolare dei salmi attraverso l'analisi delle fonti ebraiche.

Volumi già pubblicati nella stessa collana:

- *Beato l'uomo che ama la Torah. Salmi 1 e 2*
Pagine 328, Lire 18.000, Codice 10441.
- *Dall'angoscia mi hai liberato. Salmi 3-6*
Pagine 260, Lire 14.000, Codice 11712.
- *Dalla bocca dei bambini e dei lattanti. Salmi 7 e 8*
Pagine 312, Lire 18.000, Codice 11723.
- *Benedirò il Signore in ogni tempo. Salmo 34*
Pagine 208, Lire 12.000, Codice 10437.

LUZI PIETRO

VOGLIAMO VEDERE GESÙ

L'Uomo del Vangelo dagli Evangeli - Meditazioni bibliche
Pagine 360, Lire 25.000, Codice 16895.

Studio molto ampio, articolato e approfondito, sulla figura soprattutto umana di Gesù, frutto di una lettura prolungata e attenta dei quattro Vangeli. L'Autore si propone di ricuperare alla catechesi la figura di Gesù nella sua genuina umanità, rifiutando ogni idealizzazione, in piena aderenza al dato evangelico: perché, come precisa Jean Guitton nella frase posta all'inizio della trattazione, «è più facile pensare Gesù come Dio che pensarlo come Uomo».
Contenuto - La figura di Gesù viene esplorata in tutte le sue manifestazioni: il suo modo di essere, di esprimersi, il linguaggio che usa, il modo di trattare con la gente, i suoi sentimenti più intimi... Dopo un'introduzione di tipo storico-geografico-culturale, lo studio si articola in nove capitoli: 1) La presenza: «Toccatemi e guardate»; 2) I tempi del sole (giorno, notte, stagioni...); 3) I testimoni anonimi (animali, piante, paesaggi, acqua monete); 4) Fra gli uomini: i dialoghi; 5) L'artista: le parabole; 6) Appunti di viaggio; 7) L'identità: «Sono io, non temete» (intelligenza, volontà, carattere, sentimenti...); 8) La coscienza: «Di dove sei tu?»; 9) Gesù nelle mani degli uomini.
Valutazione - Uno studio di estremo interesse, acuto e geniale, una meditazione biblica appassionata, che aiuta a conoscere a fondo Gesù e il suo Vangelo.

MASCIARELLI MICHELE GIULIO

SPOSARSI NEL SIGNORE E DAVANTI ALLA COMUNITÀ

Sussidio pastorale per la preparazione al matrimonio cristiano
Collana «Piccole guide pastorali» n. 27, Pagine 80, Lire 5.500, Codice 15893.

La Conferenza Episcopale Italiana nella XXXII Assemblea Generale ordinaria, svoltasi a Roma nel maggio 1990, ha approvato il «Decreto generale sul Matrimonio Canonico», in attuazione delle disposizioni del Codice di Diritto Canonico. Il presente volumetto di mons. Masciarelli, vicario episcopale per la pastorale della Cultura e dell'Ecumenismo della diocesi di Chieti-Vasto, si presenta come uno strumento puntuale e preciso che propone e illustra le linee portanti di tale Decreto.
Contenuto - Sviluppando dapprima il «momento teorico-pastorale», il libretto analizza il documento della CEI considerato come «nuova carta giuridico-pastorale», quindi evidenzia la sua proposta di «una rinnovata pastorale del matrimonio». Sviluppando quindi il «momento pratico-pastorale», propone opzioni e linee operative sia sulla preparazione al matrimonio che sulla celebrazione del rito.
Utilizzazione - L'Autore ha posto una particolare attenzione a elaborare, partendo dal Decreto stesso, un itinerario di pedagogia pastorale, seguendo il quale si può rendere la coppia cristiana «soggetto ecclesiale pienamente responsabile del proprio matrimonio». Pur nato da esperienze concrete vissute in una Chiesa locale (e anzi, proprio per questo), il libretto si presta a un'utilizzazione più ampia.

PELLEGRINO PINO

SORSATE 365

Germogli per ogni mattina dell'anno
Pagine 176, Lire 19.000, Codice 15897.

Raccolta di pensieri, massime, proverbi, racconti, preghiere in poesia. Viene proposto un testo per ciascun giorno dell'anno, come «sorsata» per una breve ma saporosa meditazione quotidiana.
Dalla presentazione - «Sono 365 gocce di luce, di vampate, di lampi, o se volete, di germogli, di massime minime che mettono in contatto con ciò che vale, con ciò che conta: con le ragioni del nostro vivere e del nostro morire... Un libro come questo va assorbito con calma, goccia dopo goccia, ogni mattina per attraversare la giornata e giungere a sera senza aver perso la speranza...».
Destinazione - Elegante volume in grande formato, con tavole a colori: un simpatico libro regalo, per sé e per gli altri.

STACHEL GÜNTER

METODI E PROPOSTE DIDATTICHE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Collana «Scuola e religione» n. 7, Pagine 232, Lire 18.000, Codice 14003.

Il volume raccoglie alcuni saggi di didattica dell'IRC. L'Autore ha in essi approfondito in modo particolare il problema della didattica della Bibbia nella scuola. Il libro interessa anche i catechisti:
Contenuto - Il volume è diviso in tre parti. 1) Analisi empirica del comportamento dell'IRC: come osservare, verbalizzare e analizzare l'attività didattica e le scelte metodologiche; 2) La pratica della verbalizzazione e dell'analisi didattica; 3) Saggi sulla didattica della Bibbia rivolti direttamente agli insegnanti: proposta di una presentazione ai fanciulli delle classi elementari del primo capitolo della Genesi (la creazione); linee di un programma di IRC per le prime classi elementari. Seguono due appendici: proposta di un programma di narrazione biblica nella scuola elementare o nella catechesi dei fanciulli; fanciulli e genitori: rapporti e difficoltà.

VILLATA GIOVANNI

QUALE CATECHESI PER I GIOVANI?

Problemi e prospettive
Collana «Pastorale e catechesi», Pagine 184, Lire 15.000, Codice 15251.

Il volume affronta il tema della pastorale catechistica *con* e *per* i giovani: partendo dagli interrogativi sulla sua efficacia, cerca di individuare e proporre linee di orientamento per un rinnovamento di essa.
Contenuto - Lo studio risponde a tre domande, strettamente connesse tra loro, che costituiscono le tre parti del volume stesso: «In che modo leggere e interpretare la realtà giovanile? Quali le istanze poste dai giovani d'oggi all'annuncio cristiano, e quali le risposte date dalle comunità ecclesiali? Conseguentemente, quale pastorale catechistica attivare, e con quali catechisti?».
Dall'indice - 1) Per leggere e interpretare la realtà giovanile (La prospettiva; Giovani e istituzioni; Giovani e famiglia, mondo del lavoro, scuola; Giovani e valori, religione, appartenenza ecclesiale); 2) Orientamenti dei giovani e risposte ecclesiali (Linee di tendenza; Domande alla comunità ecclesiale; Per accogliere le domande dei giovani); 3) La proposta di pastorale catechistica (Quale pastorale catechistica?; L'obiettivo e il procedimento; Quale catechista per i giovani?).
Valutazione - La novità della proposta fatta in questo libro sta soprattutto nel tentativo di ridefinire la pastorale catechistica giovanile come educazione alla fede nella prospettiva di un autentico dialogo con essi, secondo uno stile di animazione. Il volume intende essere così uno strumento «nuovo» di riflessione, di confronto e di impegno per quanti operano nella catechesi giovanile.

X STORY

La pace nasce dal cuore
A cura dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice

- **Schede, Pagine 48, Lire 3.000, Codice 17002.**
- **Guida, Pagine 144, Lire 10.000, Codice 17001.**

Il sussidio, per educatori che intendono organizzare un periodo di svago e di riflessione con fanciulli e preadolescenti (6-14 anni), sviluppa il tema: *«La pace nasce dal cuore»*.
Struttura - Il cammino proposto si articola in quattro tappe, che aiutano il ragazzo a rendersi conto dei germi di violenza che porta naturalmente in sé, e a eliminarli, per tessere relazioni di pace nel proprio ambiente. Ogni tappa è illustrata da quattro schede, corredate da uno stimolo grafico, che il ragazzo è chiamato a completare e arricchire. Il *«sussidio per i ragazzi»* comprende anche giochi-test per la conoscenza e valutazione di sé, indicazioni di preghiera e di confronto con la Parola di Dio. La *Guida per gli animatori*, molto ampia e ricca di proposte, raccoglie anche suggerimenti per una festa alla conclusione del campo, una scenetta («Parabola 2000»), una celebrazione di preghiera per la pace, poesiole e canti.
• L'itinerario proposto in questo sussidio prende spunto dall'audiovisivo dell'editrice Elle Di Ci: *«Flash»* (sigla Ed 10), che potrà costituire un ulteriore supporto nel cammino intrapreso.

VETRINA elle di ci

6 videocassette per prepararsi alla Cresima

Ogni videocassetta presenta un capitolo del Catechismo **"Sarete miei Testimoni"** attraverso due momenti: **un vivace racconto**, costruito partendo dalle principali domande che emergono dal capitolo, e **una breve scheda di sintesi**.

Durata: 25'
Prezzo: L. 29.000







novità

Sono già disponibili

IL DIO DELLA PROMESSA
un progetto da scoprire
SULLA VIA DI GESÙ
un progetto da scegliere
CON LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO
un progetto da realizzare insieme

Per ordinazioni:
Editrice Elle Di Ci,
10096 Leumann (To);
Cc postale 8128.

Oppure alle Librerie Elle Di Ci,
Librerie LES e Religiose.

Ordini urgenti:
Tel. 011/9591091
Fax 011/9574048

VIDEOCATECHESI • VIDEOCATECHESI

SECONDA EDIZIONE

arricchita.
Il punto sull'animazione dei giovani nella Chiesa oggi



Volume cartonato di 1.328 pagine, formato cm 17 x 24, con sopraccoperta e in elegante cofanetto. Lire 85.000. Codice 11692.

INIZIATIVA dell'Istituto di Teologia Pastorale dell'Università Pontificia Salesiana (Roma) • A cura di Mario Midali e Riccardo Tonelli • 73 collaboratori • 10 voci fondamentali, 149 temi sviluppati, 28 profili • Bibliografia selettiva al termine di ogni articolo.

LE VOCI. I Temi trattati riguardano le grandi dimensioni dell'agire pastorale nella Chiesa con i giovani. I Profili sono stati selezionati con cura per la consapevolezza che la pastorale giovanile è prima di tutto un vissuto.

UTILIZZAZIONE. Il Dizionario viene proposto agli operatori della pastorale giovanile italiana in funzione del loro aggiornamento e della loro formazione. Sottolineando con coraggio problemi urgenti e sfide nuove, il Dizionario si offre anche come momento promozionale in prospettiva di futuro.

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.74.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI